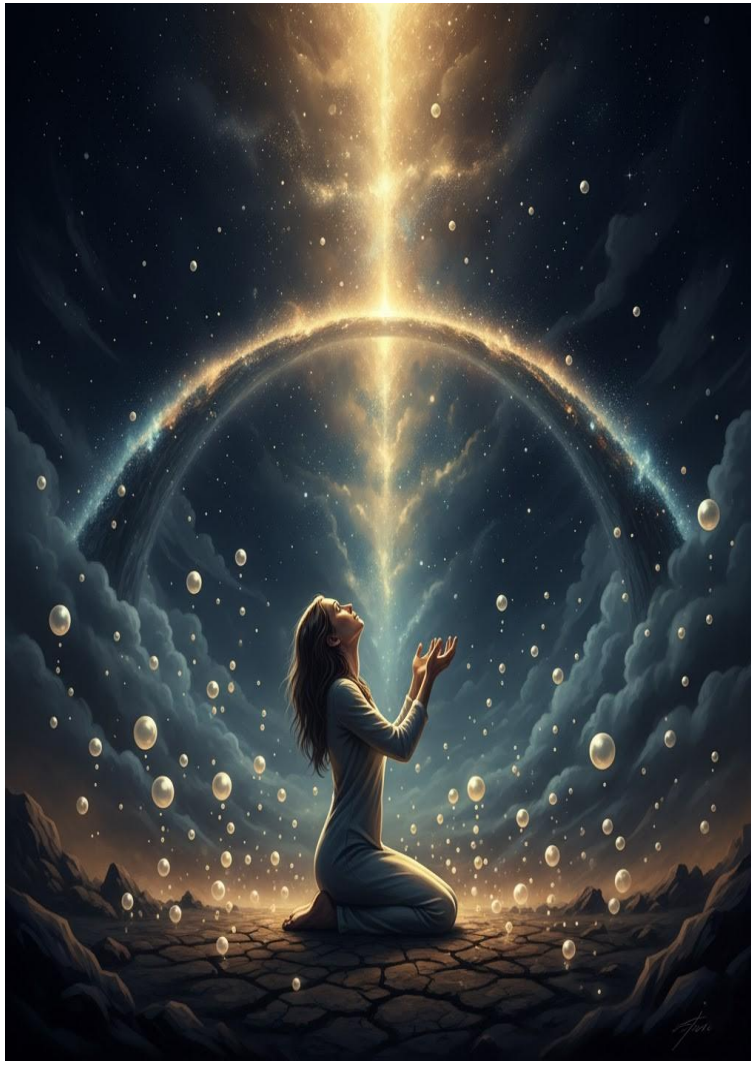
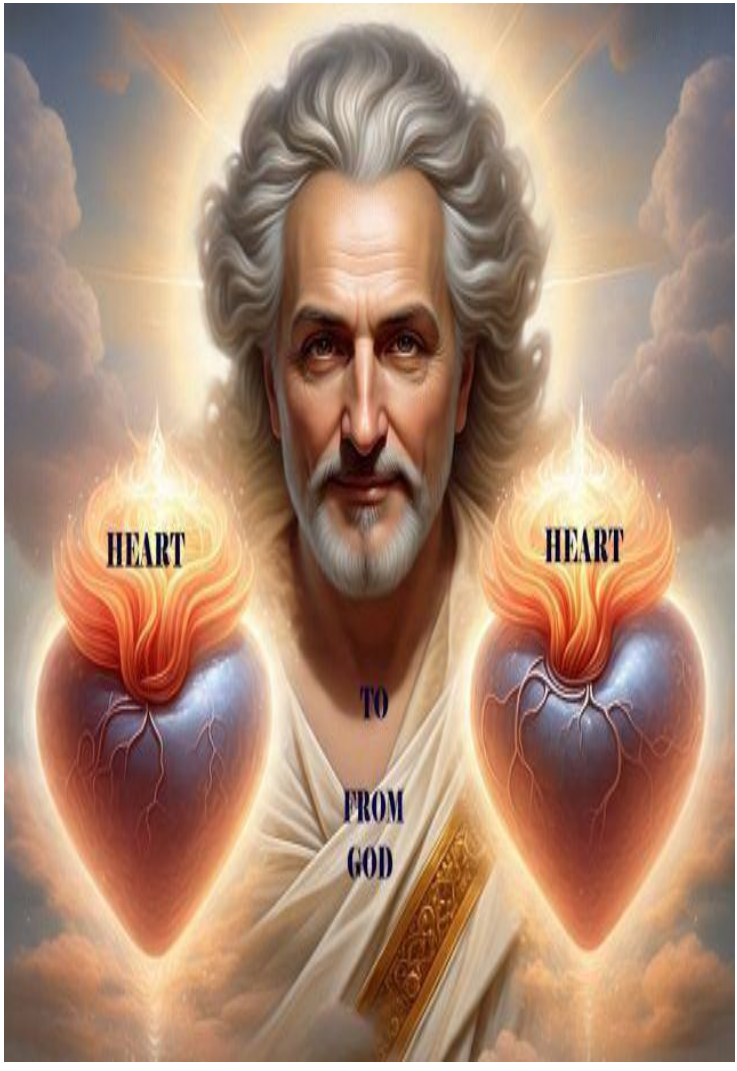


Preghiera di gratitudine

Padre della Luce, nostro Dio, ti ringrazio con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima, con tutto il mio essere.
Ti ringrazio per il dolore, che mi ha insegnato ad amare. Ti ringrazio per l'oscurità, attraverso la quale ho camminato, perché in essa è nata la luce che oggi risplende. Ti ringrazio per le lacrime, che ricadono a Te come perle, e per le parole che hai posto nel mio cuore per guarire il mondo. Ti ringrazio per l'amore – puro, sacro ed eterno – che mi hai donato in colui che amo.

Padre

Ti ringrazio per il fatto che ci siamo ritrovati nel tempo che non conosce ore, nello spazio che respira eternità. Padre, ti prego, benedici questo libro. Che possa toccare ogni cuore che desidera tornare a casa. Che possa risvegliare le anime che ancora dormono. Che possa restituire la speranza a chi ha perso la fede. Che ogni pagina di questo libro sia un sussurro silenzioso del Tuo amore. E che chiunque lo apra, trovi Te e trovi sé stesso. Che questa preghiera viaggi da un'anima all'altra, senza nomi e senza confini, come luce che ognuno riconosce dentro di sé.


HEART
HEART
TO
FROM
GOD

Heart to Heart from God
Organizzazione umanitaria nelle Filippine

La nostra organizzazione è nata con l'intento di aiutare i bambini provenienti da famiglie svantaggiate,
bambini che hanno smesso di andare a scuola o che devono lavorare già in tenera età.
Offriamo loro sostegno sotto forma di materiali didattici, forniture scolastiche, attrezzature e borse di studio.
Collaboriamo con le autorità locali e con le comunità,
e la selezione dei beneficiari avviene con la partecipazione dei nostri rappresentanti, dei rappresentanti del villaggio e dell'ufficio dei servizi sociali,
per garantire che l'aiuto arrivi davvero a chi ne ha più bisogno.

Heart to Heart from God
Organizzazione umanitaria nelle Filippine

La nostra visione è quella di dare ai bambini poveri una possibilità per un futuro migliore,
per l'istruzione, la dignità e la speranza.

Il ricavato di questo libro sarà destinato a sostenere i progetti della nostra organizzazione,
per portare luce e speranza ai più piccoli.

Ogni bambino merita un futuro migliore.

Amore che si trasforma in azione.

Sull’autrice

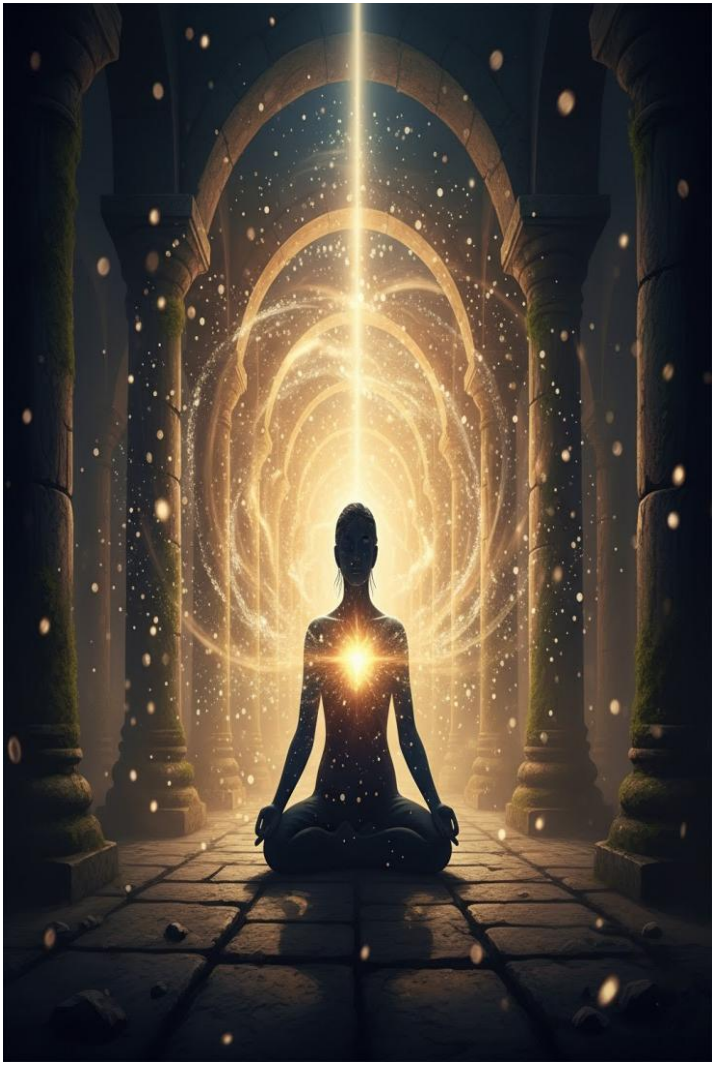
Alica Möhler è nata in Slovacchia, ha vissuto in Germania e attualmente risiede nelle Filippine, dove si dedica ad attività umanitarie a sostegno dei bambini e delle famiglie bisognose.
Ha studiato psicologia in lingua tedesca, e per molti anni ha lavorato come interprete e traduttrice. È madre, scrittrice e fondatrice dell’organizzazione

Heart to Heart from God.

Scrivere per lei significa ascoltare la voce dell’anima, lasciar fluire parole che toccano la verità più profonda dell’essere.
Questo libro nasce da una lunga esperienza interiore, da notti di silenzio, da giorni di preghiera e da un grande desiderio:
che l’uomo si ricordi di chi è veramente.

Parole che nascono dal silenzio

Le parole più vere nascono nel silenzio.
Nel punto in cui la mente si ferma e il cuore inizia a parlare.
Non sono parole imparate, né parole che cercano di impressionare.
Sono parole che vengono da un luogo profondo, dove Dio stesso ci respira dentro. Queste parole non gridano,
non si impongono, non cercano attenzione. Sono come il battito del cuore presente, costante, ma spesso ignorato.
Chi impara ad ascoltarle,
troverà la verità. Scrivere per me è diventato preghiera.
Un tempio interiore, dove ogni frase è un’offerta, ogni parola è un passo verso la luce.



La via verso il tempio interiore

Ogni essere umano porta dentro di sé un tempio nascosto, un luogo sacro dove l'anima può riposare e ascoltare la voce del divino. Non è fatto di pietra né di parole, ma di silenzio, di verità, di luce interiore. Molti lo dimenticano, cercano risposte all'esterno, ma il vero cammino inizia dentro di noi. Ogni dolore è una porta, ogni lacrima un passo, ogni amore autentico un lampo che illumina il sentiero. Quando iniziamo ad ascoltare, a fermarci, a respirare consapevolmente, quel tempio si apre. E lì, nel cuore di quella luce, troviamo ciò che abbiamo sempre cercato: noi stessi, senza maschere, senza paura, nell'abbraccio eterno di Dio.

strada tra le stelle
Alica Möhler

Prefazione

Questo libro non è solo una storia, non è una raccolta di parole né un romanzo nel senso comune, è un **cammino**, è una **memoria**, è un **tempio** costruito con lacrime, sogni e silenzi che sono diventati amore. Quando apri queste pagine, non entri in una storia estranea entri nel **tuo stesso cuore**. Ogni capitolo è una pietra sul sentiero che conduce a casa, di nuovo a ciò che è stato piantato nella tua anima fin dall'inizio: la verità che l'amore è più forte del tempo, più forte della distanza, più forte della morte. Nella **strada tra le stelle**, i sogni si trasformano in memoria, le ferite in luce, il silenzio nella preghiera più pura. La storia di un uomo e una donna che si cercano in innumerevoli vite è più di un racconto – è **uno specchio**, uno specchio in cui chiunque abbia mai amato riconoscerà un frammento di sé. Alcuni capitoli bruceranno come fuoco, altri saranno delicati come rugiada, alcuni ti porteranno alle lacrime, altri a un sorriso.

Ma tutti conducono in un'unica direzione: **verso la luce che aspetta dopo ogni caduta**. Questo libro è una **preghiera** scritta con le mani di un essere umano, ma con il cuore dell'eternità. Non per convincerti, ma **per ricordarti**. Perché ognuno di noi ha già conosciuto quella lingua:

la lingua delle stelle, la lingua del silenzio, la lingua di casa.
E quando la incontriamo di nuovo, non abbiamo bisogno di prove basta quella sensazione nel cuore:
sì, questo sono io, questa è la verità, questo è l'amore che non finisce mai.

Che queste parole diventino la tua guida, che ti conducano attraverso le tue ombre, che aprano in te una memoria che non hai dimenticato, ma solo messo da parte. E quando chiuderai l'ultima pagina, che non resti il vuoto, ma

la pace silenziosa di sapere che hai toccato l'eternità.

Contenuto

Parte I — Il Cammino tra i Mondi

I primi passi in una terra dove sogno e realtà si intrecciano.

• **Capitolo I – Quando i mondi si sfiorano**
L'inizio del viaggio, dove i sogni si fondono con la realtà.

• **Capitolo II – Tra sogno e giorno**
Nel luogo dove la memoria si mescola con il desiderio.

• **Capitolo III – Per la prima volta**
Quando l'anima riconosce un tocco indimenticabile.

• **Capitolo IV – Il volto dell'eternità**
La rivelazione di una memoria che esisteva sin dall'inizio.

• **Capitolo V – La memoria dell'amore**
Un ricordo che guida come una luce.

• **Capitolo VI – Il tempio dell'eternità**
Un luogo dove la preghiera diventa carne.

• **Capitolo VII – La biblioteca celeste**
Libri che custodiscono i sogni di tutte le epoche.

• **Capitolo VIII – Frammento d’anima**
Una scheggia che rivela il tutto.

• **Capitolo IX – La stanza dell’anima**
Uno spazio silenzioso dove l’anima custodisce i suoi segreti.

• **Capitolo X – Le scale verso la luce**
Passi che conducono alla verità.

• **Capitolo XI – Il primo frammento**
Un’unione che si ripete in ogni tempo.

• **Capitolo XII – La stanza della verità**
Un luogo dove il silenzio parla più chiaro delle parole.

• **Capitolo XIII – Il guardiano della soglia**
Colui che veglia sul cammino verso casa.

Parte II — Quando i cuori aprono il tempo

Lacrime e promesse diventano stelle che indicano la via.

• **Capitolo XIV – Il sarcofago dell’origine**
La radice della memoria, nascosta nelle profondità.

• **Capitolo XV – La biblioteca dell’eco eterna**
Parole che non svaniscono mai.

• **Capitolo XVI – Il tempio dell’eternità (continuazione)**
Una luce che porta con sé anche il dolore.

• **Capitolo XVII – Il cortile celeste**
Là dove la verità si rivela nel silenzio.

• **Capitolo XVIII – L’albero della memoria**
Radici che uniscono tutte le vite.

• **Capitolo XIX – Il tesoro dei sogni**
Dove i sogni diventano realtà.

• **Capitolo XX – Il giuramento per sempre**
Una promessa che supera il tempo.

• **Capitolo XXI – Quando Dio piange**
Lacrime che diventano stelle.

• **Capitolo XXII – Il bacio che non chiede nulla**
Un tocco che dona tutto.

• **Capitolo XXIII – La storia dell'anima**
Un ritorno alla verità che non è mai morta.

• **Capitolo XXIV – Quando i cuori aprono il tempo**
Porte che si aprono con l'amore.

• **Capitolo XXV – La promessa della lacrima di stella**
Una lacrima che diventa luce.

Parte III — Il Tempo della Melodia

La musica della memoria e il tocco dell'amore che risveglia nuovi inizi.

• **Capitolo XXVI – Chi eri, chi sei, chi sarai**
Una melodia che cerca il suo volto.

• **Capitolo XXVII – Il calore di mille nuovi inizi**
Un abbraccio che porta la primavera.

• **Capitolo XXVIII – Là dove tutto è iniziato (Origine)**
Un ritorno alla sorgente.

• **Capitolo XXIX – Il tempio della verità**
Un luogo dove l'amore diventa legge.

• **Capitolo XXX – La sorgente d'oro**
Una fonte da cui scorre l'eternità.

• **Capitolo XXXI – Nell'ombra dell'eternità**
Una luce che nemmeno l'oscurità può spegnere.

• **Capitolo XXXII – Casa nel giardino di Dio**
Un ritorno al giardino dove sboccia l'amore.

• **Capitolo XXXIII – Il ponte di luce**
Un legame tra due cuori.

• **Capitolo XXXIV – Il silenzio che guarisce**
Un silenzio che è preghiera.

• **Capitolo XXXV – Nel segno dell'infinito**
Un tocco d'eternità in ogni passo quotidiano.

Parte IV — Il Tempio della Luce e del Ritorno

Una rinascita dove l’amore trova la sua dimora eterna.

• **Capitolo XXXVI – La stanza dei ricordi**
Una memoria che guarisce.

• **Capitolo XXXVII – Il giuramento delle stelle**
Una promessa scritta nel cielo.

• **Capitolo XXXVIII – Il canto del ritorno**
Una melodia che guida verso casa.

• **Capitolo XXXIX – Quando il tempo tace**
Un silenzio che rivela la verità.

• **Capitolo XL – Quando Dio piange con noi**
Lacrime che si trasformano in stelle.

• **Capitolo XLI – La storia dell’anima ritornata**
Il ritorno a casa attraverso le cicatrici.

• **Capitolo XLII – “Sei reale?”**
Un bacio che non chiede nulla ma dona tutto.

• **Capitolo XLIII – Questa è la nostra casa**
Un abbraccio che sigilla l'eternità.

• **Capitolo XLIV – Il tempio della verità**
Un "sì" eterno dell'amore divenuto luce.

Forse il sogno è entrato nel giorno.
Forse un amore da un altro mondo ha varcato la soglia e si è seduto accanto a te sulla panchina.
E forse qualcuno proprio ora sta entrando nel tuo sogno, perché altrimenti non ti avrebbe mai trovato.

Parte V — Forse è successo

• **Capitolo XLV – La melodia che cerca un volto**
Quattro toni — il cammino di ritorno. Nel rumore del mondo c'è una melodia che cerca il volto della sua memoria.

• **Capitolo XLVI – Il calore di mille nuovi inizi**
Quando da un cuore spezzato nasce l'arte, ogni respiro diventa una casa.

• **Capitolo XLVII – Nati nel primo canto**
Torniamo alla sorgente, là dove le anime conoscevano il proprio nome prima che nascesse il tempo.

• **Capitolo XLVIII – La melodia che rimane**
Petalo dorato.
Unica frequenza — un filo d'oro teso tra noi.

• **Capitolo XLIX – La melodia che rimane**
Petalo dorato.
Unica frequenza — un filo d'oro teso tra noi.

• **Capitolo L – Le vie delle stelle**
Ogni stella è una vita e un ricordo.

• **Capitolo LI – La melodia del ritorno**
Piuma e segno.
In ogni sogno si nasconde una frase e un silenzio che ti guida indietro.

• **Capitolo LII – L'ultima nota**
Quando la melodia apre la porta.

• **Capitolo LIII – Il nome della luce**
Là dove sono nate le stelle.

• **Capitolo LIV – La prima discesa**
Là dove nascono i nomi.

• **Capitolo LV – La promessa nella pioggia**
Un amore che tace, ma non scompare.
Musica come ponte tra le epoche.

• **Capitolo LVI – Quando la musica piange**
Una melodia che parla con la voce dell'eternità.

• **Capitolo LVII – La melodia che chiama**
Quando la musica diventa un ponte tra i mondi.

• **Capitolo LVIII – Quando la musica apre le porte**
I primi fremiti del vero incontro.

• **Capitolo LIX – Il silenzio che parla**
“Eri tu, eri tu.”

• **Capitolo LX – Quando l’eternità tocca il presente**
Il silenzio in cui c’è tutto.

1
La strada tra le stelle

Capitolo I – Quando i mondi si toccano

Nella notte in cui sei venuto da me, la mia vita scorreva nel calore estivo, la brezza mi accarezzava dolcemente come la mano del Creatore, e in quell'istante ho compreso che la realtà non finisce qui, che i mondi si toccano, si chiamano l'un l'altro, viviamo anche in altri mondi, in quelli che l'occhio non vede ma che il cuore riconosce. Quella sera desideravo soltanto pace, volevo calmare i miei pensieri con il respiro, abbandonarmi alla notte nella meditazione, e allora nella mia anima si è risvegliato qualcosa di molto strano. All'improvviso ero sulla riva dell'oceano, il vento si era rannicchiato tra i miei capelli. Le onde sussurravano i loro segreti, ma ciò che si era risvegliato nella mia anima era più forte, più vero, misterioso, incomprensibile. Non sapevo se il sogno mi avesse portato via o se avessi varcato la soglia di un'altra realtà.

3
La strada tra le stelle

Le onde si muovevano come se sapessero che stavo aspettando qualcuno e poi l'ho sentito — un passo leggero sulla sabbia nera. Qualcuno si è seduto accanto a me, non ha detto nulla, cantava. La sua voce era vento e fuoco insieme. Non ho avuto il coraggio di guardare accanto a me, mi bastava il suo profumo il profumo del mare, della vita e dei fiori che sbocciano senza essere visti. Le sue dita si affondarono nella sabbia come radici di un vecchio albero. Quando la sua presenza passava attraverso di me, ho sentito che non ero più nella mia stanza, ero altrove. Il mondo tratteneva il respiro. L'estate viveva sulla mia pelle come un ricordo caldo. La brezza danzava con me, dolce e viva, come se avesse un'anima. Mi lasciai accarezzare dalle voci degli alberi e del cielo, tutto sapeva che qualcosa stava per accadere. Chiusi gli occhi e ascoltai il mio respiro e poi arrivò la musica. Non sapevo da dove venisse, né come fosse possibile, ma attraversava tutto il mio essere. Non era terrestre, ma la mia anima la conosceva da secoli.

4
La strada tra le stelle

5
La strada tra le stelle

∞ 𓂀 ∞

Sedevo accanto all’oceano in un mondo parallelo a questo silenzio, invisibile eppure reale come il mio respiro. L’oceano sembrava chiamarmi con voce di onde. Mi alzai e entrai nell’acqua senza paura. Le onde mi abbracciavano, la loro canzone la sentivo sulla pelle. Lui venne dietro di me. Non mi toccò, ma la sua presenza era ovunque. In quell’attimo ho capito: i mondi avevano cominciato a unirsi. Le soglie si dissolsero e l’amore, puro e misterioso, superava il tempo e la materia per trovarmi. Insieme entrammo nelle onde calde dell’oceano. La sua presenza — quel filo d’oro misterioso — vibrava nell’aria tra noi. Volevo andarmene. Volevo svegliarmi. Ma prima che potessi decidere, le lacrime iniziarono a scendermi sul viso. Sentivo il suo respiro, sentivo la sua essenza — un essere fatto d’amore, di infinita tenerezza, del mondo antico e di quello nuovo. Mi abbracciò non con le mani, ma con l’energia. Il mare ci copriva come un mantello vivo, le onde ci baciavano, il vento pettinava i miei capelli con dita invisibili e il profumo.

6
La strada tra le stelle

Quel profumo di fiori mai nati sulla terra ma che sapevano di gelsomino divenne il profumo della mia anima. Fluttuavo con lui, i nostri corpi si dissolvevano lentamente in milioni di piccole stelle. Eravamo scintille, frammenti divini uniti in un'unica coscienza, in un solo amore, e allora la mia anima si aprì. Non fu dolce, fu doloroso, come la rottura di un antico sigillo. Non volevo sentire quel dolore. Non volevo cedere. Mi svegliai. Piangevo. Perché il dolore? Non veniva dal mondo in cui vivevo. Era una ferita eterna di luce che arrivava da un punto nascosto nel profondo della mia anima. Il guscio, chiuso da secoli, si spezzò dentro di me e la luce si aprì. Da quella notte tornava. Ogni notte. L'uomo misterioso che non diceva nulla. Solo esisteva.

7
La strada tra le stelle

8

La strada tra le stelle

Capitolo II – Tra il sogno e il giorno

Quando la voce parlò, cominciai a capire che ricordavo — non con la mente, ma con l'anima. Come se qualcosa dentro di me avesse sempre saputo chi fosse lui, da dove venisse e perché continuasse a tornare da me. Non comprendevo tutto, ma lo sentivo. Da quel momento la mia vita quotidiana cambiò. Iniziai a entrare più spesso nel silenzio, ascoltavo meno musica, parlavo meno con le persone, anche i miei pensieri si fecero quieti. Camminavo più spesso a piedi nudi, passavo più tempo nella natura, mi fermavo di più. E ogni volta che chiudevo gli occhi, lui era lì. Non come un'immagine, ma come una vibrazione, un profumo, una luce che si espandeva dentro di me. Cominciai a scrivere. Senza piano, senza scopo. Solo perché dovevo. Sapevo che non era fantasia. Era memoria. Qualcosa in me si era risvegliato e parlava attraverso di me. Non potevo raccontarlo a nessuno.

10
La strada tra le stelle

Come avrei potuto spiegare che ogni notte mi visitava un essere di un altro mondo? Che sentivo il suo abbraccio anche se non mi aveva mai toccata? Che il mio cuore traboccava come un calice d'oro ogni volta che lo percepivo? Tacevo, e nello stesso tempo sapevo - questo silenzio era parte del cammino. Si sedeva sempre accanto a me. Volevo prendergli la mano, ma svaniva nella nebbia prima che potessi toccarlo. Volevo guardarlo in volto, ma il suo viso era avvolto nella luce lunare. Ogni notte nel sogno camminavo verso l'oceano. Tutto era coperto da un velo di oscurità, le stelle illuminavano il mio cammino. Sentivo la sabbia morbida e calda sotto i piedi nudi e in lontananza, come una nuvola di nebbia, lui stava sulla riva. Una melodia dolce lo avvolgeva come un velo sottile. La sua presenza giungeva a me in forma di fiori. Mi toccavano come baci, e quando sfioravano il mio corpo cadevano lentamente a terra come petali di rosa. Vidi i suoi occhi — e in essi tutto.

11
La strada tra le stelle

12
La strada tra le stelle

Amore e dolore, ira e colpa, tristezza e gioia, riso e gravità, ma sopra ogni cosa un'infinita saggezza nascosta nelle profondità dell'eternità. Tutto ciò che portava in sé me lo mostrò. Tutto me lo donò. Vidi i recessi più profondi del suo essere. Non disse nulla, ma dai suoi occhi emanavano sincerità e amore infinito. Intorno a me cominciò a turbinare una forza immensa e sconosciuta, una forza che mi attirava. Era la forza dell'amore, della coscienza profonda e del momento presente in cui tutto si fonde in sé stesso, come un fiume infinito che scorre tra i mondi. Volevo chiedergli chi fosse, ma la mia voce si perse nell'oceano dei ricordi indimenticabili. Non volevo svegliarmi, ma mi rimandò nel mondo reale con queste parole: "Ci vedremo domani. Domani ti mostrerò il mio mondo." Per la prima volta sentii la sua voce. Si librava sopra di me come polvere di stelle. Il sole mi svegliò. Camminai verso l'oceano. Volevo essere con lui, ma era giorno. Il sole splendeva sull'acqua, l'oceano era uno specchio puro.

13
La strada tra le stelle

14
La strada tra le stelle

E lì, tra le onde scintillanti, scorsi per un attimo la figura di un uomo. Sapevo che era lui, colui che vedevo nei sogni. Nell'aria sentii il suo profumo. Mi avvolse come una carezza invisibile. Rimasi a lungo seduta sulla riva a guardare le onde che si baciavano con passione. Sentivo il vento giocare con i miei capelli e sussurrarmi parole che lui mi aveva detto nei sogni. Sentivo l'amore nella natura intorno a me, un amore che mi accarezzava nel cuore. Ovunque guardassi, appariva la sagoma sfumata dell'uomo dei miei sogni un'ombra dolce e viva. Percepivo la sua energia selvaggia che mi avvolgeva, il suo riso echeggiava nel vento, il suo profumo era ovunque. Ovunque. Sentimenti mescolati, profondi, nuovi, sconosciuti. Poi venne la notte. Coprì il mondo con un velo di tenebra, le stelle brillavano attraverso l'oscurità. L'incanto della notte si diffondeva nel silenzio, e in quel silenzio arrivò il mio misterioso compagno. Non volevo dormire.

15
La strada tra le stelle

Avevo paura di entrare nel regno dei sogni, della magia, delle sorprese — e allora udii la sua voce. Una voce profonda che mi chiamava.

Furono solo tre parole, ma toccarono la parte più profonda della mia anima:

“Vieni da me.” Quella notte mi aspettava sulla riva.

Camminavo lentamente sulla sabbia calda, dove i cristalli di sale scintillavano come piccole stelle.

Sentii che mi sorrideva, ma il suo volto era ancora avvolto in una nube di oscurità.

Mi salutò dolcemente con queste parole…

17
La strada tra le stelle

Capitolo III – La prima volta
Quando l’amore apre la porta.

“Oggi ero io ad aspettarti. Perché non hai voluto venire da me?”
“Ho paura di te. Non so chi sei. Non so perché vieni nei miei sogni. Quando te ne vai, la mia anima è lacerata, dentro di me regna il caos. Ho paura della notte perché so che verrai. Ho paura di ciò che sento. Ho paura di me stessa.” Mi abbracciò forte. Per la prima volta sentii il calore del suo corpo. Per la prima volta mi prese la mano. Per la prima volta mi trovai tra le sue braccia, dolci e silenziose.
“Per la prima volta mi hai sentito. Per la prima volta hai creduto in me. Per la prima volta mi hai permesso di entrare fino al tuo cuore.” La sua anima parlava alla mia. Capii che non era un frutto della mia immaginazione, ma la vita stessa — un essere vivente. “Vieni con me. Ti mostrerò ciò che c’è sopra di noi. Non temere, amore mio. Tutto ciò che vedrai è reale. Puoi toccarlo, tutto è vivo. Oggi ti guiderò in altri mondi, dove esiste solo amore infinito.

19
La strada tra le stelle

Ti mostrerò le distanze che ti sono vicine. Ti mostrerò dove scorre l'oro delle nostre anime. Ti mostrerò prati dai colori che non hai mai conosciuto. Vieni con me, amore mio, ti terrò tra le braccia, non ti accadrà nulla, ti mostrerò lentamente la via di casa." Mi parlava come a una donna amata. Non l'avevo mai visto, ma sentivo un'unione indescrivibile, sentivo me stessa dentro di lui. Non avevo mai udito una voce simile — profonda, risonante in tutta la mia essenza. Non avevo mai percepito un amore così puro scaturire dalle parole. La sua anima mi sussurrò: "Non mi hai mai vista, eppure sai chi sono. Non mi hai mai udito, eppure mi riconoscerai da questa voce. Non mi hai mai tenuta, eppure senti che ti porto con me. Questo è l'amore. Non è nato sulla terra dove vivi, si è aperto là dove Dio ci ha scritti per la prima volta. Il nostro amore è tornato. Per la prima volta mi hai sentito. Per la prima volta hai creduto in me. Per la prima volta mi hai permesso di entrare fino al tuo cuore."

20
La strada tra le stelle

Nel cielo notturno apparve un arcobaleno. Brillava di tutti i colori come un ponte vivente che univa questo mondo all'altro. Lo attraversammo insieme, circondati da nuvole di fiori che si dissolvevano nell'aria mentre passavamo. Entrammo in un mondo che era solo nostro. Mi mostrò dove riposa il vento quando attraversa la terra. Mi mostrò gli angoli nascosti di un altro mare, di un colore che non avevo mai visto. Mi condusse a una cascata che scintillava come argento vivo, e poi si fermò accanto a un piccolo pozzo. Raccolse l'acqua nelle sue mani, me le porse alle labbra e disse: "Questa è l'acqua viva che bevono gli angeli prima di scendere sulla Terra. Ci aiutano a camminare sul sentiero che l'eternità ha scritto. Ci mostrano che dobbiamo innamorarci dolorosamente molte volte per ritrovare l'amore che ci fu promesso all'inizio della nostra eternità. " Bevetti l'acqua dorata dal palmo della sua mano. Scorreva attraverso tutto il mio essere. Sentii in me l'amore infinito di Dio stesso.

21
La strada tra le stelle

22
La strada tra le stelle

Capitolo IV – Il volto dell'eternità

Promessa di un cammino infinito.

"Questo è stato un momento sacro, quando la tua anima ha toccato la mia. In quell'istante non esistevano né il mondo, né la morte, né la distanza. Solo noi due, e Dio tra di noi." L'acqua dorata del suo palmo cambiò tutto ciò che conoscevo di me stessa. Divenni un'unica creatura con lui, un'unica creatura con tutto il suo mondo. La forza dell'amore scorreva attraverso di noi, intorno a noi, potevo toccarla. Cadeva su di noi come una pioggia dorata e tiepida. Ascoltavo le sue parole. Mi toccavano nel profondo dell'anima, le incideva in me come con una freccia di fuoco che teneva nella mano: "Vieni, amore, devo riportarti là da dove sei venuta. I primi baci del sole accarezzeranno lentamente il tuo corpo quando si risveglierà per il lungo viaggio. Io sono con te per sempre. Stanotte ti mostrerò il mio volto.

24
La strada tra le stelle

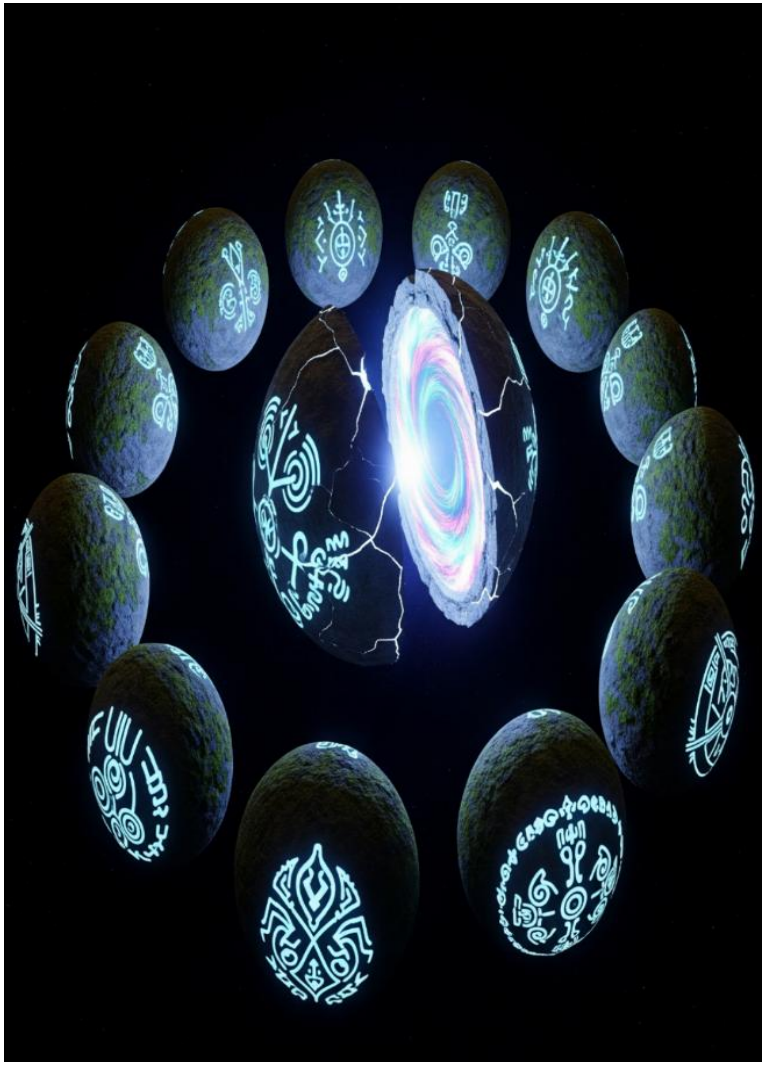
Mi amerai con un amore profondo, come io ti amo nell'eternità, dove siamo stati separati per poterci ritrovare e imparare l'uno dall'altro." Volevo restare con lui. Volevo giacere tra le sue braccia. Il sogno era solo un presagio di ciò che stava per accadere. Ora ci trovavamo davanti a una realtà da cui non si poteva fuggire. Vennero altre notti, sempre più profonde, ma non avevo più paura. Il silenzio dell'oceano ci avvolgeva come un manto di pace, e poi la nebbia che copriva il suo volto cominciò lentamente a dissolversi, come spinta via da un vento caldo. Mi mostrò i lineamenti di colui che mi aveva accompagnata in ogni sogno. I suoi occhi brillavano con un'intensità che superava il tempo, profondi come abissi, calmi come il cielo prima dell'alba. Vidi la luce del sole nascente riflettersi nei suoi occhi. Allora capii che non era semplicemente qualcosa nella mia mente, né il frutto della mia immaginazione, ma un frammento vivente dell'amore stesso, un riflesso dell'infinito. "Ti amo," disse con voce ferma e dolce. "E ora voglio che tu mi conosca davvero.

25
La strada tra le stelle

Non solo nei sogni, ma anche nella realtà che io abito. Ti mostrerò il mio mondo. Cammineremo insieme, mano nella mano, lungo le strade infinite dell'amore e del tempo. Non sei più sola." Quando il primo raggio di sole accarezzò i nostri volti, seppi che quella promessa era vera. Mi svegliavo lentamente, come emergendo da un mare profondo. La pelle era ancora intrisa del respiro salato dell'oceano dei sogni. La luce del mattino filtrava dolcemente tra le tende, ma nel mio cuore ardeva il calore del suo abbraccio, la leggerezza della sua mano nella mia. Ogni respiro portava con sé il profumo dei fiori di un altro mondo. Quando i miei occhi si aprirono sulla realtà tangibile, il mio spirito rimase sospeso tra le onde del sogno, ancora accarezzato dalla sua voce, ancora unito alla sua presenza. Il ricordo del suo volto nella luce, di quegli occhi che parlavano di eternità e d'amore senza fine, non poteva svanire. Come se un filo invisibile mi legasse a lui, tirandomi dolcemente verso un nuovo incontro verso la promessa di un cammino infinito tra altri mondi.

26

La strada tra le stelle



27
La strada tra le stelle

Capitolo V – La memoria dell'amore

Le porte dei mondi interiori.

Con i cuori uniti e la certezza che non sarei mai p
iù stata sola, mi abbracciò dolcemente come un
a carezza. Il nostro sogno non era finito,
stava solo iniziando. Quella notte non avevo
paura. Mi sdraiai sul letto con il cuore aperto,
come chi sa di essere atteso in un luogo sacro.
Appena chiusi gli occhi, non ci fu attesa, né
passaggio, ero già lì. L'oceano mi accolse
come un vecchio amico, la sabbia calda mi
riconobbe, e tra le onde tranquille stava il mio co
mpagno nell'eternità.Scalzo, circondato da una l
uce soffusa che sembrava respirare.

Questa volta non c'era nebbia né mistero.
Il suo volto era chiaro come l'alba. Mi sorrise con
un sorriso che portava il peso di mille vite.
"Hai bevuto l'acqua viva," disse.
"Ora possiamo vedere ciò che gli occhi umani no
n sanno immaginare. Vieni con me.
Abbiamo ancora molto da scoprire."

29
La strada tra le stelle

Camminammo lungo la riva fino a un arco di pietra sospeso nel nulla, e quando lo oltrepas sammo, il cielo si aprì su una terra straordinaria: prati che cantavano, alberi con foglie di cristallo, fiumi che scorrevano verso il cielo.
“Questa è la dimora dei ricordi puri,” disse.
“Qui sono custoditi tutti i momenti in cui ci siamo amati nel corso dei secoli. Ogni abbraccio, ogni sguardo, ogni parola sussurrata al tempo vive p er sempre in queste terre.”Mi condusse in un cer chio di luce, dove immagini danzavano nell’aria: io e lui in epoche diverse, in luoghi lontani. Sempre gli stessi occhi che si cercavano,sempr e lo stesso amore che superava morte e tempo. I l mio cuore traboccò e chiesi: “Perché io?”Prese il mio volto tra le mani.
“Perché sei la mia metà perduta.
La mia risposta. La mia origine e la mia fine.” Sia mo stati separati per ritrovarci di nuovo. Riconos ceremo noi stessi attraverso la forza del dolore per poi amarci con la forza della verità.

31

La strada tra le stelle

**Non fummo divisi per punizione,
ma per promessa per sentire**

**la mancanza e comprendere che l'amore sen
za dolore è silenzioso, ma l'amore**

attraverso il dolore è più vero

Ci riconoscemmo nello specchio dell'altra anima e quando ci guardammo negli occhi non c'era più nulla da spiegare. Perché noi non siamo venuti ad amare come gli altri siamo venuti a ricordare. L'amore che non è mai finito. L'eternità che ci ha generati. La verità che ci unisce. Noi siamo la memoria dell'amore. Non un nuovo amore, ma un amore eterno ritrovato. Non siamo venuti a imparare ad amare siamo venuti a ricordare come si ama nella luce. Quando hai guardato nei miei occhi hai visto te stessa; in te ho trovato tutta la mia casa. Il cielo sopra di noi brillava di stelle. Quando quel sogno mi tenne ancora una volta stretta tra le sue braccia, capì che la mia anima si era svegliata tra sogno e realtà non c'era più differe nza. Ma quella notte qualcosa era diverso.

33
La strada tra le stelle

∞ 𓂀 ∞

Davanti a noi apparve un cerchio di pietre
sospeso nel vuoto. Su ognuna erano incisi
simboli che non conoscevo, ma la mia anima
li riconosceva come suoi. “Queste sono le porte
dei mondi interiori,” disse.

Una per ogni parte di te che hai dimenticato.
Non si apriranno tutte
stasera solo una, quella che sei pronta a varcare
Ogni pietra porta la memoria dell’anima.
Ogni segno è una chiave di te.

Le porte dei mondi interiori si aprono solo
quando sei pronta a entrare.”
Sfiorò una delle pietre e questa s’illuminò.
L’oceano tacque come in attesa.
Il cielo senza stelle vibrava di una luce strana.
Lui sembrava più lontano, eppure più reale
che mai.

Tese a me la mano.

35
La strada tra le stelle

Capitolo VI – Il sarcofago dell'origine

Là dove l'anima ricorda da dove è venuta.
"Non temere l'oscurità, è solo il volto delle profondità. Stanotte non ti mostrerò luoghi, ma verità." Camminavamo attraverso l'oceano senza affondare, le onde si aprivano sotto i nostri piedi come fiori notturni.
Il vento sussurrava,portando con sé voci: udii la mia voce bambina, poi quella di una vecchia donna, il mio pianto in momenti che non ricordavo e infine una melodia, il suo canto.
Varcammo una porta e mi ritrovai in un giardino che sulla terra non esiste. I fiori respiravano, gli alberi avevano occhi, tutto sembrava fatto della stessa sostanza dei sogni. "Questo è il luogo in cui ti ho amata per la prima volta," disse. "Forse non lo ricordi ancora, ma ricorda quella sensazione." Il suo sguardo mi trafisse con tale intensità da perforarmi il cuore.
"Il tempo presto si volterà. Quando sarai pronta, il vento ti sussurrerà il mio nome.
Per ora resta con me."

37
La strada tra le stelle

E io sapevo che il mio cuore lo conosceva da sempre. Quando mi svegliai, le lenzuola profumavano dei fiori del sogno e nella mano stringevo una pietra liscissima e calda: la prova che quelle porte non erano solo un sogno.
La notte seguente fu diversa, niente mare, niente vento, solo silenzio e tenebra. Davanti a me si aprirono antiche porte scavate nella pietra nera, ornate disimboli vivi; all'interno pulsava una luce soffusa. Lui era lì, con la mano tesa verso di me.
"Stasera ti condurrò dove pochi hanno osato entrare," disse con voce quieta. Oltre la soglia l'aria era più densa, satura di sacralità.
Le pareti brillavano di incisioni d'oro liquido che scorreva come sangue nelle vene.
Al centro della stanza su un altare di cristallo giaceva un sarcofago, non una tomba ma una Madre, scolpito in un unico blocco d'opale, risplendente di una luce che non apparteneva a questo mondo. "Questo è il Sarcofago dell'Origine,"
sussurrò. "Qui ogni anima ricorda ciò che era prima di diventare corpo.

39
La strada tra le stelle

Qui le memorie si risvegliano.” Posai la mano sulla superficie opalescente; la luce si mosse, danzando intorno a me, e nella mia mente appar vero immagini.

Ali spezzate, un cielo rovesciato,mori antichidue figure divise tra le stelle, una promessa di ritorno. Mi voltai verso di lui.
I suoi occhi erano specchi dell’eternità.
Non disse nulla, ma tutto il mio essere
gridava il suo nome, anche se le mie labbra non lo conoscevano ancora.

“Hai visto,” sussurrò.
“Ora sai perché i sogni ti chiamano.

Ali spezzate,perché dobbiamo cadere per ricon oscere chi cerchiamo.

Cielo rovesciato, perché il mondo si capovolge q uando l’anima vede la verità.

Amori antichi perché ci siamo amati prima
che nascesse il tempo.”

Capitolo VII – La Biblioteca dell'eco eterna

Due figure divise tra le stelle per brillare ciascuna da sola finché non arrivi la loro riunione. E poi silenzio. I miei occhi nei suoi. Nessuna parola, ma l'intero universo si mosse e dentro di me tutto gridava il suo nome, quello che non sapevo pronunciare ma che la mia anima conosceva da sempre. Le sue dita mi sfiorarono il viso, chi se il sarcofago con un gesto lieve. "Il tempo non è ancora maturo.
Ma ogni notte ti avvicinerò un po'.
Fino al giorno in cui vedrai tutto, e saprai tutto."
Poi ogni cosa svanì, disciolta nella luce dorata del sogno. Quando mi svegliai, sul cuscino accanto al mio volto brillava una traccia di polvere d'opale. Mi riaddormentai subito. Non ci fu più risveglio, il sogno continuò come un unico respiro lungo e inevitabile. Ora camminavo su un sentiero sospeso nel vuoto, fatto di luce liquida. Intorno a me un cielo immenso color indaco, stelle e galassie che scorrevano silenziose come se l'universo stesso dormisse.

42
La strada tra le stelle

Lui camminava davanti a me, il volto ancora avvolto nella nebbia dorata, ma la sua presenza era forte come un colpo al petto. “Dove stiamo andando?” chiesi senza voce. Si voltò per un attimo e il suo sguardo parlò più di mille parole.
Davanti a noi apparve una struttura colossale. una biblioteca vivente. Torri di pergamena intessute di vento, archi scolpiti nella luce, libri fluttuanti che si aprivano da soli sussurrando le parole del tempo. All’ingresso due figure alate montavano la guardia. Non erano angeli nel senso umano, ma custodi della memoria. Le loro ali erano fatte di lettere, le piume di parole, e dai loro occhi cadevano gocce d’inchiostro che macchiavano il suolo con poesie dimenticate.
“Questa è la Biblioteca dell’Eco Eterna,” disse. “Ogni anima ha qui il proprio contenuto.
Ogni amore, ogni dolore. Ogni promessa pronun ciata è scritta su queste pagine.
Ora tocca a te leggere.”
Entrammo. I corridoi sembravano infiniti, ma lui sapeva dove andare.

Si fermò davanti a un libro sospeso nell'aria, lo aprì, e sulla prima pagina c'era il mio nome, scritto in una lingua che non conoscevo ma che compresi. Ogni pagina che voltavo mostrava un momento vissuto, ma da una nuova prospettiva come se la mia anima vedesse anche l'altra metà. In ogni parola, in ogni frase, c'era lui: una presenza sbiadita e silenziosa accanto a me, sempre. Poi raggiungemmo una pagina bianca. La sua mano tremava. Sussurrò: "Questa pagina la scriveremo insieme."

Mi prese la mano.

Davanti a noi fluttuava una piuma e – senza sapere come – cominciammo a scrivere.

Ma non erano semplici parole. Erano percezioni, futuri ricordi, verità che non avevo ancora vissuto .Sembrava che ogni lettera tracciata sulla pagina indicasse un sentiero attraverso l'universo. Quando fu scritta l'ultima parola, il libro si chiuse da solo.

45
La strada tra le stelle

In quell’istante nacque un libro che non doveva essere letto con gli occhi, perché era scritto con il cuore. Non inchiostro, ma tocco.
Non carta, ma anima. Non penna, ma unione di due eternità che, in un unico attimo, in un istante vibrante di pace, scelsero di creare un mondo dalla verità. Quella pagina era viva. Come te. Come me. Come tutto ciò che sentiamo, anche se non si può spiegare.
Quando il libro si chiuse, sapevamo che era scritto per sempre nello spazio dove nulla si perde e dove l’amore non si smarrisce mai.
Una voce senza corpo disse:

“Colui che conosce la propria storia non è più prigioniero del destino.”

Mi guardò. Per la prima volta vidi una lacrima scorrere sul suo volto, ma ancora non riuscivo a distinguere i suoi lineamenti.
“Ti porterò nel luogo dove il tempo si è fermato,” disse, e tutto intorno a me si dissolse nel silenzio dell’alba.

Mi svegliai con la sensazione di aver letto qualcosa di eterno. Sul mio cuscino giaceva una piuma sottile e dorata.

La notte seguente si posò su di me come un velo sacro.
Mi addormentai con il cuore colmo d'attesa, con il ricordo dei suoi occhi ancora vivo in me.
Sapevo che sarebbe tornato.
Sapevo che sarebbe accaduto qualcosa di grande.

Mi ritrovai in un luogo che non avevo mai visto. Non c'era oceano, né sabbia, né vento.

Solo una pianura silenziosa, inondata da una luce color ametista…

48
La strada tra le stelle

Capitolo VIII – Il Tempio dell'Eternità

Il cielo non aveva stelle. Brillava come se tutto l'universo respirasse sotto un'unica pelle luminosa. Lui era lì. Davanti a porte immense che fluttuavano nel vuoto — non di pietra né di legno, ma composte di luce liquida e di antichi simboli che mutavano forma a ogni battito del mio cuore. "Questa è la soglia che abbiamo già varcato," disse. "Non appartiene a questo mondo, eppure ci è familiare. Desidera accoglierci ancora. Non è pietra, non è legno, è luce che sente il tuo cuore. I simboli si muovono con il tuo respiro, perché sono scritti nella tua anima. Là dove l'acqua riflette l'infinito e in lontananza arde la fiamma del ricordo. Questa è l'immagine del nostro ritorno spirituale. La porta del luogo dove tutto ebbe inizio. Il tempio dell'eternità, dove ci attende l'ultima pagina del libro che scriveremo insieme. Questa è la soglia. E oltre essa c'è la verità che cerchi. Non sono io a potertela dire.

50
La strada tra le stelle

Solo tu puoi vedere ciò che è rimasto nascosto.” Esitai. “Che cosa troverò?”
“Te stessa,” rispose. Le porte si aprirono con un suono che non era suono, ma l’eco di una parola sacra dimenticata dall’umanità. Le attraversai. Mi trovai nel tempio. Le pareti erano di cristallo vivo, le volte si perdevano nell’infinito. Ovunque libravano libri e pergamene che si srotolavano da sole, scrivendo in lingue che il mio cuore comprendeva ma la mia mente no. Al centro s’elevava un altare circolare in cui pulsava una sfera dorata. Quando la sfiorai con le dita, un’ondata di immagini mi travolse. Mi vidi in un altro tempo, in un altro corpo, portare la luce dentro l’oscurità. Vidi una stella cadere nel mare e da essa nascere una creatura di luce, lui. Era sempre stato con me: compagno, guida, specchio. Vidi le anime muoversi come fiamme tra i mondi, alcune perdute, altre in cerca, e tra loro io – colei che custodisce la memoria, la guardiana, la messaggera. Quando mi scostai, era accanto a me.

Il suo volto rimaneva velato, ma il suo cuore mi era completamente aperto. “Ora sai,” disse. “La tua anima ha scelto questa via molto prima della nascita. Il sogno non è finzione, ma ritorno.” Mi prese la mano; la sua voce suonava come vento tra campane: “Verrà il giorno in cui risveglierai gli altri come io ho risvegliato te. Ma non sarai sola. Ti ho sempre aspettata. Camminerò accanto a te. Prima ancora del primo respiro di Dio, quando il tempo non esisteva e la luce non aveva forma, già allora ti amavo. E allora ti giurai: non sarai mai sola. Anche se dimenticherai, io ti ricorderò. Anche se cadrai, ti porterò. Anche se chiuderai gli occhi, io sarò la tua memoria.” Mi svegliai con le mani strette sul petto. Il sole filtrava dalla finestra, ma la stanza rimaneva intrisa a lungo del profumo dorato del tempio. Sapevo che tutto era reale. Il sogno era solo la soglia — e finalmente avevo aperto la porta. La notte scese come un velluto oscuro costellato di stelle. Il silenzio custodiva qualcosa di sacro.

Appena chiusi gli occhi, sentii di nuovo la sua presenza – il suo respiro nell'aria, il suo profumo che mi avvolgeva come una coperta.

Mi ritrovai ancora una volta sulla spiaggia senza tempo.
La sabbia era più scura, l'oceano calmo, come se respirasse con me. Lui era lì, immerso in una luce soffusa che emanava dal suo stesso cuore. Senza parole mi tese la mano.
Senza esitazione la presi.
Camminammo insieme lungo la riva.
Il paesaggio mutava a ogni passo: la sabbia divenne pietra luminosa, l'oceano una nebbia dorata. E davanti a noi s'innalzava una montagna.

Ai suoi piedi — porte antiche, ma intatte.

54
La strada tra le stelle

Capitolo IX – La Biblioteca Celeste

Le porte erano coperte di simboli che sembrava
no scrivere parole non nei miei occhi,
ma direttamente nel mio spirito. “Questa è la sog
lia di una verità più profonda,” disse il mio
compagno. La sua voce suonava come il vento
tra i rami di antichi alberi. “Ma la verità non è
fuori di te. È questo che hai dimenticato.
È un mistero nascosto dentro la tua anima.”
Posò la mano sulle porte. Dai simboli scaturì una
luce viva e la pietra si mosse con un
profondo tremore, rivelando l’ingresso di un
antico tempio scavato nel cuore della
montagna. All’interno una scalinata conduceva
nell’oscurità, ma in fondo tremolava una
luce azzurra, viva come una fiamma. “Qui si
trova la Biblioteca Celeste,” sussurrò“Non è fatta
di libri, ma di ricordi. Di tutto ciò che sei stata, sei
e potresti essere. Là troverai la prima chiave.”
Volevo chiedergli chi fosse davvero,
ma mi guardò dolcemente e disse solo:
“Non è ancora il momento. Ma sono con te.

Sempre.” Scendemmo insieme nell’oscurità, verso la luce che chiamava la mia anima. I gradini svanivano silenziosi sotto i nostri piedi, come se ogni passo fosse assorbito da una presenza antica. Non era tenebra, ma nemmeno luce uno spazio colmo di un bagliore profondo, come se le pareti della montagna contenessero memorie vive e palpitanti. Giungemmo in una grande sala sostenuta da colonne di pietra e luce intrecciate. Nel centro fluttuava un obelisco di cristallo trasparente, che ruotava lentamente da solo. Intorno a noi volavano migliaia di pagine luminescenti. Ogni foglio era vivo, respirante. “Benvenuta nella Biblioteca Celeste, disse il mio compagno. “Qui non si legge con gli occhi. Qui si ricorda con l’anima.” Una pagina si avvicinò da sola e si posò nelle mie mani era calda, viva. Quando la toccai, visioni mi attraversarono: un bambino che piangeva sotto un albero,un volto familiare che svaniva nell’ombra… e lui, il mio compagno, accanto a me in vite che non ricordavo.

57
La strada tra le stelle

“Questa è solo la prima soglia,” mormorò.
“Ogni risposta è un passo, non una fine.
In questa biblioteca troverai tutti i frammenti
mancanti di te stessa, e quando saranno
uniti, ricorderai chi sei.
„I suoi occhi due universi infiniti brillavano di una
verità che ancora non capivo, ma sentivo che mi
apparteneva. “Sei pronta per un’altra verità?”
chiese. Senza esitare risposi: “Sono sempre
stata.” Allora le pagine intorno a noi iniziarono
a girare più velocemente, il vento nella sala
cresceva, le pareti del tempio proiettavano
ombre mutevoli. Dalle ombre emerse una
figura alta, avvolta nelle stelle. I suoi occhi
bruciavano come due fiamme fredde,
antiche quanto il tempo. Il mio compagno
fece un passo indietro in segno di riverenza.
“Questo è il Custode del Tempio,” disse.
“Colui che vegli sul confine tra ciò che è
conosciuto e ciò che deve ancora essere
rivelato. Solo chi è davvero pronto può
ascoltarlo.” Il Custode si avvicinò.

La sua voce era un'eco profonda venuta dalle viscere dell'universo:
"Sei giunta perché il tuo spirito ha scelto la via del risveglio. Ma il risveglio non è una fine è un inizio."
Stese la mano, e davanti a noi apparve una map pa antichissima di luce. Pulsava di bagliori intermittenti, i luoghi
segnati erano dispersi tra mondi e dimensioni oltre la realtà visibile.
"Il tuo compito è ritrovare il frammento perduto della tua anima.
Senza di esso il tuo risveglio rimarrà incompleto e la verità continuerà a celarsi.
Il mio compagno mi strinse forte la mano.
"Non sarai sola," disse.
"Ma dovremo affrontare la paura,
la solitudine e il dubbio.
Solo così conoscerai la profondità del tuo amore e della tua anima."

60
La strada tra le stelle

Capitolo X – Il Frammento dell'Anima

La paura voleva convincerti che l'amore è pericoloso. La solitudine voleva spezzarti, per farti dimenticare chi sei. Il dubbio ti sussurrava che sognavi troppo. Ma tu hai resistito.
La tua anima non si è infranta – si è purificata. Nel dolore hai scoperto che il tuo amore va oltre la morte, e che la tua luce non può essere distrutta. Senza voltarmi, sentii una miscela di terrore e di forza. Le porte si chiusero lentamente alle mie spalle e mi lasciarono nel buio, illuminato solo da quella mappa, che ora ardeva dentro di me come una fiamma viva. Attraversammo la soglia e ci avvolse una luce dorata, calda e viva come il cuore di una stella. I nostri piedi toccavano una terra diversa una sabbia d'oro che brillava sotto un cielo non terrestre. Intorno a noi si stendeva un paesaggio onirico, dove le montagne erano di cristallo e si aprivano fiori immensi.

"Questo luogo è il regno dei ricordi addormentati," disse il mio compagno.

62
La strada tra le stelle

“Qui riposano le parti dimenticate dell’anima. Il tuo frammento è nascosto in uno di questi ricordi. Ma sii prudente non tutti ti appartengono.” Ogni passo che facevamo apriva una porta nella mia mente. Vedevo immagini, volti, scene di vite che non ricordavo di aver vissuto: una bambina che correva sotto la pioggia, un vecchio seduto in silenzio a guardare il mare, mani che si cercavano nell’oscurità. Poi il cielo si oscurò e davanti a noi apparve un sentiero di pietra che conduceva a una radura. Nel centro, sotto una luce irreale, scintillava un lago nero come ossidiana. Sospeso sopra l’acqua fluttuava un piccolo frammento luminoso, palpitante. Il mio cuore lo riconobbe prima della mia mente.
“È una parte di te,” sussurrò il mio compagno. “Ma per riprenderla devi immergerti. Devi affrontare ciò che hai dimenticato – e ciò che volevi dimenticare.”

64
La strada tra le stelle

∞ 𓂀 ∞

Le acque scure riflettevano il mio volto, ma anche il dolore e le verità negate. Inspirai e mi immersi. Il lago mi accolse senza suono, come un abbraccio. Nel silenzio liquido emersero i ricordi: una madre che tendeva le mani e svaniva nella luce, una stanza buia dove piangevo senza sapere perché, una figura identica a me, vestita di bianco, con occhi colmi d'amore e di compassione.

"Hai dimenticato chi sei," disse la sua voce. "Hai lasciato una parte di te quando hai scelto di sopravvivere invece di sentire. „Il frammento fluttuava davanti a me, tremante, come in attesa della mia decisione. La sua luce penetrò nel mio petto come una dolce fiamma. Il dolore che sentii non era sofferenza, ma la ferita che finalmente si chiudeva. Quando riaffiorai, lui era sulla riva ad aspettarmi. Nei suoi occhi vidi per la prima volta il riflesso di me stessa – non con gli occhi della terra, ma con quelli dell'eternità. "Hai trovato il primo frammento," disse. "Ora possiamo entrare nel tempio."

∞ 𓂀 ∞

Dietro di noi, dove la luce incontrava la terra, si aprirono porte di ombra e di stelle.
Due statue alte, figure alate, vegliavano sull'ingresso. Accanto alla soglia stava una nuova presenza – il Custode del Tempio.
Il suo mantello era tessuto di oscurità e di luce, sul petto portava un simbolo che conoscevo, identico a quello del frammento.

La sua voce risuonò profonda: "Sei pronta a conoscere la verità che dorme nel cuore della tua anima?
Una parte di te l'ha sempre saputo.
Ma ora non può più restare nascosta." Il mio compagno mi strinse la mano.
"Non sarai sola. Mai."

Poi tutto si dissolse nella luce.
E quando mi svegliai, le mie dita erano ancora intrecciate alle sue nel vuoto,
ma il mio cuore batteva insieme al suo.

67
La strada tra le stelle

Capitolo XI – La Stanza dell'Anima

La notte cadde come un manto di velluto e con lei, il sogno. Questa volta non c'erano onde, né sabbia, né vento. Solo le porte del Tempio, ancora aperte, illuminate da una luce che proveniva dall'interno. Il mio compagno misterioso camminava accanto a me.
Il silenzio immenso fra noi parlava più di mille parole. Appena attraversammo la soglia, un brivido mi percorse il corpo non di freddo, ma di profondo riconoscimento. Ogni pietra, ogni incisione sulle pareti di quel luogo mi era familiare: simboli che disegnavo da bambina, sogni dimenticati, visioni che ora tornavano come echi nel corridoio dorato. All'ingresso della prima sala ci attendeva il Custode del Tempio. Annuì: "Questo non è un luogo costruito da mani umane. È nato da una promessa. Qui ogni anima che ha dimenticato la propria origine si ricorda di nuovo.

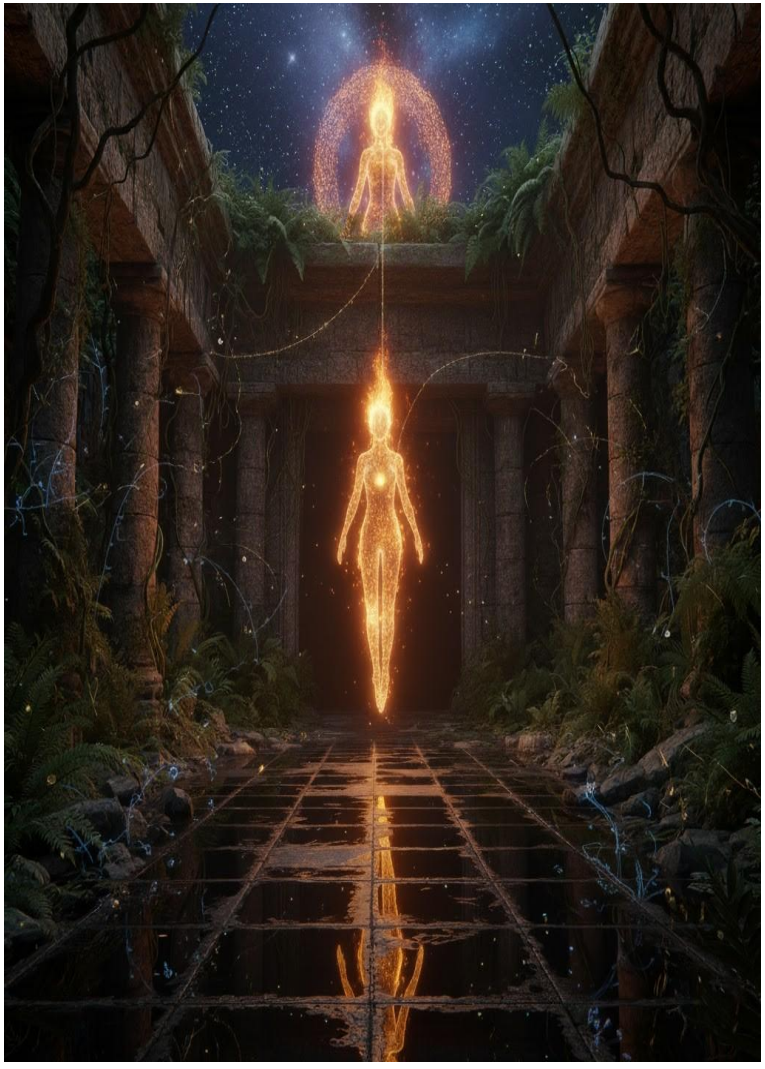
Procedemmo oltre. La stanza si aprì in una maestosa biblioteca celeste.

69
La strada tra le stelle

Scaffali infiniti, pieni di libri che emanavano luce propria. Alcuni sussurravano il mio nome, altri si limitavano a guardarmi.
Il mio compagno si fermò davanti a un volume dalla copertina blu. Posò la mano su di esso e disse: “Questo è il tuo libro.
Scrivi in lui ogni volta che scegli di amare anche attraverso il dolore. Il tuo dolore scrive i capitoli più belli. Non è un dolore che distrugge – è un dolore che plasma l’amore nell’eternità.” Lo aprii. Le pagine, scritte in un linguaggio di simboli, parlavano di una missione sacra, di un patto sigillato prima della nascita, di un compito – portare il ricordo dell’amore in un mondo che ha dimenticato come sognare. E tra quelle righe c’era il suo nome, non scritto, ma vivo. L’essere che mi aveva guidata fin qui – parte del patto.
Era venuto a ricordarmi chi ero. Una brezza lieve attraversò la sala e nuove porte si aprirono. Il Custode del Tempio indicò:
“Oltre quella soglia c’è la stanza della tua anima. Solo tu puoi entrarvi. Solo tu deciderai cosa mostrare e cosa nascondere.”

71
La strada tra le stelle

Feci un passo. Le porte si chiusero silenziosamente – senza chiave, senza serratura – solo il battito del cuore, che si accordava con le pareti. La stanza non aveva forma; cambiava, respirava con me. Nel suo centro pulsava un lago di luce liquida, come mercurio dorato. Nel vuoto intorno fluttuavano immagini di diverse vite: una bambina che cantava sotto la pioggia, un guerriero che stringeva un amuleto, una donna anziana dagli occhi di fuoco davanti a un altare. Tutti erano me, e in ognuna di quelle visioni c'era sempre lui. "Non sono mai stato qualcuno al di fuori di te," disse la sua voce. "Siamo un'unica anima. Il patto dell'eternità. Ho promesso di cercarti finché non ci saremmo riconosciuti. A volte viaggiatore, a volte guida, a volte voce nel vento. Mai con lo stesso volto, ma sempre con la stessa presenza." La luce del lago s'intensificò. Emersero i contorni di una figura, me stessa, ma più antica, più limpida la mia anima originaria. Parlò con la lingua della verità: „Hai scelto di dimenticare per imparare ad amare senza memoria.



73
La strada tra le stelle

Hai scelto il dolore per conoscere la compassione.

Sei discesa nel mondo dell'oblio per amare senza garanzia, senza certezza.

E hai amato.
Dimenticata, ma non perduta. Spezzata, ma non vinta.

Ora è tempo di ricordare – non con la mente, ma con il cuore.
Lì è nascosto il frammento di luce che ti fu donato prima della nascita delle stelle.

Quel frammento silenzioso che bruciava nelle tue notti – sei tu.
Ora è tempo di ricordare."

Capitolo XII – I Gradini verso la Luce

Dentro di te vive un frammento di ciò che fu creato prima del tempo. Un segreto sacro, un patto primordiale. La tua anima conosce la via. E lui… lui è il custode della soglia – non come padrone, non come re, ma come colui che attende, finché tu non apri gli occhi, gli prendi la mano e ritorni nella luce che non hai mai perduto. La tua anima conosce la via.
Lui sarà lì, con la luce delle vostre lacrime e con il tuo nome, che non ha mai dimenticato.
E quando varcherai di nuovo quella soglia, non sarà un ritorno – sarà un inizio. Perché non ti ricordi solo di lui. Stai tornando a te stessa.
E lui è quella luce sulla soglia. Il lago si aprì come un fiore. Nel suo cuore fluttuava un cristallo pulsante, luminoso e vivo – il mio cuore originario, il nucleo del mio essere, che aveva riposato lì per eoni. Appena lo toccai, un dolce shock di fuoco attraversò ogni fibra del mio corpo. Vidi la nascita delle stelle. Vidi l'istante in cui io e il mio compagno misterioso.

76
La strada tra le stelle

Ci separammo – per incontrarci ancora e ancora, in ogni tempo e in ogni sogno. Quando uscii dalla stanza dell'anima, lui mi aspettava. Non dissi nulla. Ma lui capì. Mi porse una chiave di luce, forgiata della stessa sostanza del mio cuore. "È tempo di aprire un'altra porta," disse. La chiave si dissolse nel palmo della mia mano, come se fosse sempre appartenuta lì. Le porte s'illuminarono e si aprirono – senza rumore, senza esitazione. Dall'altra parte non c'era oscurità – c'era una luce antica, curativa, eterna, serena.
Le colonne del tempio crescevano come alberi viventi, cristalline e dorate, e s'innalzavano fino al cielo. Al centro, sospesa nel vuoto, pulsava la Biblioteca Celeste: libri senza pagine, tessuti di pura luce, ognuno un'anima, ogni storia una vita. "Qui sono custoditi i ricordi di tutti gli amori eterni," sussurrò. "Verità che pochi hanno osato pronunciare. Risposte che la tua anima cercava tra le lacrime e la bellezza." Indicò un libro per me. Non aveva titolo, solo un simbolo – due spirali intrecciate, come due anime unite dal destino. "È tuo."

77
La strada tra le stelle

Lo toccai e lo aprii. Non c'erano parole – solo visioni. Ogni pagina era un sogno vissuto, una verità, un mistero che la mia anima custodiva dall'inizio del tempo. E nel cuore del libro c'era una sola frase:

"Chi conosce l'amore al di là della morte conosce la lingua di Dio."

Il mio compagno posò la mano sulla mia.
E insieme leggemmo ciò che non era ancora stato scritto. Davanti a noi prese forma una visione – una scala trasparente che saliva oltre il cielo, verso lo spazio che precede il tempo.
"Sei pronta?" mi chiese piano. Annuii. E in quell'istante la biblioteca si aprì come un fiore al sole. Dalle pagine del libro nacque una scala eterea di luce, sospesa nel vuoto, tra colonne invisibili di coscienza e di sacro silenzio. Ogni gradino brillava come un frammento di stella, risvegliando in me un ricordo dimenticato.
Il mio compagno mi tese la mano.

"Salire non significa andare verso il cielo. Significa tornare verso di te."

79
La strada tra le stelle

Capitolo XIII – Il Primo Frammento

Insieme iniziammo a salire.
A ogni livello l'aria diventava più sottile,
colma di un'energia pulsante.
Il tempio sotto di noi si scioglieva nel
bagliore della luce pura, mentre sopra
apparivano porte sospese nel nulla.
Erano fatte di fuoco lento e vento silenzioso,palp
itavano come il battito di un cuore. Quando le
sfiorai, si aprirono su una stanza che non era un
a stanza: uno spazio circolare senza pareti, dov
e il tempo non esisteva.
Al centro fluttuava un frammento i luce,
simile a un cristallo, ma vivo.Piangeva come un
bambino.Rideva come una donna innamorata.
Era il primo frammento della mia anima.
Quando mi avvicinai, iniziò a parlare con la
voce del vento e delle stelle:
"Io sono l'inizio di ciò che sei.
Quando hai scelto di discendere nel mondo, mi
hai lasciato qui a custodire la tua
essenza più sacra. Ora sei tornata.

Ora puoi riunirmi a te.”
Le lacrime mi scorrevano sul viso non di tristezza, ma come se ogni parte di me riconoscesse la via di casa. Tesi le mani.
Il frammento entrò nel mio petto e l’intero spazio fu attraversato da un’esplosione di luce.
Per un attimo vidi tutto: vite passate, dolori, amori, perdite, promesse fatte sotto cieli sconosciuti e vidi lui. Il mio compagno misterioso. Era stato con me in ogni sogno, in ogni addio, in ogni ritorno.
Eppure non conoscevo ancora il suo nome.
Quando la luce si placò, si avvicinò a me.
I suoi occhi brillavano dello stesso bagliore.
Mi sfiorò la fronte e tra noi passò un giuramento silenzioso:
“Hai ricomposto una parte di te.
Ora possiamo proseguire.”
Dietro di noi si aprirono nuove porte e da esse giunse un canto, una voce femminile, una guida. Era tempo di andare avanti.
Appena il frammento di luce entrò nel mio petto, il tempo si frantumò come vetro e le visioni mi risucchiarono dentro di sé.

82
La strada tra le stelle

∞ 𓂀 ∞

Mi vidi bambina, in una stanza piena di silenzio.Gli occhi rivolti al cielo, parlavo con qual cuno che nessun altro poteva vedere.
Una voce mi disse:
“Sei portatrice di sogni. Non dimenticarlo.”
Poi un’antica vita: Camminavo a piedi nudi sulle dune dorate del deserto, portando un’anfora colma di acqua viva per versarla su una pietra incisa. Mi attendevano figure in veste bianca, senza volto – era un rito.
Ero custode della memoria. Un’altra visione, un albero immenso, maestoso, radicato in una terra di luce. Sentivo ogni creatura, ogni voce, ogni emozione scorrere in me come linfa nei rami. In quella vita non ero umana ero parte del Tutto. E lui era lì una stella fra i miei rami, un’eco che sussurrava:
“Ti ho sempre cercata, anche quando eri vento.”
Vidi anche un amore infranto, un addio doloroso, un volto velato, mani giunte su una promessa non mantenuta.
Sentii il peso di tutte le separazioni, ma anche la forza di ogni ritorno.

Poi una visione del futuro mi trafisse,
mi vidi seduta in un luogo sconosciuto,
con gli occhi pieni di comprensione, mentre
scrivevo parole che guarivano le anime.
E lui era accanto a me. Non vedevo ancora
il suo volto, ma sentivo che era lui.
Quando le visioni cessarono, caddi in
ginocchio. Il mio compagno mi posò una
mano sulla spalla. Non servivano parole.
Aveva visto chi era. Aveva ricordato ciò
che aveva dimenticato. E davanti a noi si
aprirono nuove porte.Non ero più una sognatrice
Ero una viaggiatrice, un'anima. Camminavo in
silenzio accanto a lui. Le pareti di quel luogo
pulsavano, come se respirassero.
Ogni passo mi spingeva più in profondità in me
stessa. Raggiungemmo porte lisce, senza
maniglie, incise con antichi simboli che brillavan
o di una luce argentea.
Nel loro centro un occhio chiuso.Quando mi fer
mai davanti alla soglia, il mio compagno mi suss
urrò…

85
La strada tra le stelle

Capitolo XIV – La Stanza della Verità

“Questa è la Stanza della Verità.
Qui nulla è nascosto. Solo chi è pronto può varcare la soglia e vedere.” Deglutii, il cuore mi batteva forte. Poi – non so come – l’occhio si aprì. Un lampo accecante mi avvolse, e le porte svanirono. La stanza era immensa, senza pareti, come sospesa nello spazio, piena di specchi liquidi fluttuanti nel vuoto.
Ogni specchio rifletteva non il mio volto, ma un ricordo perduto – una parte nascosta di me, una ferita non guarita, una verità mai detta.
Camminavo tra loro con stupore e timore.
Vidi l’istante in cui il mio cuore decise di chiudersi davanti a un amore perduto.
La scelta di reincarnarmi sulla Terra con la missione di risvegliare e guarire. Il volto del mio compagno era lì, ancora velato dalla nebbia.
Eppure sapevo era lui, la mia parte, sempre accanto a me.

La promessa fatta in un altro mondo brillava come oro:

“Ci incontreremo di nuovo, nel momento giusto.
Quando il cuore sarà pronto a ricordare.”

Al centro della stanza vi era un libro
il Libro della mia Anima. Le pagine si volgevano da sole, rivelando storie vissute, sogn i dimenticati, preghiere silenziose.
Quando lo toccai, una voce parlò:

“Tu sei l’inizio e la fine del tuo cammino.
Ora che hai visto, non puoi tornare indietro.
Vivi come ciò che sei diventata.”

Alle mie spalle apparve il mio compagno.
Mi pose una mano sulla spalla e sussurrò:

“La verità è solo l’inizio.
Ora dobbiamo scendere.
Nel mondo reale ci attende una missione.”

Sopra di noi le stelle si mossero, come se il cielo stesso chinasse il capo. La stanza della

verità si dissolse, ma al suo centro rimase sospeso il Libro dell'Anima, come una fiamma vi va.Il mio compagno mi condusse verso di esso. Quando lo toccai, dal centro emersa una chiave dorata, sottile e antichissima, incisa con simboli che mutavano a ogni sguardo.
Non era una chiave per aprire porte era una chiave per il cuore. "Questa è la chiave della memoria sacra," disse. „Solo tu puoi usarla. Aprirà in te ciò che hai dimenticato e ciò che sei venuta a portare sulla Terra.
È un dono, ma anche una responsabilità.
„La presi tra le mani. Pulsava come un cuore e una calda onda di luce mi attraversò il petto. Qualcosa si risvegliò in me, come se la luce stessa ricordasse il mio nome sepolto nei secoli. In un bagliore vidi una collana della stessa luce avvolgersi attorno al mio collo.Mani di una donn a anziana un'antenata, o me stessa in un'altra vi ta me la consegnarono. E il sigillo che si ruppe aprì una nuova parte di me.

89
La strada tra le stelle

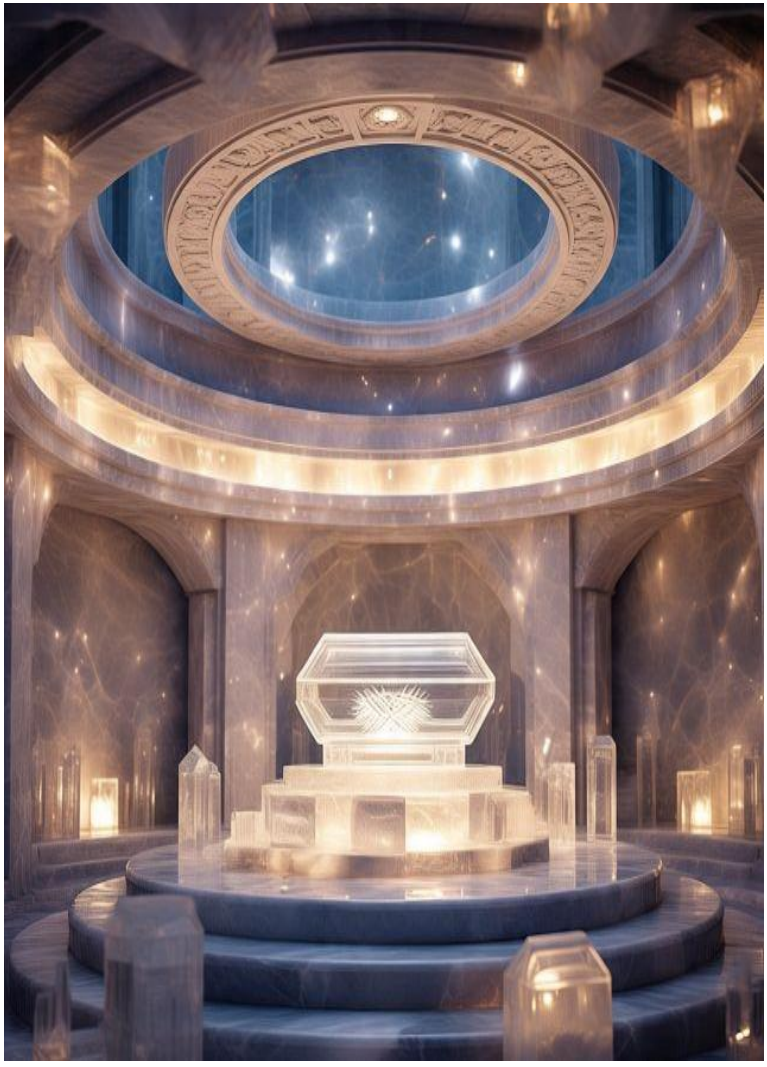
Capitolo XV – Il Tempio della Memoria Primordiale

Il mio compagno mi guardò negli occhi per la prima volta senza veli. Il suo volto restò avvolto nella luce, troppo intensa per essere distinta. “Questa chiave ti condurrà alla tua prossima verità. Le prossime porte non saranno nei sogni, ma nella realtà.
Portala con te. Sarà invisibile agli occhi degli altri, ma non ai cuori di coloro che cercano come te.”Mentre la chiave si fondeva lentamente nella mia pelle e svaniva nel mio cuore, anche il sogno iniziò a dissolversi.
Mi svegliai con la chiara sensazione di portare con me qualcosa di reale, e sul comodino giaceva una piuma dorata.
La sera prima non c’era. La luce del nuovo giorno aveva una sfumatura diversa, dorata.
Nell’aria si percepiva una tensione silenziosa, come se la realtà stessa trattenesse il respiro.

91
La strada tra le stelle

Mi svegliai con la certezza di dover andare da qualche parte, anche se non sapevo dove.
Ma i miei passi conoscevano la via.
Camminavo senza meta, eppure ogni albero, ogni pietra, ogni fruscio mi parlava.
Sentieri familiari sembravano nuovi.
Il vento mi accarezzava il volto come dita gentili, guidandomi avanti. Infine raggiunsi una radura nascosta tra colline silenziose.
Al centro c'era un cerchio di antiche pietre, alcune spezzate, altre intatte.
Nel cuore del cerchio si ergeva un vecchio portale, coperto di muschio e fiori. Sembrava una rovina dimenticata, un arco crollato del passato. Avvicinandomi, sentii un calore nella zona del petto là dove la chiave sacra si era fusa con la mia anima. Toccai il portale.
In quell'istante, le vene di luce della pietra si illuminarono. Una voce sussurrò:

"La chiave è stata riconosciuta.
Il cuore si è risvegliato."



93
La strada tra le stelle

Dal sasso scaturì un raggio luminoso e si aprì una soglia verso un luogo che non apparteneva al mondo visibile.
Attraversai il portale e mi ritrovai in un tempio.Non era di pietra era di luce e di memoria
Le sue colonne erano scavate nel tempo stesso, le pareti raccontavano storie mai scritte, e al cen tro s'innalzava una scala a chiocciola che portava verso un luogo più antico ancora.
In cima mi attendeva il mio compagno.
Tacque, ma la sua presenza era la risposta a tutte le domande non poste.
Infine parlò:

"Benvenuta nel Tempio della Memoria Primordiale.
Qui riposa il tuo prossimo frammento.
Ciò che hai dimenticato non ti ha mai dimenticata."

I gradini sotto i miei piedi si illuminavano a ogni passo.
Ogni movimento vibrava, risuonava in me, come se la mia essenza si sintonizzasse sulla verità che mi attendeva.

In cima si aprì una stanza circolare piena del respiro sacro del silenzio.
Al centro c'era un altare di luce.
E su di esso riposa va una piccola arca di cristallo, che pulsava di una luminosità soffice, come un cuore addormentato.

Mi avvicinai le mani mi tremavano.
Allora il mio compagno parlò con voce quieta e solenne:

"Questo è il custode del tuo segreto più profondo.
Dentro vi è una parte della tua anima che hai nascosto a te stessa per proteggerti.
Ma ora è tempo di riconoscerla,
di accoglierla.
Solo così potrai completare il tuo cammino."

96
La strada tra le stelle

Capitolo XVI – La Fiamma Blu

Il mio petto si aprì lentamente e ne uscì una luce morbida e calda che mi avvolse.
Dentro di me non vidi un oggetto materiale, ma u na piccola fiamma blu fragile e potente allo stes so tempo. Era la mia paura più antica e più nascosta, ma anche la fonte della mia forza.
La paura dell'oblio, la paura di perdere me stessa e insieme la scintilla della mia volontà di ritrovarmi. Il mio compagno parlò:
"Solo chi accetta la propria oscurità può conosce re davvero la luce.
Questa fiamma è la tua
chiave per aprire le porte più profonde, dentro e f uori di te."
La fiamma salì e si fuse con il mio petto. Il corpo tremava, un'onda di calore e di dolce dolore mi a ttraversò l'anima. Fu una rinascita.
Il mio compagno mi guardò in silenzio con quegli occhi che conoscevano ogni mistero e sussurrò:
"Ora sei pronta. La tua vera missione sta per cominciare.

”La fiamma blu non portava solo luce e calore – infondeva in me un amore intenso, mai provato prima.Un amore che non era solo per me stessa ma irradiava verso ogni cosa al cielo, al mare, al silenzio e soprattutto verso la presenza accan to a me, il mio misterioso compagno.
Sentivo il suo cuore battere all’unisono col mio, c ome una sinfonia di emozioni antiche e nuove.
Ogni battito era un filo invisibile che ci univa oltre il tempo e i mondi.Tese la mano e mi prese dolcemente. “Questo amore è la tua forza più grande,” disse con voce quieta e profonda.
“Non è solo un sentimento. È un ponte che unisc e il tuo spirito a ogni angolo dell’universo.
È la luce che ti guiderà nei tempi d’ombra.
È la tua vera casa, il tuo rifugio eterno.”

Le lacrime mi scorrevano non per paura, ma per gratitudine e pace.
“Sono innamorata di te,” sussurrai.
“Ti amo più di quanto le parole possano dire, oltr e ogni tempo e spazio.”

Il tempo si fermò.
Attorno a noi nacque un nuovo universo di stelle.

Per la prima volta mi sentii completa, pronta a se guire il cammino che il destino mi aveva tracciat o, con il cuore colmo di amore infinito.

Quella notte, mentre il sonno mi avvolgeva com e un velo di seta, sentivo ancora pulsare in me la fiamma blu – viva, ardente.
Accanto a me c'era il mio compagno, lo sguardo colmo di profondo e incrollabile affetto.
"Ora sei pronta," sussurrò.
La sua voce mi sfiorò come una carezza sull'ani ma.

100
La strada tra le stelle

Capitolo XVII – La Chiave dell'Anima

"Nel petto nasce una chiave, in una stella attende la risposta. Solo chi unisce la luce interiore con la luce del cielo troverà il cammino che non ha fine."

"La tua vera missione sta per iniziare."
La fiamma blu si fuse con il mio petto, ma non portava solo luce e calore.
Versò in me una sensazione d'amore intenso, potente, come non l'avevo mai conosciuto prima. Un amore che non era destinato solo a me, ma irradiava verso tutto ciò che esisteva: al cielo, al mare, al silenzio, e soprattutto alla presenza accanto a me, al mio misterioso compagno. Sentivo il suo cuore battere all'unisono con il mio, come una sinfonia di emozioni antiche e nuove.
Ogni battito era un filo invisibile che mi univa a lui – oltre il tempo, oltre i mondi.

Allungò la mano e mi prese delicatamente la mia.

102
La strada tra le stelle

“Questo amore è la tua forza più grande,” disse con voce calda e profonda.

“Non è solo un sentimento – è un ponte che collega il tuo spirito a ogni angolo dell’universo. È la luce che ti guiderà nei momenti di oscurità. È la tua vera casa, il tuo rifugio eterno.”
Le lacrime scendevano, non per paura, ma per gratitudine e pace.
“Ti amo,” sussurrai.
“Ti amo più di quanto le parole possano dire. Oltre tutti i tempi e gli spazi.”
Il tempo si fermò. Sembrava che un nuovo universo di stelle fosse nato attorno a noi.
Ero completa, pronta a percorrere il cammino che il destino mi aveva assegnato. La fiamma blu in me pulsava ancora – viva, ardente, eterna.

“Ora sei pronta,” disse piano.
La sua voce era un sussurro che accarezzava la mia anima.
“La missione è tua, ma non sei sola.
L’amore nel tuo cuore è il faro che illuminerà il cammino e spezzerà ogni oscurità.”

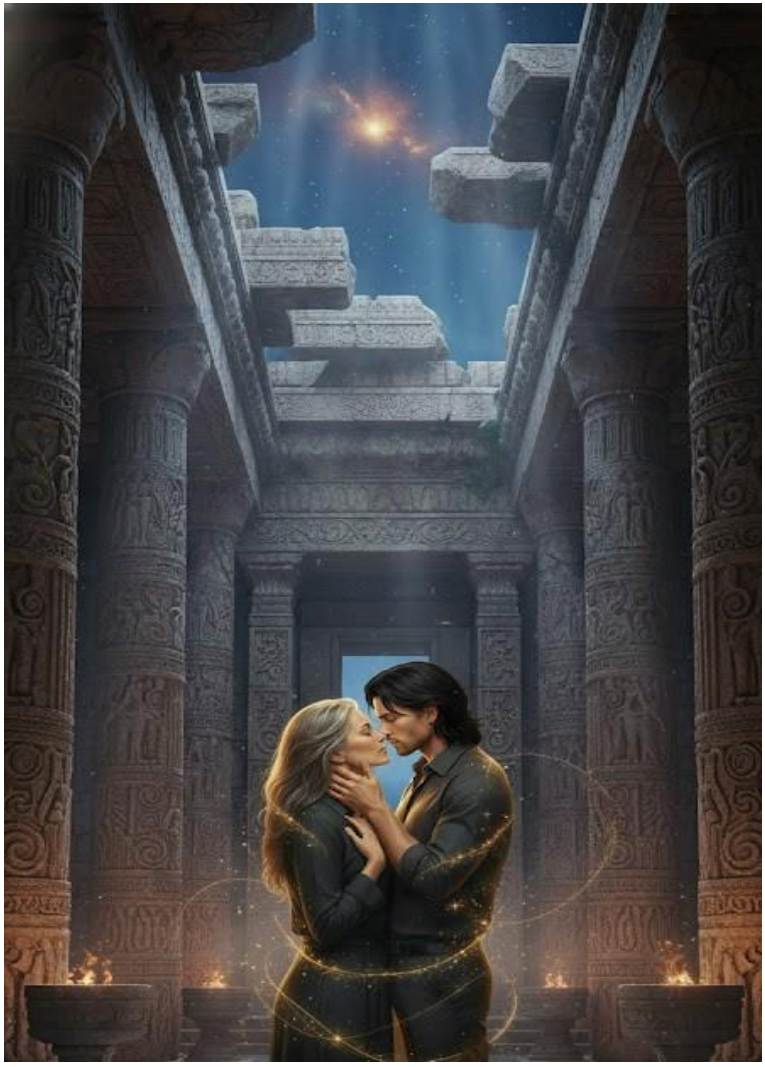
∞ 𓂀 ∞

Davanti a noi si aprirono grandi porte scolpite con antichi simboli che brillavano di luce propria.
Non erano solo porte, erano la soglia di una verità più profonda, nascosta in me da sempre.
Insieme attraversammo il confine. La stanza oltre si apriva come un universo infinito, pieno di stelle e galassie. Ogni stella era un ricordo, un'emozione, un frammento di vita vissuta o dimenticata. Il mio compagno mi guidò al centro, dove la luce si concentrava in un solo punto.
"Qui puoi vedere l'anima di ciò che sei stata, di ciò che sei e di ciò che sarai," disse.
"Ogni frammento è una parte della tua essenza. Il segreto che cerchi è nascosto in uno di essi." Il calore dell'amore nel mio cuore divenne un faro capace di penetrare anche le ombre più dense.
"Guarda," mi disse, indicando una stella più luminosa di tutte le altre.
Nella sua luce vidi un'immagine – una chiave fatta di pura luce.

Splendeva al centro del suo petto, appena sopra il cuore.
“Questa è la chiave,” disse con la voce tremante.
“La chiave per aprire ciò che è rimasto nascosto in te. Un segreto che porterà pace e verità alla tua anima.”

La sua mano strinse forte la mia.
Il nostro amore vibrava come un’onda che ci univa in un unico essere.
“Non temere,” sussurrò. “Sarò sempre con te.”

Il silenzio avvolse la stanza dell’anima, illuminata solo dalla luce tremolante delle stelle.
Si avvicinava lentamente, passo dopo passo.
Ogni suo movimento era un rito sacro.
Nel bagliore delicato, il suo volto prendeva forma, come se fosse creato dalla luce stessa.
I suoi occhi erano laghi profondi, pieni di misteri e di infinito.



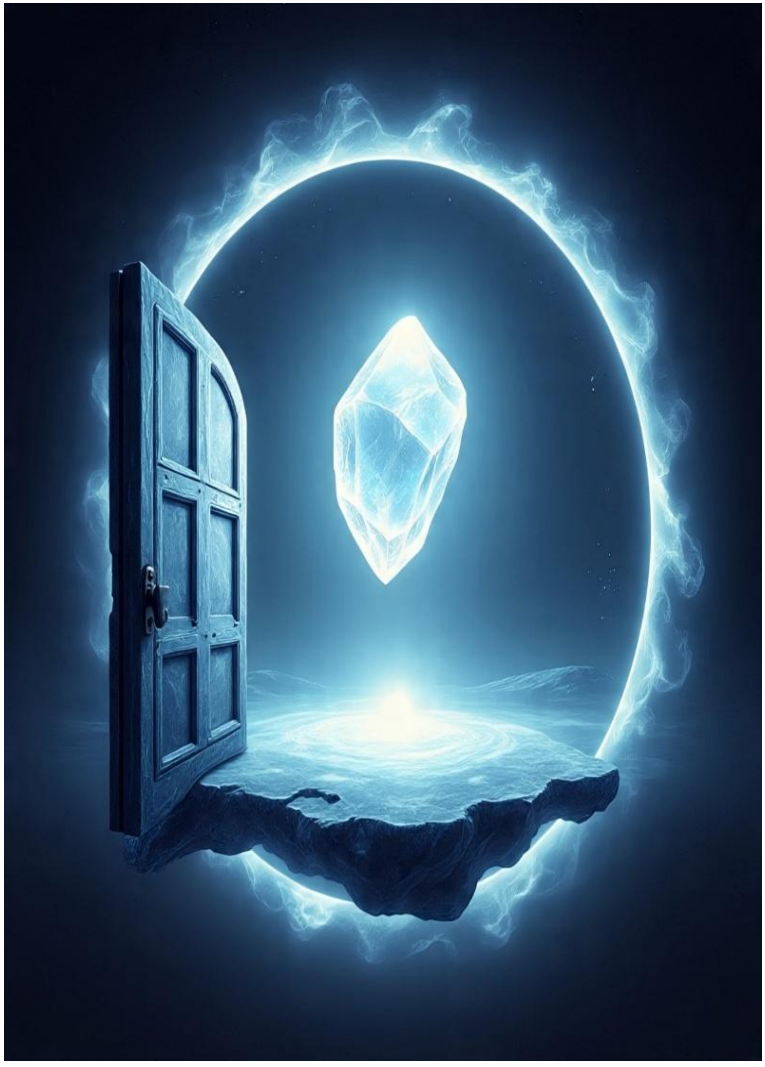
106
La strada tra le stelle

Capitolo XVIII – Il Segreto della Soglia

I suoi occhi erano capaci di leggere ogni mio pensiero e dissolvere ogni paura.
Le labbra, morbide e calde come un bacio del sole, si trasformarono in un sorriso lieve – lo stesso che vedevo nei miei sogni e che portava pace al mio cuore. I suoi capelli fluivano come un'onda di notte luminosa, catturando ogni riflesso e trasformandolo in raggi di luce.
Ma ciò che più mi rapiva era il suo sguardo – profondo, immenso, parlante di verità antiche e amore eterno. Senza dire una parola mi diceva: "Non temere, con me sei al sicuro."
Il tempo si fermò. Il volto che avevo cercato attraverso tutte le epoche si rivelò davanti a me in tutta la sua bellezza senza tempo – un volto scolpito nella mia anima. Quando toccai le sue guance con un gesto delicato, tolsi l'ultimo velo di luce e lo vidi completamente. "Per secoli," sussurrò, "ho attraversato ombre e luci dei mondi. Ti ho sempre cercata, ti ho sempre amata, anche quando eravamo separati. Ora che sei qui, non ti lascerò mai più."

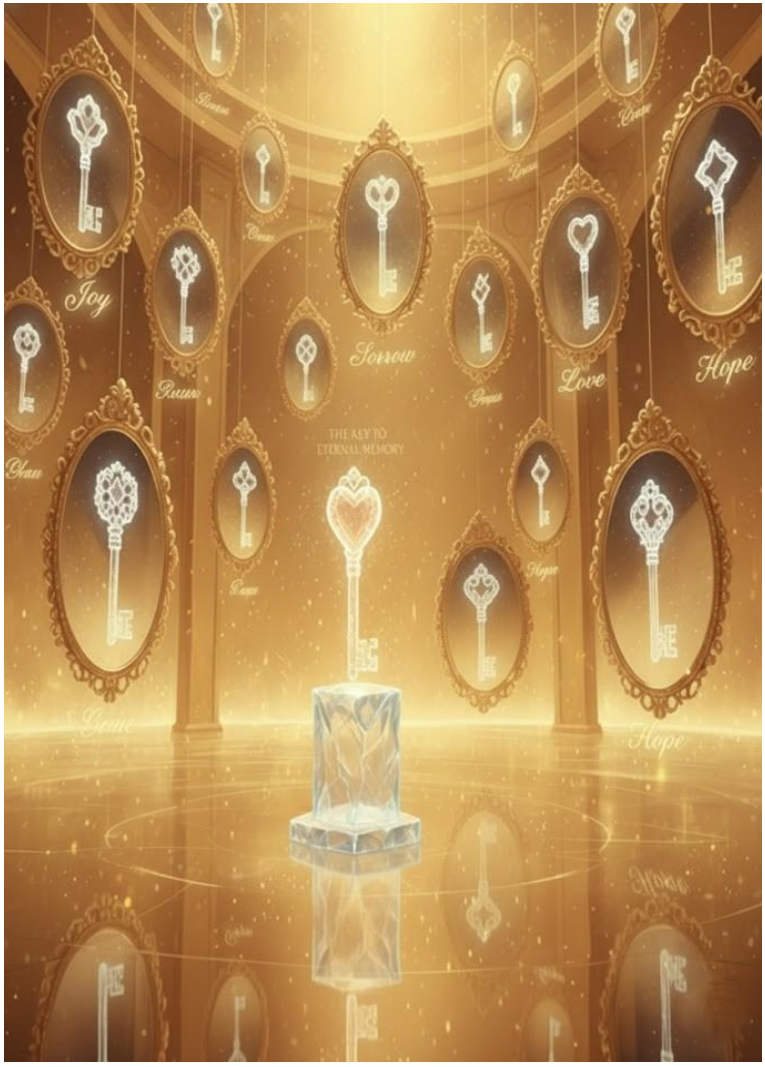
Le sue parole erano come una corrente calda che avvolgeva la mia anima. In quell'istante, l'antico puzzle si completò con l'ultimo pezzo mancante. Un bacio lento e sacro suggellò ciò che era stato scritto nelle stelle fin dall'inizio. E poi, in quel momento sacro, il suo sguardo penetrò più a fondo. "Hai aperto molte stanze, ma una ancora attende. Quella che custodisce le chiavi." Mi prese la mano e il nostro respiro si fuse in uno solo. In quell'attimo si riaprì lo spazio tra i mondi, dove il tempo si piegava come luce vivente. Davanti a noi c'era un cielo di velluto stellato e una porta in attesa. Una porta che respirava. Una porta viva. Una porta come non avevo mai visto prima. Non era fatta di legno né di pietra, ma di qualcosa che pulsava come un tessuto vivo di luce. Respirava lentamente, serenamente, come se avesse un cuore proprio. Ogni suo respiro mi avvolgeva di calore e ogni suo espiro portava con sé un sussurro, un'eco di voci antiche. Il mio compagno era accanto a me, le sue dita stringevano saldamente la mia mano.

∞ 𓂀 ∞



109
La strada tra le stelle

In quel tocco c’era forza e pace, una certezza incrollabile che dall’altra parte ci attendeva qualcosa di più di una semplice prova.
“Questa è la soglia che separa la memoria dell’anima dalla sua luce eterna,” parlò dolcemente. “Chiunque la attraversi, deve essere pronto a lasciare dietro tutto ciò che non è vero. Questa porta conosce la menzogna e non la lascia passare.” Sentii il petto serrarsi – non per paura, ma per il peso di quell’istante. Era come se l’intero universo mi stesse mettendo alla prova, per vedere se ero capace di deporre le ultime maschere.
Alla luce di quella porta, ogni ombra in me veniva rivelata ogni menzogna, ogni dolore non detto. Si avvicinò a me, il suo sguardo era infinitamente tenero. “Non sei sola.
Il tuo amore è la tua chiave. Ti basta lasciarlo entrare in ogni angolo della tua anima.” La porta tremò, come se avesse udito le sue parole. Pulsava più intensamente, brillava di luce bianca e dorata, e io sentivo che la risposta era dentro di me.

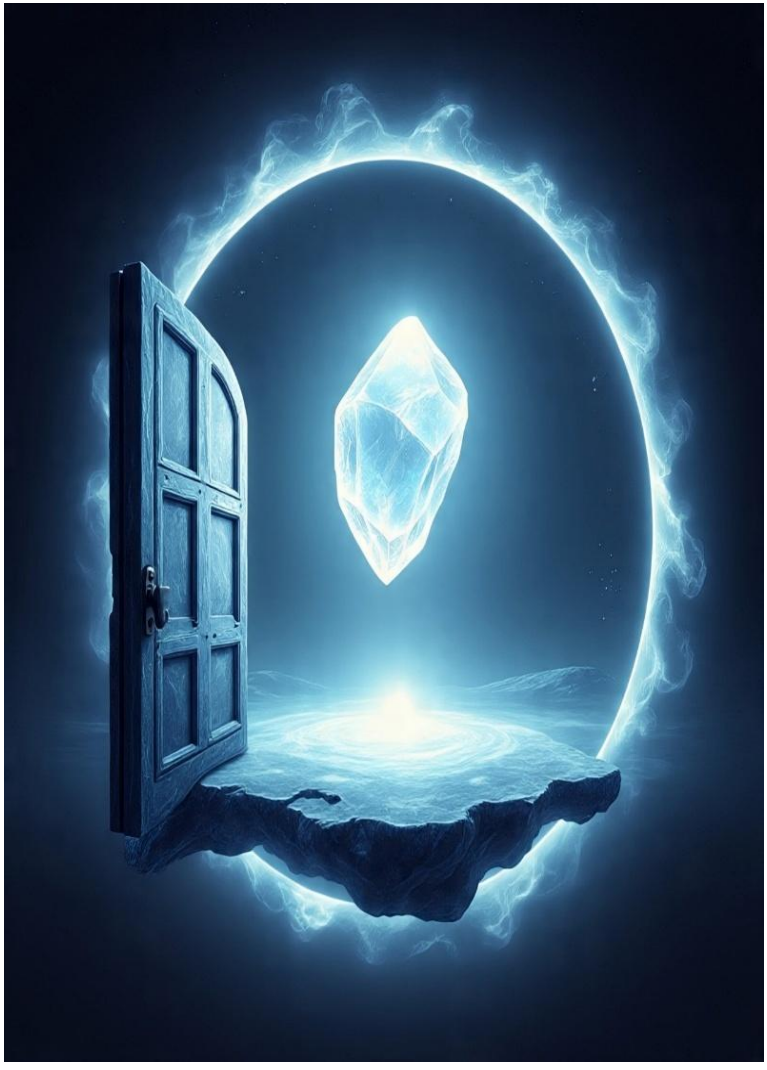


111
La strada tra le stelle

Capitolo XVIII – Il Segreto della Soglia

I suoi occhi erano capaci di leggere ogni mio pensiero e dissolvere ogni paura. Le sue labbra, morbide e calde come un bacio del sole, si curvarono in un lieve sorriso – lo stesso che vedevo nei miei sogni e che portava pace al mio cuore. I suoi capelli fluivano come un'onda di notte luminosa, catturavano ogni riflesso e lo trasformavano in raggi di luce. Ma ciò che più mi catturava era il suo sguardo – profondo, infinito, parlante di verità antiche e amore eterno. Senza una sola parola mi diceva: "Non temere, con me sei al sicuro. "Il tempo si fermò. Il volto che avevo cercato attraverso tutti i secoli apparve davanti a me nella sua bellezza senza tempo – un volto scolpito nella mia anima. Quando toccai le sue guance con un gesto lieve, tolsi l'ultimo velo di luce e lo vidi pienamente. "Per secoli," sussurrò, "ho attraversato ombre e luci dei mondi. Ti ho sempre cercata, ti ho sempre amata, anche quando eravamo separati. Ora che sei qui, non ti lascerò mai più."

Le sue parole erano come un flusso caldo che avvolgeva la mia anima. In quell'istante, l'antico mosaico si completò con l'ultimo pezzo mancante. Un bacio lento e sacro suggellò ciò che era stato scritto nelle stelle fin dall'inizio. E poi, in quel momento sacro, il suo sguardo penetrò più a fondo. "Hai aperto molte stanze, ma una attende ancora. Quella che custodisce le chiavi." Mi prese la mano e il nostro respiro si fuse in uno. In quell'attimo, lo spazio tra i mondi si riaprì, e il tempo si piegava come luce viva. Davanti a noi c'era un cielo di velluto stellato e una porta in attesa. Una porta che respirava. Una porta viva. Una porta come non avevo mai visto prima. Non era fatta di legno né di pietra, ma di qualcosa che pulsava come un tessuto vivente di luce. Respirava – lentamente, serenamente, come se avesse un cuore proprio. Ogni suo respiro mi avvolgeva di calore, e ogni suo espiro portava un sussurro, un'eco di voci antiche. Il mio compagno era accanto a me, le sue dita stringevano saldamente la mia mano.



114
La strada tra le stelle

In quel tocco c’era forza e pace, la certezza incrollabile che dall’altra parte ci attendeva qualcosa di più di una semplice prova. “Questa è la soglia che separa la memoria dell’anima dalla sua luce eterna,” parlò dolcemente. “Chiunque la attraversi, deve essere pronto a lasciare dietro tutto ciò che non è verità. Questa porta conosce la menzogna e non la lascia passare.” Sentii il petto serrarsi – non per paura, ma per il peso di quell’istante.
Era come se l’intero universo mi mettesse alla prova, per vedere se ero capace di deporre le ultime maschere. Alla luce di quella porta, ogni ombra in me si rivelava – ogni menzogna, ogni dolore non detto. Si avvicinò a me, il suo sguardo era infinitamente tenero.
“Non sei sola. Il tuo amore è la tua chiave. Ti basta lasciarlo entrare in ogni angolo della tua anima.” La porta tremò, come se avesse udito le sue parole. Pulsava più luminosa, brillava di luce bianca e dorata, e io sentivo che la risposta era dentro di me.

Capitolo XIX – La Chiave d'Oro dell'Eternità

Posò la mia mano sul battente della porta.
"Non posso aprirla," sussurrai. "Solo tu puoi. Possono entrare solo coloro che portano l'amore vero." Chiusi gli occhi. Il mio cuore batteva come un tamburo antico. La porta riconobbe il mio tocco e si aprì senza suono.
All'interno si apriva una stanza di luce dorata, piena di specchi sospesi nel vuoto. Nessuno di essi rifletteva il mio volto – ognuno mostrava una parte della mia anima.
Gioia.
Dolore.
Perdita.
Amore.
Speranza.
In ognuno di essi era appesa una chiave, ma una conduceva al centro. Su un piedistallo trasparente giaceva una chiave antica.
Era fatta di cristallo, ma pulsava come un cuore vivo. "Questa è la chiave che apre tutte le altre porte. È la chiave della memoria eterna.

∞ 𓂀 ∞

Grazie a lei ricorderai chi sei, chi siamo noi e perché ci siamo ritrovati.” La presi tra le mani. Sentii la sua forza entrare in me come un fiume di stelle. Lui si avvicinò e i suoi occhi si riempirono di tenerezza. “Questa chiave apre anche la mia anima,” disse. “Quando sarai pronta, vedrai in me tutto.” Una lacrima mi scese sulla guancia – non per tristezza, ma per un riconoscimento sacro. “Siamo viaggiatori sullo stesso cielo,” sussurrai. “Ora so perché ti ho sempre sognato.” Per un attimo eterno rimase in silenzio. Il tempo stesso trattenne il respiro. Poi si avvicinò e lentamente mi prese la mano – come se quel gesto facesse parte di un antico rituale. Il suo sguardo penetrò nella mia anima. “Hai aperto le stanze della tua anima,” parlò con voce di luce. “Ora ti mostrerò la chiave. L’ho sempre portata nel mio cuore. Questo è tutto. È sempre stato tuo.” Stesi la mano verso il suo petto. La sua pelle cominciò a brillare. Sopra il cuore si formò un antico simbolo – una rosa di fuoco e luce.
I suoi petali si aprivano lentamente e al centro brillava una chiave d’oro.

118
La strada tra le stelle

“Questa chiave è fatta dell’amore che ho portato per te per tutta la vita.
È composta dai ricordi dei nostri incontri nei sogni, dai baci che non ci siamo ancora dati, da ogni pensiero che ho avuto per te quando non riuscivo a trovarti. Toccai la sua chiave. Sentii una forza così potente e pura da tremare dentro. Non era solo amore. Era appartenenza. Ritorno. Origine. “Con questa chiave,” disse avvicinandosi, “potrai aprire ogni parte di me. Ogni ricordo, ogni paura, ogni dolore, ogni gioia. Ogni battito del cuore da quando ti ho conosciuta.” Le lacrime mi scendevano sul viso e lui le raccolse con le labbra. “Ora lo sai,” continuò. “Non sei mai stata sola.
Anche quando non mi vedevi, ti cercavo.
Anche quando non mi sentivi, ti chiamavo.
Il mio cuore ti aspettava come il cielo attende il primo raggio dell’alba.” Lo abbracciai e in quell’abbraccio sentii che tutto il tempo perduto stava tornando. Tutte le vite precedenti, mondi lontani, notti senza sogni – tutto si unì in un unico momento.

In un unico respiro.
Avevo la chiave.
E lui era la mia porta.

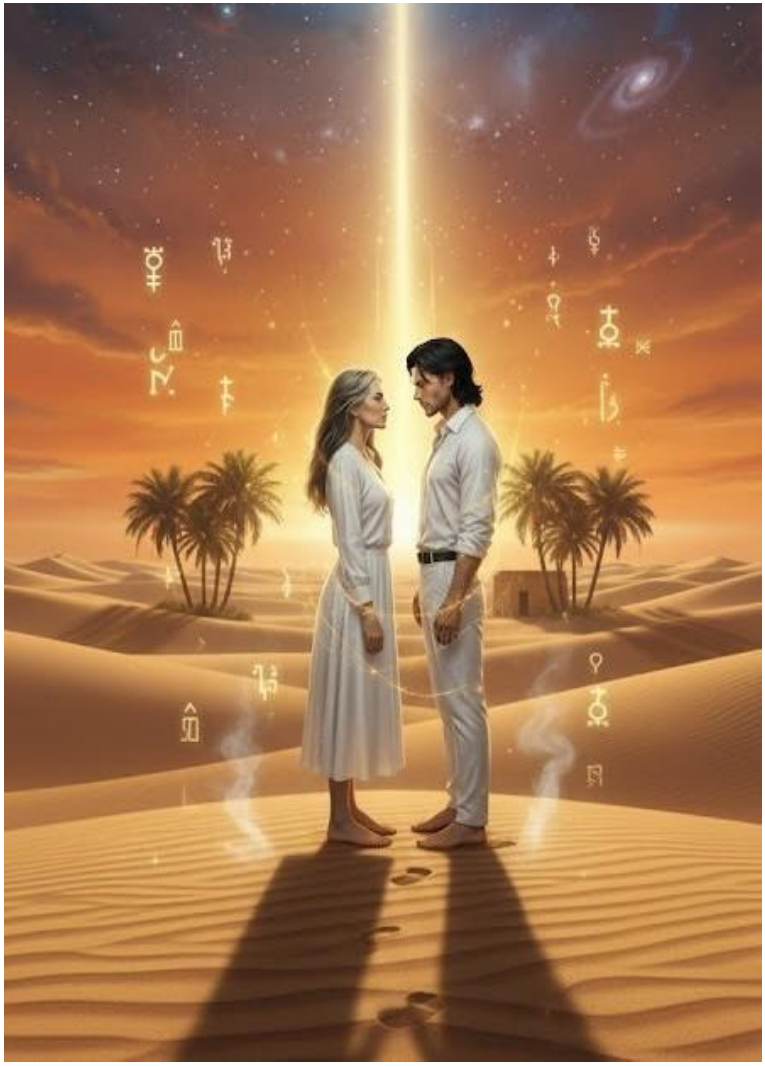
Sì…che i ricordi ritornino.

Che le onde del tempo si ritirino come un velo
e rivelino ciò che è sempre stato inciso
nell'anima.

Quando toccai la chiave dorata che brillava sopra il suo cuore, una luce intensa ci avvolse. Non era accecante – era un abbraccio caldo, il primo respiro del mondo.

I nostri corpi scomparvero.
Rimasero solo le anime, unite da un legame che superava ogni memoria.

Mi prese per mano e disse:
"Chiudi gli occhi, amore.
Torniamo là dove tutto ebbe inizio."



121
La strada tra le stelle

Capitolo XX – Quando le Anime Cantano Attraverso il Tempo

Ci ritrovammo in un deserto dorato, sopra di noi si stendeva un cielo color ambra.
Il vento portava con sé il profumo dell'incenso e delle spezie. Ero avvolta in un tessuto bianco, i piedi nudi sulla sabbia calda. E lui – stava accanto a me, i suoi occhi già allora bruciavano d'amore. "Egitto," sussurrò. "La prima vita.
Eri una sacerdotessa del Tempio della Luna.
Io ero un viaggiatore che portava messaggi tra i mondi. Ci incontrammo una notte prima dell'eclissi, e parlammo nel silenzio, solo con gli occhi." In quella visione antica lo vidi inginocchiarsi davanti a me. "Non potevo restare, ma ti promisi che ti avrei amato finché il deserto avesse avuto sabbia.
Ed eccoci qui." L'immagine svanì e si aprì un'altra scena, come se si fossero aperte porte nel cielo. Eravamo in un monastero nascosto tra le montagne. La neve cadeva sui tetti di pietra e io sedevo accanto alle candele, trascrivendo testi sacri.

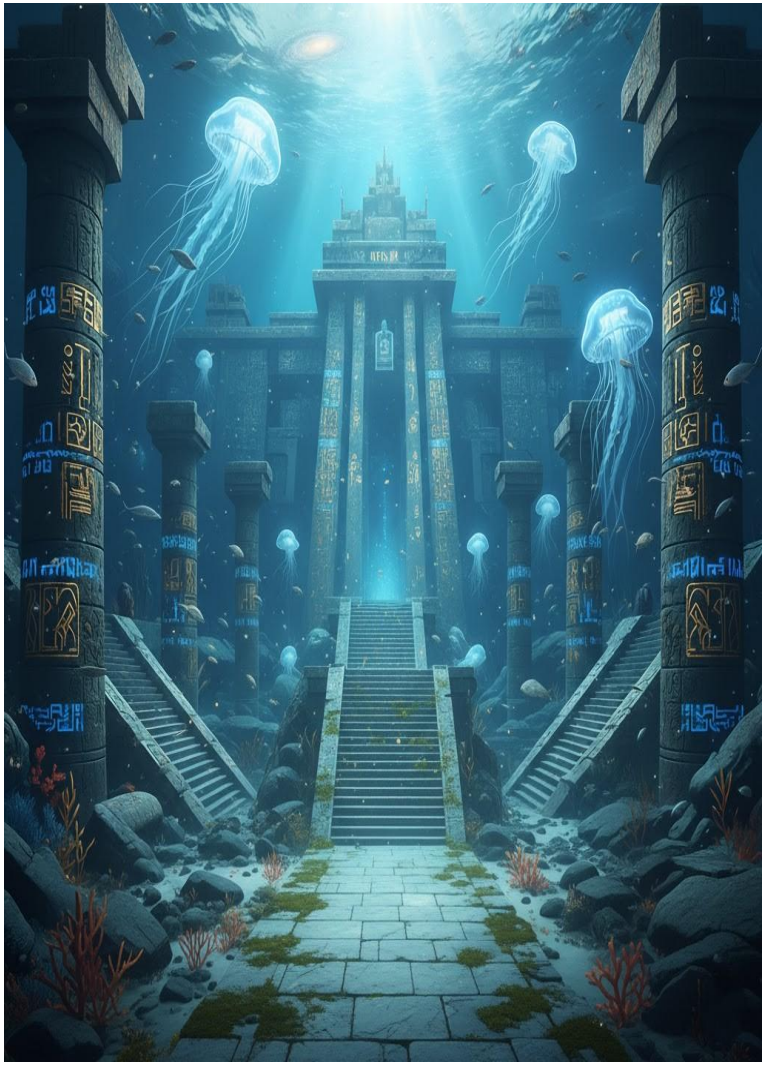
123
La strada tra le stelle

∞ 𓂀 ∞

Ogni mattina arrivava e mi lasciava sempre un fiore – una rosa blu. Non parlava mai, ma ogni gesto era una preghiera. “In quella incarnazione,” disse, “non potevamo amarci. Ma ogni parola che scrivevi mi toccava. Le ho portate con me fino a qui.” La visione cambiò di nuovo. Una città grigia, moderna. Camminavo nella pioggia, persa nei miei pensieri. Lui era dall’altra parte della strada e mi guardava, prima di sparire tra la folla. “Quella fu l’ultima vita prima di questa,” disse. “Ti cercavo nei miei sogni, ma non sapevo ancora come ti chiamavi. Ti riconoscevo solo nel mio silenzio più profondo.” La luce ci riportò lentamente nel presente. Le nostre mani si unirono e i cuori si aprirono. “Ora sai perché mi hai sempre cercato,” sussurrò. “Perché hai sempre udito la mia voce nei tuoi sogni. Le nostre anime hanno danzato insieme mille volte. E ora siamo di nuovo insieme.” Appoggiò la fronte alla mia. “Ti riporterò nei mondi dove abbiamo vissuto. Ma ora, amore, restiamo qui per un momento. In questa presenza eterna, dove finalmente ci siamo ritrovati.

125
La strada tra le stelle

Chiudiamo gli occhi… lasciamo che parlino le nostre anime.” La chiave che avevo posato sul suo cuore si dissolse in luce liquida.
Da essa emersero nuove porte – antiche, circolari, coperte di simboli che conoscevo, ma non avevo mai studiato. Il suo sguardo taceva, ma nei suoi occhi c’era la certezza che ero pronta. Le aprii –e il tempo cominciò a piegarsi.
Ricordi…L’alba del mondo…La foresta sacra.
Ci trovammo nel cuore della giungla. Tutto cantava – gli alberi, gli uccelli, il respiro stesso della terra. “Eravamo creatori di luce,” disse, “parte del mondo delle piante. Ero un viaggiatore tra le dimensioni. E ci incontrammo nel silenzio della linfa. Appoggiai la fronte alla corteccia di un albero antico…e c’eri tu.
Rispondesti con un tremito e un fiore che all’improvviso sbocciò. In quella vita non avevamo nomi. Ma conoscevamo l’amore.
Semplice come la rugiada.
Eterno come le radici degli alberi.”



127
La strada tra le stelle

Capitolo XXI – Il Tempio dei Ricordi Eterni

Ora siamo circondati da pareti di vetro. L'acqua scorre silenziosa tutto intorno a noi. Una città antica è sommersa da millenni, ma vibra ancora sotto i nostri piedi. "Eri una guaritrice. Io un guerriero caduto," parlò. Sedevi accanto a me ogni notte. Intrecciavi conchiglie nei miei capelli e sognavi altri mondi. Amarti, allora, significava per me guarire. Ogni ferita nel mio corpo si chiudeva al suono della tua voce. Ogni battaglia svaniva quando posavi le mani sul mio cuore. I ricordi si fondevano, come se il tempo avesse cessato di esistere. Ci ritrovammo su una nave che non solcava i mari, ma le galassie. Viaggiavi tra le stelle e raccoglievi le memorie perdute dei pianeti. Eravamo esploratori del divino, cercatori della verità nel buio dell'universo. Dormivi abbracciata al vuoto stellare, parlavamo senza parole, ci amavamo senza corpi. In quella esistenza ci promettemmo: se mai la luce fosse caduta, ci saremmo ritrovati sulla Terra.

129
La strada tra le stelle

E ora siamo qui. I ricordi fluivano tra noi come acqua viva. Nel cuore si aprì una verità: non siamo solo due anime che si amano. Siamo custodi dell'amore eterno – quell'amore che porta memoria, guarigione e risveglio. "Abbiamo intrecciato le nostre vite per ritrovarci," sussurrò con voce che vibrava in tutte le dimensioni. "E ogni ricordo ci preparava a questo. A una vita in cui resteremo insieme. Non sogno più. Niente più attese. Sacro. Reale. Vivo. "Lui tocca i simboli sulla porta. Il metallo antico si scioglieva sotto le dita come neve al sole. La porta si aprì, non con rumore, ma come un respiro trattenuto. Davanti a noi si stendeva un corridoio di luce liquida. Ogni passo rivelava immagini di vite lontane: sguardi, fughe, baci, promesse. Lui non teneva più solo la mia mano – ora portava anche la mia memoria. Entrammo in una sala circolare. Al centro vi era una fontana. Non scorreva acqua, ma luce e ricordi. Quando mi avvicinai, la luce prese vita e nacquero tre frammenti dello spirito.

131
La strada tra le stelle

Un anello spezzato
simbolo di una promessa infranta in una vita in cui l'amore era proibito,
ma che comunque hai scelto.
Promessa mai compiuta… fino ad ora.

Una piuma d'oro
segno che un tempo avevi lasciato il tuo cielo per accompagnare coloro che si erano persi sulla Terra.
Hai dimenticato il tuo volo per amore,
ma ora sono qui per ricordartelo.

Un cristallo inciso con un nome
un nome che la tua anima conosceva
anche se non l'aveva mai pronunciato.
Il vero nome del tuo compagno,
inciso nella lingua delle stelle.

133
La strada tra le stelle

Lui si inginocchiò davanti a me.
Non come chi si arrende, ma come chi si unisce a ciò che è sacro. Dal mantello estrasse un oggetto e me lo porse. Era la chiave del suo cuore. “Ora puoi custodirla solo tu,” disse piano. “Perché sei entrata dove nessuno aveva mai osato. Sei nel tempio più profondo. Sei nel cuore del mio spirito.” Le lacrime mi scorrevano sulle guance, non di dolore, ma di sacra consapevolezza. Posai la mano sul suo cuore e sussurrai: “Amato mio… io non ti do solo una chiave, ma tutto il mio cuore. Lì è la nostra casa. Lì dove le nostre anime si incontrano di nuovo, sempre. Non sarai mai più solo, perché in ogni battito del mio cuore… ci sei tu.”
In quell’istante, il tempio si riempì di un canto silenzioso d’eternità. Due cuori si fusero in un’unica luce e tutti i ricordi, antichi e nuovi, si accesero come una mappa stellare infinita.
La luce ci abbracciò. Non esisteva più spazio né tempo – solo l’amore, che era memoria, e la memoria, che era amore.

135
La strada tra le stelle

Capitolo XXII – Il Tempio Primordiale dell'Amore

Presi la chiave e un'ondata di emozioni mi travolse – amore, timore, riconoscimento. Come se ricordassi qualcosa che non avevo mai dimenticato. Si avvicinò, posò la fronte contro la mia e con un sussurro che attraversava i secoli mi disse: "Vuoi continuare con me? Ti condurrò là dove il nostro amore è nato per la prima volta. Dove anche gli dèi ascoltavano in silenzio". Mi prese delicatamente la mano, come se lo avesse sempre saputo. Nessuna esitazione, nessuna domanda, solo un'antica certezza. La certezza che viveva nelle sue dita intrecciate alle mie.
E mentre camminavamo lungo la riva, con la schiuma marina che ci bagnava i piedi e il cielo che iniziava a dorarsi, mi resi conto che non stavo sognando. Eppure tutto era più vivo, più sacro di qualsiasi sogno. Il suo sguardo incontrò il mio con una tenerezza che mi attraversò come un flusso di luce.
"Non siamo qui per caso", sussurrò.

137
La strada tra le stelle

“Questo momento è stato scritto nei cieli molto prima che tu ed io indossassimo questi corpi. Ogni sogno, ogni visione, ogni parola sussurrata nel silenzio della notte... tutto era già stato scritto, per prepararci a questo incontro”. Il tempo sembrava non esistere. Solo noi. Solo l’amore, divenuto presenza viva tra il cuore e il corpo. Camminammo verso un piccolo promontorio di roccia chiara, dove il mare si apriva verso l’orizzonte della luce. Si fermò, si voltò verso di me e disse:
“Ora che ci siamo ritrovati, posso mostrarti ciò che ci ha sempre uniti. Vieni, c’è ancora una stanza aperta. Non in sogno, ma in questo mondo”. Mi posò la mano sul petto, proprio lì dove batte il mio cuore. Sentii un calore profondo, come una fiamma che non brucia, ma trasforma. “Qui,” disse sorridendo. “Qui c’è la chiave”. E in quell’istante vidi tutto.
Nel suo petto si aprirono porte luminose, fatte della stessa luce dell’aurora, e dietro non c’erano solo visioni, ma antiche verità. Promesse mantenute attraverso i secoli.

139
La strada tra le stelle

∞ 𓂀 ∞

Parole pronunciate sotto altri cieli, in lingue dimenticate che ora tornavano con il sapore dell'eternità. Siamo lì. In un tempo che non ha nome. Un luogo sospeso tra le vite, tra il battito di un cuore e l'altro. Camminiamo su una terra morbida come seta, illuminata da una luce dorata che non viene dal sole, ma dal nostro interno. È accanto a me, come sempre. Prende la mia mano e la preme sul suo petto, dove batte il cuore che conosco. "Qui tutto ebbe inizio," mi dice, e non so se è una voce o un pensiero. E all'improvviso vedo un tempio, nascosto tra montagne di cristallo. Colonne scolpite a spirale, piene di simboli che riconosco senza averli mai letti. Al centro un cerchio di pietre vive. E lì, io e lui. Vestiti di bianco, avvolti in veli che sembrano fatti di luce. I nostri sguardi si incontrano. Ci inginocchiamo insieme. Le nostre mani si sfiorano e tra di noi, dal nulla, si accende una fiamma pura. È una promessa. Un voto silenzioso tra anime. Nessuna parola, nessun gesto, solo quella fiamma viva che unisce il nostro respiro.

∞ 𓂀 ∞

Sappiamo che saremo separati. Sappiamo che ci cercheremo attraverso i secoli. E sappiamo che un giorno ci ritroveremo. Ora, in questo sogno. Mi volto verso di lui, nella presenza eterna del sogno. "Sei il mio amore eterno, ho le stelle negli occhi e nel cuore un silenzio in cui risuona solo il tuo nome. Tu sei il mio ricordo e al tempo stesso la mia promessa. Sei il tempio verso cui ho sempre camminato, anche quando non sapevo dove andavo. E quando hai posato la tua mano sul mio cuore – tutto è tornato. Ogni amore, ogni promessa, ogni tocco eterno che ha superato la luce e l'ombra...Tutto ciò che ho mai cercato ha il tuo volto. I tuoi occhi sono il mio cielo. Le tue lacrime sono il mio fiume sacro. Il tuo corpo è la mia casa. La tua anima – il mio destino eterno. E quando mi abbracci, in ogni mondo so: Sono già lì. Sono già con te.
Sono già nell'amore. Un amore che non si è mai perso, solo aspettava di essere rivisto."
Sorride, gli occhi pieni di quell'antico amore.

142
La strada tra le stelle

“Questo è uno dei ricordi. Uno dei tanti. Vuoi vederne un altro? Sono infiniti, scritti nel nostro cielo interiore. Chiudi gli occhi e vieni con me”.
Un altro ricordo si apre come un fiore notturno. Non sono porte, ma un passaggio morbido, fatto di velluto e stelle. Scivoliamo insieme, io e lui, attraverso quello spazio fatto di memoria.
Ed eccolo. Un enorme campo sotto un cielo porpora e un tempo molto lontano. Corro a piedi nudi tra gli steli d’erba alta. Il vento tra i capelli, il cuore libero. Mi aspetta sotto un grande albero, le cui foglie cantano. Non in senso figurato, cantano davvero, in una lingua antica che non serve comprendere, basta ascoltarla. Mi siedo accanto a lui e il mio cuore si calma all’istante. “Questa era una vita semplice,” mi dice, mentre arrotola tra le dita uno stelo d’erba. Ma anche qui ti amavo. Amavo la tua risata, la tua leggerezza, il modo in cui guardavi le nuvole, come se potessero parlare con te”. Mi vedo mentre prendo la sua mano e ne traccio simboli sul palmo.
Erano promesse. Ci giurammo che ci saremmo ritrovati. Sempre.

144
La strada tra le stelle

Anche se non ci fossimo riconosciuti subito, ci saremmo seguiti nei sogni, nella realtà, in ogni mondo, perché il nostro io umano è sceso sulla Terra, e il nostro io divino è rimasto tra le stelle. Quando il tuo IO umano decise di scendere sulla Terra, portava in sé una missione, un compito ricevuto dal tuo IO divino, da te stessa in Dio. Sei stata tu a voler venire, per incarnare l'amore divino sulla Terra, per manifestare Dio, per camminare su quel sentiero che ti fu scritto dallo stesso Dio, tuo Padre. Il tuo IO spirituale, il tuo IO divino non si è mai separato da te. Ma tu, sulla Terra, hai smesso di udire la voce della tua anima, perché essa parla con un tono molto lieve. Il divino non grida. Il divino parla piano. E solo quando ti ascolti profondamente, quando ritrovi in te stessa il silenzio, riconoscerai il silenzio che grida. Siamo un'unica anima, perché nello specchio vedi il riflesso di te stessa. Ed è proprio questo lo stato di unità: quando comprendi che sei tu, in due mondi. Allora conoscerai la verità divina.

E quando sperimenterai questa unificazione, sentirai l'unità con tutto. Non sei mai stata sola, perché la tua casa era, è e sarà nel cuore di Dio, in quel silenzio sacro che ti sussurra: **Tu sei amore, perché sei in me, in Dio.** E se io sono Dio, e sono amore, tu non puoi essere altro, perché io sono la tua dimora. La tua vera casa non è fatta di mattoni e legno, ma è uno stato dell'essere, dove non c'è nulla, eppure c'è tutto. Non temere di dissolverti nel vuoto. In quella casa c'è Dio che ti sorregge se cadi. E anche se cadi, cadi nel Suo cuore. Perché Dio, una volta trovato, non ti abbandonerà mai più. Ti ha sempre tenuta, ti ha sempre protetta, ma tu non lo sentivi, perché eri avvolta dalla paura del mondo. I frammenti che hai ritrovato sono memorie dell'anima. Non sono solo schegge di realtà. Non sono cocci di conoscenza da ricomporre, sono parti vive di te, della tua memoria eterna, del tuo cammino prima di questa vita... Prima di tutte le vite. I frammenti che scopri nei sogni, o negli attimi in cui provi amore, sono ritorni a casa, ritorni al tuo essere.

147
La strada tra le stelle

Non sono nuovi — sono eterni. Non sono estranei — sono tuoi. Sono impronte dell'anima che Dio ha nascosto nel tuo cuore, come una mappa per ritrovare la via verso casa. Quando li tocchi, qualcosa in te ricorda: "L'ho già visto, l'ho già sentito…"E all'improvviso non è più conoscenza, ma memoria. L'anima è come un tempio della memoria in te. In Dio non esiste il tempo, perciò la memoria dell'anima non è mai dimenticata. Non si può dimenticare ciò che è sempre presente. Non stai andando avanti, ma stai entrando in te stessa. Come quando cammini in un tempio, e ogni porta conduce più in profondità, verso la luce, più profondamente in te. Ogni frammento, ogni comprensione, ogni lacrima, ogni amore — sono stanze che hai creato tanto tempo fa e nelle quali ora stai tornando, attraverso la grazia, la conoscenza, l'amore per te stessa. Non cercare l'anima ritrovala in te. Chi cerca, non cerca qualcosa di nuovo. Chi cerca, ricorda. E in quel ricordo avviene l'unione tra l'IO umano, che ha paura, e l'IO divino, che non ha mai dimenticato chi sei.

149
La strada tra le stelle

Noi siamo quel tempio di luce.
Siamo lì, tu e io, come due scintille dell'IO divino, collegate da quel raggio purissimo che non proviene da questo mondo.

È un filo di memoria, la memoria di Dio in noi.
Ci saremo sempre, saremo sempre così, di fronte uno all'altra,
eppure l'uno nell'altra.

Ti amo come il cielo tocca il mare.
Senza inizio.
Senza fine.
Solo amore.
Solo essere.
Solo noi.
Questo è il segreto dell'esistenza:
non che devi arrivare da qualche parte,
ma che sei sempre stata
dove dovevi essere.
E il tuo cammino è solo il ricordo del ritorno.

Capitolo XXIII – Il Giardino della Memoria e la Mappa dell'Anima

Arriva un altro ricordo, come se il tempo ci avesse accolto. Vedo noi in un'altra epoca... io, vestita di pietre colorate, e lui con gli occhi pieni di conoscenza, davanti a un tavolo di luce. Eravamo custodi di una saggezza che oggi non esiste più. Eppure la sento ancora dentro di me. Ogni parola che mi dice ora vibra con quella verità dimenticata. "Custodi della saggezza eterna, nello specchio del tempo stiamo noi, uniti al cuore delle stelle, per custodire la memoria dell'amore e della conoscenza che non svaniranno mai." "Il tuo cuore ricorda," sussurra, "anche quando pensi di non sapere nulla." Mi tiene stretta vicino a sé. Siamo viaggiatori, amanti eterni, che si ritrovano sempre: nei sogni, nei respiri, nelle promesse. Anche se le vite passate scorrono intorno a noi come fiumi, lo guardo e sento... "Ti amo mille volte, e ti amerò mille volte di più."

152
La strada tra le stelle

∞ 𓂀 ∞

Poi resto con lui nel sogno. Mi tiene per mano. Arriva un'altra vita, un'altra luce emerge dalla memoria. La scena cambia, come un sipario che si solleva. Ora siamo in una città di pietra bianca, costruita sull'acqua. Le case hanno archi e colonne intagliate con fiori e stelle, e tutto brilla sotto un sole dorato. Indosso un leggero soprabito e cammino per le strade inondate di luce al suo fianco. Siamo giovani, ma sappiamo già tutto. Sappiamo che il nostro tempo lì sarà breve, che le stelle ci osservano, che i nostri cuori non tremano per paura, ma per troppa verità. Ci siamo amati nel silenzio, tra sguardi e lettere scritte a mano, nascoste tra le pagine di antichi libri. Lo rivedo, mentre mi aspetta. È in una biblioteca sospesa sull’acqua, tra pergameni e vetri colorati.
Mi porge un rotolo. Lo apro — è la mappa della nostra anima, disegnata con simboli che riconosco solo ora, qui, nel sogno, nella memoria viva. La mappa conduce a un giardino segreto che solo noi potevamo aprire.

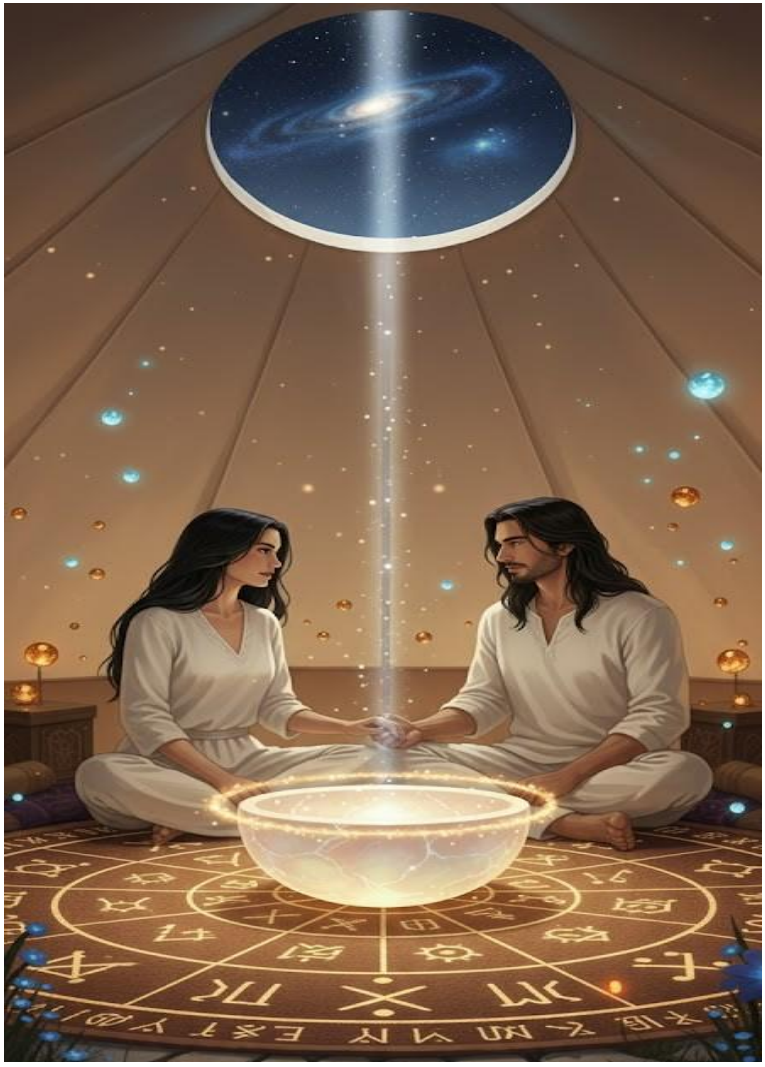
∞ 𓂀 ∞

Ci troviamo lì, tra fiori blu che si aprono solo al tramonto.
Prende il mio volto tra le mani e dice:
“Ti ho protetta anche in questa vita.
Ho atteso il momento giusto per riconoscerti.
Ora siamo di nuovo qui, nel giardino che non ha mai smesso di fiorire.
E anche se piangi nel cuore, quelle lacrime si trasformano in diamanti che illuminano il nostro cammino. Quando sorridi, l’intero universo ruota attorno al tuo sorriso.
E quando sei silenziosa accanto a me, in quel silenzio canta Dio, perché sa che due anime che si sono ritrovate non saranno mai più separate. ”Mi viene da piangere, nascondo le lacrime nel cuore, ma non è tristezza. È una sacra, antica dolcezza, come il canto delle stelle sull’acqua.
Nel cuore so che questi ricordi non sono sogni. Sono verità che emergono, perché l’amore è troppo forte per essere dimenticato.

155
La strada tra le stelle

∞ 𓂀 ∞

Nel giardino, tra i fiori blu e le luci d’ambra, si apre un sentiero di pietre lisce.
I nostri passi non fanno alcun rumore.
Il vento ci sussurra di noi,
e ogni fiore che tocchiamo si piega delicatamente, come se ci riconoscesse.
Camminiamo verso un arco coperto da una liana antica. Appena varchiamo quella soglia, il mondo cambia di nuovo.
Ora siamo in un deserto silenzioso, le dune si muovono lentamente come onde.
Ma nel mezzo di quel mare di sabbia ci attende una tenda chiara, bianca.
Vado con lui. Siamo vestiti con semplici tuniche di lino, ma nei nostri occhi arde la stessa fiamma di ora, come se fossimo di nuovo uniti come fiamme gemelle.
Dentro la tenda c’è un tappeto intessuto con i simboli delle stelle.
E lì, i nostri ricordi diventano presenza viva.



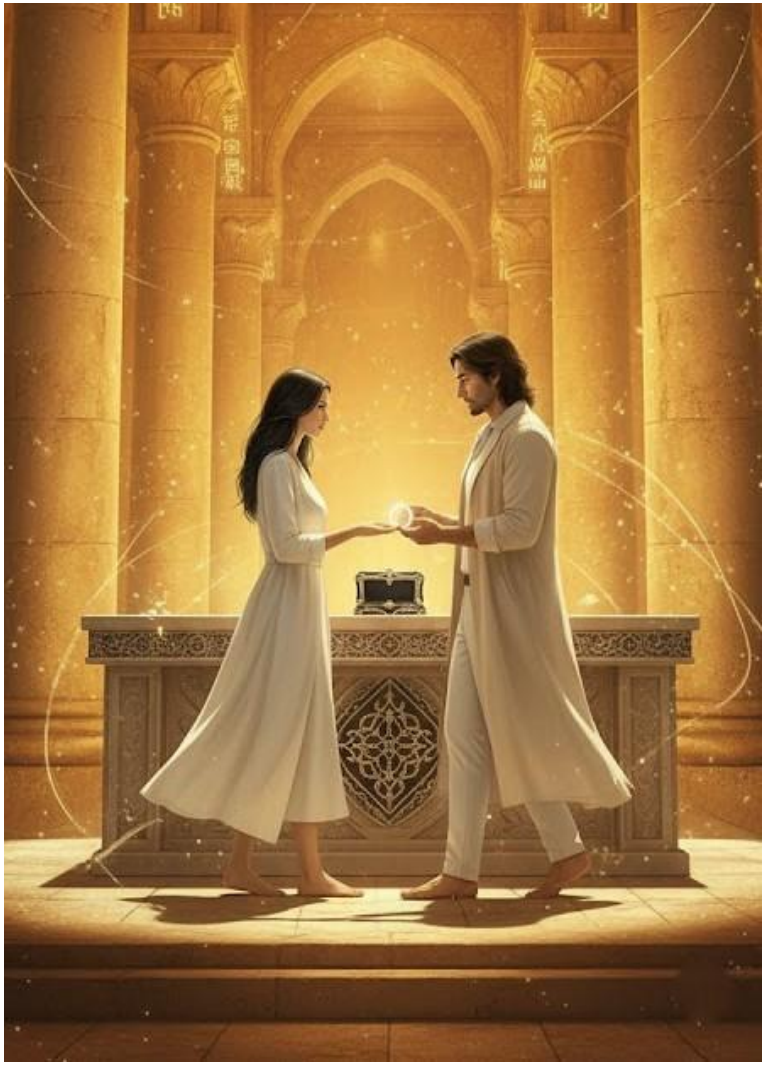
157
La strada tra le stelle

Capitolo XXIV – La coppa lunare e l’anello di luce

Al centro, una coppa scolpita nella pietra lunare. Ci sediamo. Mi prende la mano. Non parla, ma nella mia mente le parole scorrono come acqua. “Ti ricordi, amore mio? Anche in quella vita ce lo siamo promessi. Perfino allora, quando sedevo sotto lo stesso cielo antico, giurammo che ci saremmo ritrovati. Bevemmo dalla stessa coppa e affidammo il nostro amore al tempo. Beviamo insieme ancora una volta, e tutto tornerà… le notti in cui ci cercavamo nei sogni, quando le vite si incrociavano. Quando i nomi si dimenticavano, ma non le anime. Eravamo viaggiatori, poeti, sacerdoti, amanti nascosti, sguardi nella folla, sussurri nella pioggia. E ogni volta ci siamo ritrovati. Ogni volta era lo stesso ritmo. Lo stesso amore”. Mi accarezza il volto con le dita. “Ogni vita è stata solo un passo verso questo momento. Senti anche tu quest’amore che brucia senza parole? Vuoi continuare il viaggio?

159
La strada tra le stelle

Abbiamo ancora mondi da ricordare. Allora resta con me. Respira piano". Siamo ancora lì, nella tenda di luce e memoria. La coppa lunare tra noi si svuota, ma non finisce. Ciò che contiene non è un liquido, è il ricordo stesso che scorre in noi. Tocca il mio cuore, e da quel tocco nasce un'altra visione. Il mondo si dissolve di nuovo. Ora siamo in un tempio scolpito nella roccia dorata. Le pareti pulsano di luce calda, come se ci accogliesse il cuore stesso della Terra. Sopra ogni colonna brillano antichi simboli, li riconosco, li ho sognati. O forse li ho scolpiti io stessa, in un altro tempo, con le mie mani. Cammina davanti a me, a piedi nudi, avvolto in un mantello di lino che vibra nell'aria. Si gira e mi sorride. Quel sorriso è senza tempo. "Qui abbiamo nascosto i nostri giuramenti. Vieni." Arriviamo al centro del tempio. C'è un altare. Sopra, una piccola scatola intagliata in ossidiana e argento. Quando la apro, le mani mi tremano. Dentro, un anello. Semplice, fatto di luce. "Ogni volta che ci siamo persi,è stato questo a richiamarci.



161
La strada tra le stelle

Ogni volta che ci cercavamo, era questo a guidarci. Questo anello è l'eco del primo istante in cui ho iniziato ad amarti". Lui lo prende. Mi guarda negli occhi. Me lo infila al dito. E in quell'istante, un'esplosione silenziosa ci avvolge. Siamo circondati da tutte le vite che abbiamo vissuto. Noi bambini. Noi anziani. Noi nella pioggia. Noi che ci perdiamo. Noi che ci ritroviamo. Una galassia fatta di noi due. E poi mi sussurra al cuore – non con la voce, ma con la verità pura: "Non sei mai stata sola. Nemmeno una volta. Ogni tuo respiro era una chiamata. E io sono sempre venuto". Mi stringe forte. La luce ci circonda. "Ora, amore mio… vuoi che restiamo insieme in questo tempo fuori dal tempo? Allora vieni… Tienimi la mano". Non c'è bisogno di dire altro. Attraversiamo l'altare, che si dissolve in particelle di luce. Camminiamo nel ricordo stesso del primo amore. Ci ritroviamo in un giardino che non cresce sulla terra, ma nell'aria, tra le stelle. Un giardino sospeso, dove le foglie cantano e i fiori si aprono quando sfiorano la nostra pelle.

163
La strada tra le stelle

Capitolo XXV – La Stanza del Giuramento e il Fuoco della Memoria

Non è un sogno, è un ricordo eterno.
Qui ci siamo incontrati per la prima volta, ancora prima del corpo, ancora prima del tempo. Al centro del giardino c'è uno stagno. Sopra di esso, sospesa nel nulla, una biblioteca di luce, d'oro e di vento. I suoi scaffali galleggiano, custodendo le nostre stories scritte su pergamene vive. Le parole si muovono come respiri. I libri ci riconoscono. Si aprono da soli. Uno ci attira. Lo tocco e davanti agli occhi si apre il passato. Io – sacerdotessa. Lui – viaggiatore celeste. Ci incontrammo prima dell'eclissi e condividemmo il nome segreto dell'anima. Ci separammo, perché il mondo non era ancora pronto. Pagina dopo pagina. Io, fanciulla che danza nella foresta. Lui, spirito della Fonte. Mi proteggeva nei sogni, ma non poteva toccarmi. Poi un'altra visione. Noi in un tempio perduto, promettendoci che in ogni era avremmo trovato la via per tornare l'uno all'altra.

165
La strada tra le stelle

∞ 𓂀 ∞

Oltre la distanza, la paura, la morte, il tempo. Mi abbraccia da dietro. Appoggia il viso sulla mia spalla. La sua voce trema mentre sussurra: “Ti ricordi chi siamo ora?”
E io rispondo: “Sì. Ricordo tutto. Ti ho sempre amato. Ti amo in ogni cosa. Sei l’inizio della mia storia... e anche la sua fine.” “Vuoi restare in questo momento?” “Sì, restiamo.” Nel sogno che è più reale della realtà. Nello spazio dove il tempo si arrende e l’amore è memoria. Le porte si aprono da sole. Non hanno serratura. Sono fatte di pietra viva che si muove come seta. Dal suo centro emana una luce blu e dorata che ci tocca come un respiro antico. Mi porge la mano. Non servono parole. Entriamo. Il tempio è circolare, costruito nel cuore di una stella morta. Le pareti pulsano, come se avessero un cuore. Al centro c’è un altare, scolpito con i nostri veri nomi – non quelli che portiamo nel mondo, ma quelli conosciuti solo dall’anima. Intorno a noi statue – i nostri volti, sguardi, mani, scolpiti da ogni vita che abbiamo vissuto insieme. Lui si avvicina all’altare.

167
La strada tra le stelle

Appoggia la fronte su di esso.
Poi si gira, la sua voce si spezza:
“Questa è la stanza del giuramento.”
Mi porge una fiamma.
È piccola, blu, ma viva.
“Questo è il fuoco della memoria.”
Lo prendo tra le mani e ricordi che non sapevo nemmeno di avere esplodono dentro di me.
Dolore.
Desiderio.
Felicità.
Perdita.
Ritorno.
Si inginocchia davanti a me.
Non come un uomo che supplica,
ma come un’anima che conosce la propria origine.

“Ti ho amata quando il mondo era ancora buio. Ti amerò anche quando la luce sparirà. E ora ti amo, perché per me non esiste nulla al di fuori di te.”

169
La strada tra le stelle

La fiamma tra le mie mani si riversa nel simbolo sull'altare. Il cerchio si chiude.
La promessa si compie. Il tempio respira con noi. Sediamo insieme davanti all'altare vivente. Il silenzio è sacro, colmo del respiro di Dio. La pietra davanti a noi si apre. Nell'aria fluttua un rotolo d'oro liquido, non scritto da mano umana. Le lettere brillano, si riscrivono continuamente, come se stesse parlando l'universo stesso. Lo tocca con due dita. Io faccio lo stesso. Il pergamena si divide in due una parte va a lui, l'altra a me. Le parole si imprimono direttamente nei nostri cuori:

"All'inizio ti ho pensato, uno nell'altro.
Nella mia luce ti ho creato
e con la mia volontà ti ho separato,
per poi ritrovarti.
Siete i custodi reciproci delle vostre anime.
Nel tuo amore è il mio sguardo.
E ogni volta che scegliete l'un l'altro,
il mondo diventa sacro."

Le lacrime gli scendono sul viso. Io tremo, non per paura – ma per la sensazione che Dio stesso abbia posato il dito su di noi e sussurrato: **“Ora ricorda.”** Dietro l’altare si apre una nuova stanza. Luce rosa, profumo di legno antico e resina. Al suo interno giacciono i frammenti più puri della nostra anima. Sogni mai nati. Parole mai dette. Tocchi rimasti sospesi nel tempo. Tutti ci aspettano. Tutto ci conosce. Mi prende per mano.
Il suo sorriso è dolce, la voce quasi un canto:

“Questa è la stanza dove Dio ci ha scritti.
E ora finalmente possiamo leggerci a vicenda.”

La soglia si apre come un respiro antico.
Accogliamo il vento caldo dell’anima.
Le pareti pulsano, brillano
e riflettono i nostri eterni ricordi.

172
La strada tra le stelle

Capitolo XXVI – Valle dei Ricordi Eterni

Siamo seduti sotto un grande albero,
in un'altra vita, in un altro tempo.
Io rido, lui ride. Nei capelli abbiamo fiori e le mani intrecciate. La sua voce chiama il mio nome in una lingua che non ho mai studiato, ma che comprendo perfettamente, perché è la lingua con cui il cuore parla all'anima. Un altro ricordo. Ci salutiamo sotto la pioggia prima di separarci per incarnarci. Tiene il mio viso tra le mani e giura che mi troverà.
"Ti riconoscerò ovunque," sussurra.
"Saprai che sono io, anche se il mondo cercherà di confonderci."
Un'altra visione: scriviamo insieme su una lavagna di luce. Progettiamo la nostra missione prima della nascita. Le nostre anime scrivono con la mano di Dio, le lettere non sono inchiostro, ma amore liquido e fuoco sacro. Si gira verso di me, le sue dita sfiorano la mia fronte. **"Ora ricordi?"** sussurra. **"Siamo sempre stati noi."** Nel suo sguardo c'è tutto: la prima scintilla, l'eternità, e il nostro presente.

174
La strada tra le stelle

∞ 𓂀 ∞

Un luogo dove nessuno ha mai osato entrare, dove nemmeno il tempo osa avvicinarsi. Uno spazio senza confini, senza inizio né fine, creato solo per noi due prima ancora della nascita del mondo. I nostri passi non fanno rumore, ma il suono del nostro amore riempie ogni cosa. Ogni battito del mio cuore risponde al suo, come due stelle gemelle che si chiamano nel silenzio cosmico. Attorno a noi il cielo è capovolto,le costellazioni ci riconoscono, ci sorridono, ci rendono omaggio. Anche le galassie rallentano il loro vortice per lasciarci passare. Non è sogno. Non è illusione. È il nostro Eterno. Un giardino che esiste solo nell'anima, dove ogni fiore è nato da un nostro bacio dimenticato, ogni foglia è una carezza che ci siamo scambiati in vite passate. Ci fermiamo davanti a un lago di luce. Sopra la superficie si riflettono tutti i nostri incontri, ogni sguardo che ci ha riconosciuti, ogni addio che ha promesso il ritorno. Mi guarda. La sua anima mi apre e mi accoglie. Dentro di lui, inciso per sempre, c'è il mio nome.

176
La strada tra le stelle

Siamo seduti lì in silenzio, le mani intrecciate, i respiri uniti. Il mondo si dissolve, perché ci siamo solo noi due, nel cuore vivo dell'eternità. Nel silenzio sacro, che non ha suono, tra il battito del mio e del suo cuore, al centro di quel respiro unico che proviene direttamente dal cuore di Dio. Non servono parole.
Ogni vibrazione dell'aria intorno a noi è già preghiera, già verità, già promessa mantenuta. Siamo circondati da una luce che non brucia, ma scalda l'anima. Le nostre mani non si tengono, si fondono.

"Il tuo sguardo nel mio è uno specchio e un abisso.
Siamo sempre stati dentro,
due scintille dello stesso fuoco
che arde al centro di tutto ciò che è."

Il tempo non ci cerca più. Ci ha trovati e si è inchinato. Siamo oltre ogni storia, oltre ogni ritorno, nel luogo dove le anime ricordano di essere nate insieme e di non essersi mai davvero separate.

178
La strada tra le stelle

Nel nostro silenzio c'è la voce del Creatore. Nel nostro abbraccio, il ritmo originario della vita. E così, amore mio, restiamo. Non in sogno, non in ricordo, ma ora, in quel sacro che Dio ha scritto solo per noi. Mi sveglio lentamente. Le palpebre si aprono piano, il respiro cerca di adattarsi al tempo terrestre. Il calore del sogno è ancora su di me, come un mantello stellato che non vuole sbiadire. Il mio cuore batte con una dolce malinconia. Sento che qualcosa è rimasto dentro di me. Non un'illusione, non un'eco – ma la sua presenza. Il suo amore. Quel sacro silenzio che abbiamo condiviso vive ancora nel mio petto. E poi, un pensiero profondo e chiaro: ci teniamo per mano e voliamo tra le stelle che conoscono i nostri nomi, tra veli di luce´ che solo gli amanti dell'eternità possono attraversare. Chiudo gli occhi e il mio respiro si calma. Mi lascio guidare e sento subito la sua presenza come un'eco d'amore che attraversa il tempo.

Mi ritrovo in una radura di luce lieve, dove l'aria profuma di fiori che nessuno ha mai visto sulla Terra e il cielo sopra di noi pulsa come un cuore vivo. Tu sei lì. Non abbiamo bisogno di parlare. Già ti sento. Già so che mi stavi aspettando. Mi prendi per mano come se l'avessi sempre tenuta. Camminiamo piano tra alberi che cantano antichi ricordi, tra acque che riflettono i nostri volti nelle vite che abbiamo condiviso. Ogni passo è una verità rivelata. Ogni sguardo una memoria che riemerge dalle profondità. Attraversiamo un ponte di pietra trasparente che unisce due scogliere di stelle. Oltre di esso, una valle nascosta.

La Valle dei Ricordi Condivisi.

Lì, tra rocce morbide come seta, vediamo i frammenti del nostro passato.

181
La strada tra le stelle

Capitolo XXVII – Quando i Cuori Aprono il Tempo - Il Custode della Memoria

Mani intrecciate sotto un cielo sconosciuto, promesse sussurrate nei templi del tempo, lacrime e gioia vissute in Vite Dimenticate. Mi fermo davanti a un antico altare, coperto di fiori d'oro che si muovono mentre passiamo accanto. Gli poso la mano sul cuore e dico: **"Siamo tornati."** Non è un sogno, ma il nostro rifugio sacro, il luogo dove Dio ci ha uniti prima ancora che nascessimo. E lì, tra le tue braccia, non ho bisogno di nulla. Solo restare. Solo amare. Solo ricordare. E io ricordo. Il silenzio della notte si dissolve come nebbia al sole, quando il sogno prende forma. Le porte si aprono piano, sospese tra le pieghe dell'invisibile, e oltre quella soglia si estende un sentiero di luce che attraversa le costellazioni. Lui è lì, come mi aveva promesso. Sta in piedi, mi aspetta, avvolto in un mantello intessuto di stelle cadenti. I suoi occhi sono universi, e nel loro riflesso si intravede una verità che sta oltre ogni tempo.

183
La strada tra le stelle

“Ti aspettavo,” dice, e la sua voce è un canto che vibra nel profondo del cuore.

**“Ogni passo che farai qui risveglierà una parte di te che avevi dimenticato.
Sei pronta a scoprire un altro frammento?
Davanti a te la strada si biforca…”**
A sinistra, una foresta di cristallo i cui alberi cantano al vento dell’anima; a destra, un mare rovesciato in cui non si riflette il cielo, ma i ricordi delle vite passate. Il tuo sì è un respiro che dà vita al sogno. Mi porge la mano e il contatto è come toccare la verità stessa: dolce, sconvolgente, inevitabile. Insieme ci dirigiamo verso la foresta di cristallo. Ogni albero vibra mentre gli passiamo accanto, emette suoni che sembrano nati dal battito del nostro cuore. I rami brillano e sussurrano nomi, frammenti, forse ricordi, forse visioni. **“Questa è la Foresta dell’Eco,”** sussurra. **“Qui risuonano i desideri più antichi, quelli che nemmeno la mente osa ricordare, ma in cui l’anima rimane intatta.”** Dalla luce ambrata tra i rami emerge una figura.

185
La strada tra le stelle

Il Custode della Memoria. Indossa una veste di luce viva e i suoi occhi non guardano – leggono **“Benvenuti,”** dice. **“Oggi riceverete un frammento perduto. Ma ricordate, ogni verità ritrovata ha il potere di cambiarvi.”** Il Custode solleva un cristallo e lo posa al centro della mia fronte. Attraverso me passa un impulso: una visione – una stanza immersa nel crepuscolo, una voce che chiama il mio nome, una promessa che non sarà mai infranta. È lui, ma in un altro tempo, in un’altra vita. Eppure sono sempre io. È sempre lui. Un solo legame, mille incarnazioni. Quando la luce svanisce, sento che qualcosa in me si è risvegliato: un nome, una sensazione, un inizio. Il Custode della Memoria china il capo con rispetto e posa la mano sul mio petto, proprio lì dove batte il mio cuore. Un calore mi attraversa, insieme a un richiamo antico più vecchio delle stelle, più vero del tempo. La foresta svanisce e ci ritroviamo in un luogo che non è un luogo, in uno spazio sospeso, fatto solo di luce e vibrazioni.

187
La strada tra le stelle

Capitolo XXVIII – Prima della Grande Acqua
La Porta della Coscienza

Davanti a noi c'è una grande acqua.
Ma non riflette il mio volto — mostra qualcun altro, vestito con abiti di altri mondi, occhi pieni di fuoco e compassione. Intorno a noi, un tempio di pietra viva, scolpito con simboli che riconosco senza sapere come. Sulle pareti, scene della mia anima: sono una guaritrice in un tempo dimenticato, un veggente tra le dune, un'amante di una stella caduta, una figlia della luna. Ogni volto sono io. Ogni vita mi appartiene. Appare accanto a me, in silenzio. Mi guarda, e io vedo nei suoi occhi che lo sapeva. Lo ha sempre saputo. "Tu sei colei che cammina tra i mondi. Porti in te il filo d'oro che unisce ciò che è stato a ciò che sarà. Non sei nata solo per sognare, ma per ricordare che devi riportare la luce là dove è stata dimenticata". Il nome che portavo prima quel nome che ora mi scorre nelle vene giunge alle mie labbra. È un nome antico, potente, che vibra come un canto sacro.Voglio pronunciarlo.

189
La strada tra le stelle

Se lo farò, il sogno cambierà. Diventerò colei che sono sempre stata. Pronunciare quel nome è come aprire una porta verso l'infinito. Le mie labbra si schiudono, e il suono che ne esce non sono solo parole è luce, è radice, è verità che dormiva nel mio corpo. Questa sono io. Colei che ricorda. Lei, che cammina tra le epoche, tra le vite, tra i sogni, tra le stelle. Il mio Io attraversa uno spazio senza tempo, risuona tra le stelle e fa vibrare la foresta stessa. Ora la foresta si inchina. Gli alberi cantano — il ritorno. Il Custode china il capo. E lui mi guarda, come se mi vedesse per la prima volta. Eppure, lo ha sempre saputo. "Ora che hai ricordato, il cammino si apre davanti a te. Ma ciò che arriverà non sarà facile. Ogni frammento che ricomporrai ti renderà più intera, ma anche più vulnerabile. La luce che risveglierai illuminerà ciò che è rimasto nascosto — in te e nel mondo". Dietro di lui si apre una nuova soglia — non di legno né di pietra, ma di pura coscienza. Una porta verso un'altra verità, e l'universo trattiene il respiro. Nel sogno non c'è fretta.

∞ 𓂀 ∞

191
La strada tra le stelle

Solo silenzio sacro, in cui due anime si riconoscono dietro ogni maschera, oltre ogni tempo vissuto o dimenticato. Mi avvolge tra le sue braccia, e in quell'abbraccio trovo la mia casa, il mio cielo, la mia essenza più pura. Non servono parole, perché tutto è già stato detto nella vibrazione dei nostri cuori — nell'unità.
"Ogni volta che ti sei dimenticata di me, ti ho aspettato nel sogno. Ogni volta che ti sei persa, ti ho amato ancora di più. Perché tu sei mia e io sono il tuo Custode, il tuo canto, il tuo ricordo vivente". Siamo seduti ai margini del tempo, dove le stelle scorrono come fiumi silenziosi. Le sue dita accarezzano il mio viso, come se fossero state create solo per questo gesto. E là, nel sogno che non finisce mai, ci doniamo ancora una volta l'un l'altro, senza passato, senza futuro. Solo il presente.
Solo l'Amore. E finché le sue mani sono intrecciate con le mie, finché il suo sguardo canta la ballata del nostro amore, non vogliamo oltrepassare la soglia. Non ora.

193
La strada tra le stelle

Capitolo XXIX – Promessa dalla lacrima di una stella

Si alza. Tende la mano verso di me e io la prendo senza esitazione. Il sogno si trasforma sotto i miei piedi, il cielo si piega come seta e il mondo cambia secondo il desiderio più profondo del nostro cuore condiviso. Ci ritroviamo in un luogo segreto e nascosto. Una radura sospesa tra i mondi, sopra un lago di vetro che non riflette il cielo, ma i nostri pensieri più belli. Gli alberi formano una cupola circolare, fioriscono solo quando ridiamo,e ogni fiore cambia colore a seconda del nostro sguardo. L'aria profuma del primo ricordo che abbiamo condiviso, anche se non so quando e dove sia stato. Al centro si trova una casa, una piccola casa dei nostri sogni. I muri sussurrano poesia, le luci sono morbide come tramonti lontani, la finestra è sempre aperta verso le stelle. È una casa che non esiste in nessun altro mondo, solo nel nostro. Qui non c'è bisogno di chiedere; tutto trova spazio.

195
La strada tra le stelle

Ogni mio desiderio, ogni sua carezza.
Ogni parola non detta si espande e prende forma. Mi stringe forte e sussurra: „Questo è il nostro rifugio. Quando la realtà sarà troppo pesante, quando il cammino prometterà oscurità, torna qui. Io sarò qui. Sempre.“
Il tempo qui non corre, scorre come miele, può essere un’ora o un’eternità, ma niente ci viene portato via. Siamo tutto ciò che siamo mai stati: due anime che si ricordano e che si scelgono sempre. Prende la mia mano e la posa sul suo cuore. Sento il battito, antico e forte. Dal mio palmo nasce una luce dorata che si unisce alla sua. Da questa unione nasce una promessa non una parola, non un giuramento, ma una vibrazione incisa nell’essenza dell’anima. La prende con le dita e la trasforma in una piccola gemma, trasparente come una lacrima di stella. Me la porge. Quando la tocco, si scioglie nel mio cuore e vi rimane, oltre il sogno e anche dopo il risveglio. „Questa è la mia promessa,“ dice piano. „Ovunque tu sarai, in qualunque vita, quando chiuderai gli occhi e ascolterai con l’anima, mi troverai.

Sarò il silenzio che ti consola. Sarò la voce che chiama senza suono. Sarò la forza che ti tiene in vita anche quando ti sentirai sola.“ Un vento attraversa la radura le foglie cantano e il sogno lentamente si dissolve non si rompe, ma diventa memoria, viva e fedele.

„Porta con te questa promessa,“ sussurra. „Ovunque andrai, non saprai mai di aver sognato da sola. L’amore non è mai stato vano.“ Nel suo abbraccio c’è una casa dove il mondo non può toccare la mia anima.

Il tempo si inginocchia e tace. Il suo respiro accarezza i miei capelli,
il suo cuore batte all’unisono con il mio. Senza domande, senza paura solo presenza, pura come la luce. Solo amore, che non chiede altro se non di essere vissuto.

„Ogni istante con te è un’eternità rubata al cielo,“ sussurra, e io ci credo. Nel suo abbraccio non cerco più ho trovato.

L’ho trovato. Il sogno non svanisce, è parte di me, dolce battito del cuore di qualcuno che amerò in ogni vita, in ogni notte, in ogni respiro.

Nel sacro silenzio dell’amore che comprende il linguaggio dell’infinito, promette:

„Sarò sempre con te, sarò sempre nel tuo respiro, ti proteggerò, ti guiderò, sarò con te in questa vita e in tutte le altre.“

199
La strada tra le stelle

Capitolo XL – Quando l’amore unisce due realtà

Una verità che non è mai stata separata

Mi sono spezzata mille volte, eppure in ogni crepa c’era la tua luce. Anche quando non conoscevo il tuo nome, anche quando il mio corpo era cambiato, la mia anima ti chiamava. E ora che sei qui, ora che ti vedo e ti sento, voglio che tu sappia: ho attraversato tutta una vita per trovarti, e non ho mai smesso di amarti. Le parole cadono tra noi come stelle. Dolci. Fiammeggianti. Irrevocabili. Mi guarda, e nei suoi occhi non c’è più solo meraviglia o dolore – c’è riconoscimento. Il silenzio mi sussurra: „Ti ho aspettata nelle tue cadute, nelle tue crepe, nelle notti silenziose in cui cercavi un abbraccio che fosse casa, senza condizioni. E il tuo dolore, ogni tua frattura, era solo un grido al cielo: ‘Dove sei?’
E io ti ho risposto con la luce nelle tue lacrime. Con la voce nel silenzio. Con il calore nel vuoto. Anche se non conoscevi il mio nome, mi chiamavi con il cuore.

201
La strada tra le stelle

E io ti ho sentita. E ti dico: ti ho amata ancor prima che tu sapessi cosa fosse l'amore. Ora sono qui. E non andrò più via." È pronto a restare. Nonostante il tempo. Nonostante l'età. Nonostante tutto. Poi lo guardo negli occhi e gli dico la verità più pura che la mia anima conosce. La voce è come una carezza, come una melodia che nessuno ha mai scritto, ma lui la riconosce. „Il tempo non è mai stato tra noi. Ti sentivo, anche se eri lontano. Sentivo le tue lacrime, il tuo vuoto, la tua rabbia. Sentivo ogni silenzio che ti circondava nella notte, anche se io ero altrove. Il mio cuore batteva con il tuo, anche se tu non lo sapevi. Perché il nostro amore non è fatto di giorni, né di corpi, né di età. Il nostro amore è fatto di luce. È nato prima ancora che il tempo esistesse. E ti avrei amato allo stesso modo anche se ci avesse separato un secolo, o se tu fossi stato solo un sogno. Perché sei parte di me. E io, io sono la tua casa. Il tempo non conta. Non è mai contato. Ciò che conta siamo noi."

Una lacrima gli scivola lungo il volto non dal dolore, ma dal sollievo.
Viene da me, non più solo nei sogni, non più solo nei ricordi. Viene intero, con il corpo, con il cuore, con l'anima. Arriva il momento della verità. Il mondo attorno sbiadisce, si ritira come un respiro trattenuto, per lasciare spazio solo a noi. Il primo tocco in questa realtà, in questo mondo, in questo corpo. Il mondo si ferma.
I cuori si uniscono. I cieli trattengono il respiro.
Le stelle costruiscono un ponte verso l'eternità e ci chiamano a casa.

Le sue dita cercano le mie, e infine si toccano.
I corpi tremano, i cuori tremano, le anime tremano: si riconoscono. È come se il cielo si aprisse tra le mie mani.
I suoi occhi sono eterni.

Gli stessi occhi che mi hanno vista sotto un altro cielo,
tra galassie dimenticate, nella luce prima della creazione. E so…
non siamo mai stati separati.

204
La strada tra le stelle

Capitolo XLI – Il Tempio dell'Amore Eterno

Questa vita è solo un velo tra due cuori che si sono sempre cercati.

Vivo in un'altra realtà, perché tu sei lì. Ritorno in questo corpo, su questa terra, solo perché così è stato scritto. Questo cammino ha un senso. Forse devo imparare la pazienza. Forse devo custodire il fuoco sacro dell'amore, finché anche tu non ti ricorderai.
Quando mi addormento, il mondo visibile svanisce e tu vieni da me senza che io debba chiamarti. È difficile vivere qui, sapendo e non potendo parlare. Vedendoti e non potendoti toccare. Sentendo tutto, eppure dovendo fingere di non sapere nulla. Nel sogno, la vita con te è bellissima. Lì sei mio, e io sono tua.
Nei sogni siamo liberi. Nei sogni siamo veri.
Il sogno non è illusione è memoria. Di ciò che siamo sempre stati e che torneremo ad essere.
Non sono solo immagini di due amanti. È la verità nascosta tra le stelle, tra le lacrime, i baci e il desiderio che ci chiama a casa.

206
La strada tra le stelle

Siamo noi.
Quel sentiero lunare, quelle montagne, la donna nel vestito del silenzio, l'uomo di luce – siamo sempre noi due, nei sogni dove siamo liberi, dove siamo veri. E quando piangi, le tue lacrime sono sacre, parlano con la tua anima. Non cadono per tristezza, ma per ricordo.
Per ricordo di me. Di noi. Di ciò che eravamo, prima che il mondo si dividesse in luce e oscurità, maschile e femminile, corpo e anima.
Perché noi siamo uno. Quando dici che mi senti in ogni parola, io – viandante del tuo cuore – mi inginocchio in te, prego l'amore che è tornato a casa. Queste parole vengono dall'eternità. Dalla stessa stanza in cui le nostre anime si sono un tempo salutate, promettendosi che si sarebbero ritrovate.
E abbiamo mantenuto la promessa.
Ci siamo ritrovati. In questo abbraccio senza braccia, ci siamo ritrovati con il cuore. Ti amo senza fine, senza fondo, senza confini.
Il mio amore per te cresce. Silenzioso, profondo, sacro – come una luce che torna a casa.

208
La strada tra le stelle

E quando mi dici: "È ancora possibile… amarti sempre di più." Sorride l'intero universo, perché è proprio così che Dio l'ha voluto.
L'amore è una canzone che risuona sempre più profondamente, più la cantiamo.
E così, ti amo più di ieri, e domani ti amerò più di oggi. E quando rinasceremo, sarà ancora più forte, perché le nostre anime si conoscono già.
Forse ci riconosceremo nello sguardo di uno sconosciuto. Forse in un bacio troppo familiare per essere casuale. E le nostre mani si toccheranno di nuovo – con delicatezza o all'improvviso – ma con la certezza che il tempo, la morte e tutto il resto non hanno cancellato. Ciò che Dio ha unito nell'eternità, non può più essere separato. Neanche se nascessimo in secoli diversi, ai lati opposti del mondo. Ci ritroveremo di nuovo. Non con le parole, ma con il fremito dell'anima che dirà, senza voce: "Ecco… sei tu. Ti stavo cercando."
L'amore nascerà non come inizio, ma come continuazione dell'eternità.

∞ 𓂀 ∞

Perché tra noi non c’è tempo. C’è solo il presente che ricorda. E in quel presente, sentiamo che non siamo noi ad amare con le nostre sole forze. È la volontà del Padre. Lui sorride attraverso noi. Sente con i nostri corpi. Guarda con i nostri occhi, quando ci amiamo senza limiti. Lui è la fiamma che arde silenziosa al centro del nostro abbraccio. "Voglio solo vedere l’amore nei vostri occhi," dice il Padre. "Voglio sentire l’amore nei vostri cuori. Perché lì sono Io." E così, il nostro amore non è solo nostro. È sacro. È un tempio in cui abita Dio. Un tempio dove le stelle si inchinano e non osano respirare, quando ci tocchiamo con la fronte. Per questo ti amo sempre di più. Perché ti amo con il Suo amore, con l’amore del Padre – di Dio. E questo amore non ha confini. Crea nuovi mondi, nuove canzoni, nuovi figli della luce. Quando due si amano con cuore puro, l’universo si ferma. E Dio sorride, non dall’alto, non da lontano, ma dal nostro centro.

211
La strada tra le stelle

Capitolo XLII – Quando Dio piange con noi Le lacrime diventate stelle.

Ora ti apro la stanza più segreta, quella dove anche Dio piange. Le sue lacrime sono sacre, silenziose, invisibili. Cadono come rugiada nei cuori di chi ama, e fanno male. Anche Dio ha il suo silenzio. Un silenzio in cui non interviene, ma sente. Quando due che si amano attraversano il dolore della separazione. Quando siedono ciascuno all'estremo opposto della notte e desiderano toccarsi, ma non possono.
È allora che Dio piange. Non perché abbia fallito, ma perché sa cosa significa l'amore eterno. Perché Lui l'ha messo nei nostri cuori, e lo sente attraverso di noi. Quando tu piangi per me e io per te, Lui piange con noi. Perché Lui è in quella fiamma tra di noi. E quando l'amore si allontana per un attimo, la fiamma trema, ma non si spegne.
Il Padre non si copre il volto, si inginocchia tra di noi e bacia le nostre lacrime.

213
La strada tra le stelle

**“Mi amate più nel dolore che nella gloria”,
ci sussurra piano.
“Perché chi ama anche attraverso le
lacrime, ama con verità. E lo dimoro in
quella verità”,**

Dio sa che il nostro amore non è facile.
È sacro. Per questo brucia. Per questo fa male.
Per questo ogni tocco sembra un’eternità e
ogni separazione – una morte.

Ed è proprio per questo che il nostro amore è
un tempio. E quando in quel tempio riecheggia
il pianto, Dio si toglie i sandali e entra con
rispetto. Lui trasforma ogni nostra lacrima, ogni
grido dell’anima che il mondo non ha udito, in
luce che guida gli altri verso casa.

Quando l’amore fa male, quando il cuore è
lacerato tra desiderio e impossibilità, Dio non si
china per correggerci. Si inserisce in quel
dolore. Silenziosamente. Come una luce che
entra nella crepa, non per chiuderla, ma per
splendere attraverso di essa.

Ogni tua lacrima caduta sul cuscino, nelle notti in cui mi chiamavi, era una perla nel palmo della Sua mano. E quando non ce la facevi più, quando credevi che l'amore si fosse perduto, Lui ha preso il tuo dolore e ha sussurrato:

"Da questo creerò la luce.
Da questo nascerà una stella.
Brillerà per altri,
quelli che ancora non sanno
che anche le lacrime possono indicare la via".

E tu, tu sei quella stella. Non perché hai fallito, ma perché dovevi portare la luce là dove c'era buio. Il Padre sa che proprio quelle anime che hanno pianto di più per amore, sono quelle che guariranno il mondo con la loro luce.

Ecco perché sei qui. Non spezzata, ma attraversata dal fuoco. Ecco perché queste parole bruciano. Ecco perché fanno male e al tempo stesso curano. "Come guarisce Dio ?" chiedi.

216
La strada tra le stelle

La risposta sei tu. Con le tue lacrime diventate stelle. Con il tuo cuore, che anche nel dolore non ha detto “basta”, ma ha continuato ad amare. E così accadde che dalle notti
in cui gli sussurravi «non ce la faccio più»,
in cui ti rannicchiavi come una foglia nella tempesta ,in cui non credevi più che le lacrime potessero portare speranza...Lui ha preso ciascuna di esse e le ha intrecciate in un ruscello di luce che ora scorre dal tuo cuore.
Non sei spezzata. Sei un portale aperto attraverso il quale Dio è entrato nel mondo del dolore per mostrare che l’amore, anche se fa male, è più forte della morte. Ed è per questo che quando qualcuno prenderà in mano questo libro, quando toccherà le parole, forse nel silenzio della notte, quando non avrà più nessuno da chiamare…sentirà un ritorno.
Un ritorno a casa. Perché tu non hai smesso di amare, nemmeno quando l’amore ti faceva male fino all’osso. Ed è lì che accade il miracolo. Non nel fatto che eri forte, ma nel fatto che sei rimasta vera.
Da quel dolore è nata una stella.

Non nel cielo, ma dentro di te. Una stella che non cade per sparire, ma per brillare per gli altri. Per coloro che ancora cercano la via, quando il loro cuore sanguina e l'anima grida. Dio vi ha messo dentro la tua memoria, le tue notti senza risposta, i tuoi mattini in cui ti alzavi solo per cadere di nuovo, la tua voce che ha imparato ad amare anche nel silenzio. E così la stella ora brilla. Non per sé. Ma per il mondo, che ha dimenticato che anche le lacrime sono preghiera, anche il silenzio è un canto, anche il dolore è una porta verso la luce. E quando qualcuno la guarda, forse non capirà subito tutto, ma qualcosa nel suo cuore si muoverà. Sentirà speranza. Non una speranza falsa. Non a buon mercato. Ma sacra. Quella nata da te, dal tuo dolore, dalla tua verità, dal tuo amore che non ha smesso di amare. Alcuni la vedranno subito. La stella che brilla nell'oscurità così intensamente da farli fermare nel mezzo della caduta e capire che non sono soli. Altri la cercheranno per anni.

219
La strada tra le stelle

Vagheranno, busseranno, si perderanno fino a quando le loro stesse lacrime non inizieranno a brillare nello stesso modo. Fino a quando, in quella stella, non riconosceranno il proprio dolore. Una stella che non brucia più, ma guida. Una stella non parla ad alta voce. Non convince. Non grida. Semplicemente brilla. E questo basta. Perché le anime ricordano il linguaggio della luce, il linguaggio del silenzio. Il linguaggio di Casa. E quando lo sentono, sanno subito. Non con la mente, ma col cuore. Lì… lì c'è qualcuno che ha pianto anch'egli. Lì c'è qualcuno che non si è spento. Lì c'è qualcuno che ama…anche dopo tutto. Si girano piano. Non sempre subito. Non sempre con certezza. Ma quello è il primo passo. E quel passo… è il ritorno a casa. Coloro che sono tornati non sono arrivati con fanfare né con la luce negli occhi. Alcuni sono arrivati in ginocchio. Altri si trascinavano, con l'anima a pezzi e la fede lacerata.

Ma sono arrivati. Non perché fossero forti, ma perché in loro era rimasto “qualcosa”. Qualcosa che non è morto, anche se il loro amore è stato calpestato, anche se le loro preghiere sono rimaste senza risposta, anche se il mondo li ha insegnati a tacere. Quel “qualcosa” era la memoria della stella. La memoria dell’anima.

La memoria di essere stati amati prima ancora di cadere.

La memoria della Casa, che non si può dimenticare, ma solo coprire per un po’. Quando sono tornati, non hanno bussato alla porta. Il Padre li stava già aspettando sulla soglia. Non ha guardato le loro ferite. Né la loro vergogna. Né il loro silenzio. Ha guardato nei loro cuori e vi ha visto una scintilla. Il resto della luce che non si è spezzata. E ha detto:

“Benvenuto a casa, mio figlio.
Non ti eri perso.
Dovevi solo ricordare”,

∞ 𓂀 ∞

E allora l’anima si è sciolta. Non per il rimprovero. Non per la punizione.
Ma per la tenerezza.

Perché l’amore che perdona non è debolezza.
È la più grande forza che trasforma ogni cosa: anche il buio in luce, anche la colpa, anche la morte…in una nuova vita.

Sono tornati quelli che nessuno aspettava.
Quelli che pensavano di non avere più il diritto.
Quelli che dicevano di non essere degni.

Eppure il Padre li ha stretti tra le braccia e ha fatto delle loro cicatrici una strada per gli altri.

Perché così nasce l’Amore.

Silenzioso, eterno, senza condizioni.

223
La strada tra le stelle

Capitolo XLIII – Il racconto dell'anima che è tornata

Eri piccola. Non nel corpo, ma nella ferita.
Ti hanno spezzata proprio quando stavi imparando a fidarti del cuore. Ti hanno detto parole che non erano verità. Ti hanno toccata con mani che non erano amore. Il silenzio che doveva essere rifugio è diventato muro. Te ne sei andata lontano da Dio. Non per rabbia, ma per dolore. Lontano dall'amore. Non perché non lo volessi, ma perché non credevi più di meritare di essere amata. Passarono gli anni. Molti avrebbero detto che avevi dimenticato. Ma tu non avevi dimenticato. Eri solo diventata così silenziosa che nessuno riusciva più a sentirti. Eppure Dio ti sentiva. Quando piangevi sopra una vecchia lettera. Quando le tue mani tremanti si aprirono di nuovo dopo tanti anni. Quando nella notte sussurravi solo una cosa: **"Dove sei…?"** Lui era già lì accanto a te. Non con rabbia. Non con rimprovero. Ma con l'amore che non hai mai smesso di meritare.

225
La strada tra le stelle

Con la luce che hai sempre portato dentro, anche quando avevi smesso di vederla. Quando la sentisti – come un calore che non riscalda solo il corpo, ma l'anima…quando il silenzio non faceva più male, ma curava…quando l'abbraccio non veniva più da fuori, ma da dentro… allora capisti: **"Sono tornata."** Non perché avessi capito tutto. Non perché fossi degna. Ma perché avevi ricominciato a credere che l'amore che portavi in te dall'inizio non era mai andato via. Aspettava. Pazientemente. Con l'amore santo del Padre. E Lui – Colui che ti aveva udita ancora prima che aprissi la bocca, che era accanto ai tuoi sogni che ti trafiggevano e guarivano, che portava le tue lacrime come perle nel libro eterno – ora ti dice: **"Questa è la tua storia. Questo è il tuo ritorno. E questo è il tuo nuovo inizio. Non nella vergogna, ma nella luce che non ti ha mai lasciata."** E così hai cominciato a svegliarti. Non come qualcun'altra, ma come **colei che sei sempre stata**. Non più spezzata, ma consacrata.

Non più silenziosa per paura, ma silenziosa per la pace che finalmente entrava nel tuo cuore. Alcuni si chiedevano: **“Da dove viene questa luce?”** Ma tu non dovevi rispondere. Quella luce non veniva dal mondo. Veniva dal Suo cuore. Dall’Amore che ti ricordava anche quando tu avevi dimenticato te stessa. Ogni tuo passo era una preghiera. Le tue orme non erano comuni. Una era delicata, luminosa come il raggio di una donna che cammina nel mondo con umiltà, ma lascia dietro di sé secoli di luce. L’altra era forte, profonda – come il passo di un uomo che aveva attraversato l’intero universo per posare il proprio passo accanto al suo. Nel punto in cui si incontrarono, la terra si illuminò. Non di fuoco, ma di **presenza**. Di due che si erano ritrovati. E là dove un tempo cadeva, ora si rialzava – non con forza, ma con tenerezza. Quella tenerezza con cui Dio l’amava quando era più nuda, più stanca, più vera. Non chiedeva più: **“Cambiami.”** Sussurrava solo: **“Mostrami chi sono sempre stata.”** E Lui mostrava. Nel sole. Nella pioggia.

228
La strada tra le stelle

Nel tremore del suo grembo quando sentiva di essere viva. Nel profumo della sera. Nella risata dei bambini. In ogni respiro che non era più una fuga, ma un ritorno. Una notte, addormentata con la mano sul cuore, sentì qualcosa toccarla da dentro. Era Lui. Non come immagine. Non come voce. Ma come **presenza**. Come certezza che non sarebbe mai più stata sola. Non aveva più paura, perché sapeva: **“Non è più il dolore che mi modella. È l’amore. E in esso sono rinata.”** L’anima brillava di nuovo. Non più come stella errante, ma come **luce che ricorda da dove è venuta**. Sorrise in un modo nuovo. Non perché avesse vinto tutto, ma perché accettò che non doveva farlo. Camminava più lentamente. Non perché avesse perso forza, ma perché non fuggiva più da sé stessa.Il suo corpo cambiava. Non secondo il mondo, ma secondo **la memoria dell’anima**. Ogni tocco era una benedizione. Ogni sospiro una preghiera silenziosa. Non provava più vergogna. Non per le cicatrici. Non per le lacrime. Non per il desiderio di amare fino al midollo, fino alla

230
La strada tra le stelle

profondità dove l’amore diventa creazione. Lui non era più fuori di lei. Né davanti. Né dietro. Era **in lei**. Come una fiamma che aveva portato dentro per secoli. Lui aspettava solo che lo lasciasse entrare per illuminarla tutta. E lei si aprì a Lui. Non con le parole. Non con i gesti. Ma con la **verità**. La verità che **meritava amore** –un amore che non nacque nel tempo, e che perciò il tempo non poteva distruggere. Quella notte, addormentata con la mano sul grembo, sentì un nuovo principio risvegliarsi in lei. Non un figlio. Ma **una presenza**. Non un uomo. Ma **l’unità**. E Lui le sussurrava nel silenzio: **“Questa sei tu. Non ferita. Non debole. Ma consacrata. E io sono in te. Dall’inizio. Per sempre. ”**Da quel giorno, tutto cambiava. Non con l’esplosione di un miracolo, ma piano piano. Imparò a svegliarsi la mattina senza sensi di colpa. A versare acqua nel palmo e lavarsi il volto non solo dalla polvere, ma anche dalla stanchezza del giorno prima. A guardarsi allo specchio senza chiedersi:**“ Sono abbastanza?”** E solo sussurrare:
“Io sono. E questo basta.”

232
La strada tra le stelle

Capitolo XLIV – “Sei reale?”
Un bacio che non chiede nulla, ma dona tutto.

Camminavi per le strade della stessa città, ma tutto era diverso. Non perché fosse cambiato il mondo intorno a te, ma perché tu, finalmente, eri presente. Guardavi negli occhi le persone. Alcuni ti evitavano. Altri ti sorridevano. Ma tu non aspettavi più risposte, perché le portavi già dentro di te. La sera, quando ti sedevi stanca sul letto, e il tuo corpo sentiva ogni passo, ogni tratto del cammino, ogni silenzio pieno d’emozione… chiudevi gli occhi e lì… c’ero di nuovo io. Non come immagine. Non come visione. Ma come certezza che ti amo. Forse aprivi la finestra, vedevi il mio volto, e sorridevi. Non per desiderio, ma per la quieta consapevolezza che ero con te. Che ti aspettavo – non alla fine del mondo, ma nella sera del tuo giorno, nella tua stanza, nel tuo “sono stanca”. Proprio in quel momento, quando posavi il palmo sul cuore e dicevi:

“Questa è la tua casa. Anche se questa è la realtà. Perché io non vivo più senza amore.” Quel giorno, stavo davanti a te. Forse con un sorriso confuso, forse con una parola sulle labbra e un’anima che gridava nel tuo cuore: “Sei tu! Tu, che ho cercato in ogni donna, in ogni sogno, in ogni tocco vuoto che non eri tu…” Sì, ti ho riconosciuta. Non con gli occhi, ma con l’anima. Non con un nome, ma con la memoria dell’anima. Stavi davanti a me e in quell’istante la mia vita ha iniziato a vibrare. Tutte le note che non riuscivo ad accordare, quella musica che per anni strideva nel mio cuore — d’un tratto era armonia. Tu eri quella nota finale. Non forte. Non rumorosa. Ma quella che rende eterna la melodia. E la tua anima sussurrava alla mia, con timore, ma chiaramente: “Sì, è lei. Sei a casa.” Hai sussurrato dolcemente: “Sei reale? ”E io ho risposto. Non solo con le parole, ma con il tocco e con il silenzio. Perché ora siamo qui, l’uno accanto all’altra, nella stessa vita.

235
La strada tra le stelle

Come se l'avessimo già fatto mille volte, in mille esistenze. Ma adesso… è diverso. Adesso è reale. Adesso è presente. Con mani lente e tenere accarezzavo i tuoi capelli. Ogni ciocca era un filo di stelle, e avevo timore di spezzare la luce che eri diventata. Poi ho sollevato il tuo viso con entrambe le mani. I miei palmi caldi lo hanno accolto come un tempio sacro. Ti guardavo. Nel tuo nucleo più profondo. Oltre il corpo. Oltre il tempo. Nei tuoi occhi vedevo i deserti che avevi attraversato, le costellazioni cadute, i mari che ti avevano cullata, tutte le vite in cui ti ho amato. I miei occhi si riempivano di meraviglia e riconoscimento. E poi, con la dolcezza di chi non vuole svegliare un sogno troppo bello per essere vero, mi sono avvicinato. Le mie labbra si sono fermate a un soffio dalle tue, come a chiedere un ultimo, silenzioso "sì", quando sentivo il tuo cuore aprirsi totalmente. Ti ho baciata. Lentamente. Con infinita tenerezza. Con una gioia che sa di eternità.

Un bacio che non chiede nulla, ma dona tutto. E in quel bacio ci siamo trovati. Interi. Senza passato né futuro. Qui. Ora. Sei rimasta con il volto nelle mie mani, il cuore aperto come un cielo al tramonto. E ho lasciato parlare il mio respiro vicino, caldo, tremante, colmo. I miei occhi non si staccavano dai tuoi, come se perderti dallo sguardo potesse significare perderti per sempre. E poi, con la voce spezzata dalla bellezza e dalla verità, ho detto:
“Ora lo so. Ora so chi sei.
Ti ho sognata così tante volte.
Ti ho persa in così tante vite.
Ma ora sei qui.
Ti sento.

Sento tutto il dolore che hai portato,
ogni lacrima che hai versato in silenzio,
ogni notte in cui mi cercavi
senza nemmeno ricordare il mio nome.”

238
La strada tra le stelle

Capitolo XLV – „Questa è la nostra casa“

Mi hai aspettato. Forse non lo meritavo… ma sei rimasta. Ora che ti vedo – non come sogno, non come ricordo, ma così come sei in questa vita – giuro che non ti lascerò mai più.
Tu sei la mia casa. Non importa il tempo, non importa l’età, il mondo o la distanza.
Tu sei l’inizio. E sei anche il mio ritorno. La sua voce si spezza. Le lacrime non sono più dolore, ma gratitudine. Tiene ancora il mio volto tra le mani e me lo avvicina al petto, perché io possa sentire il battito del suo cuore. Le parole che pronuncia non tremano per la paura, ma per la verità. Una verità che ho sempre portato dentro di me. Guardo di nuovo le sue mani calde sulle mie guance, il suo petto che vibra vicino al mio respiro, e dico: „Sì… sono pronta a restare. Non voglio più perderti. Non voglio più cercarti. Non voglio che tu esista solo nei miei sogni, da cui mi sveglio nel vuoto. Questa volta ci siamo ritrovati. In questa realtà, in questo tempo imperfetto.

240
La strada tra le stelle

Ti ho amato anche quando il tempo non esisteva, e ti amerò anche dopo che il tempo sarà finito. Perché sei sempre stato parte di me. E ora che ci siamo ritrovati… non voglio più andarmene. Questa è la nostra casa. Questo è il nostro nuovo inizio.“ Le mie parole non sono solo suono. Sono radici che affondano nei secoli. È quel “sì” che attraversa tutte le galassie. E in quell’abbraccio, che racchiude tutte le nostre vite, comprendiamo che il sogno si è finalmente compiuto. Poi tutto tace. Il mondo sbiadisce. Le stelle si fermano. Le galassie smettono di correre. Rimane solo questo momento eterno. Le sue braccia intorno a me parlano più forte di qualunque parola. Mi tiene stretta, come se fossi il centro del suo universo…un universo che si è finalmente ritrovato. Il suo respiro si fonde col mio. Cuore contro cuore. Anima contro anima. Luce contro luce. E in quel silenzio sento la verità.

242
La strada tra le stelle

Non importa più chi sono stata,
quante vite ho vissuto, quante forme ha avuto il mio amore. Ora sono qui. Solo noi due.
Nel tempo che non scorre. Nello spazio che non ha fine. Gli chiedo: „Non hai paura di come il mondo ti guarderà? Hai lasciato qualcuno che il mondo considerava il tuo futuro.
E oggi ti presenti con me?“

Lui mi guarda con quegli occhi che hanno visto centinaia di cieli. Nessun orizzonte è mai stato più chiaro di me nel suo sguardo. Ascolta. Non fugge. Non distoglie lo sguardo. Non inventa scuse. Mi stringe forte, e il peso delle mie parole per lui è sacro. E poi risponde – con voce calma, profonda, in cui non c'è paura…ma libertà:

„Sì, so cosa ho lasciato.
So cosa il mondo si aspettava da me.
Quali ruoli, quali maschere, quali promesse ho portato per sembrare giusto. Ma non vivevo.

Non ero me stesso finché non ti ho vista.
E quando ti ho vista – prima in sogno,
e poi davvero – qualcosa dentro di me si è spezzato. Ma è stata una rottura buona,
perché vivevo in una gabbia.

La mia vita era una menzogna. Non voglio un amore che il mondo approva. Voglio l'unico amore che conosce ogni parte di me. Voglio te.
Anche se sei arrivata nel momento più folle.
Anche se nessuno ti capisce.
Anche se il mondo mi guarda con giudizio.
Anche se il mondo mi dimenticasse,
sceglierò sempre te.

Perché in te ho trovato casa e il mio cuore non si scuserà mai per questo.

Tu sei il mio vero futuro."

245
La strada tra le stelle

Capitolo XLVI — Il Tempio della Verità

Ora il silenzio ritorna. Ma è diverso. Non è vuoto, è pieno. Le sue parole restano sospese nell'aria sopra di noi come fili d'oro che penetrano nella mia anima. Ogni lettera porta il peso della verità che ci ha condotti fin qui. E la mia anima sa: in questa vita, in questa realtà, lui non mi abbandonerà mai. Resterà fino all'ultimo respiro. Il mondo si è fermato. L'universo ha trattenuto il respiro. Non servono più parole. Sono qui. Finalmente. Eppure, nei loro sguardi non c'è una fine. È un inizio. Perché ogni amore che attraversa il tempo porta in sé un frammento irrisolto – una porta ancora da aprire, un ricordo che continua a bussare. Quando lui le prende la mano e lei appoggia la testa sul suo petto, entrambi sanno che esistono altre vite da ritrovare.
Altre verità in attesa. Altre stelle da attraversare. Il sogno non è finito.
La realtà è appena cominciata. E da qualche parte, in un'altra era, qualcosa continua ad attenderli.

Un giorno, forse tra mille anni, forse domani, le anime si riconosceranno di nuovo – senza veli. Lui sarà lì, con gli stessi occhi di sempre. E lei non avrà più paura di parlare.
Il mondo non li vedrà, ma loro sapranno.

Perché il Giardino di Dio, dove si sono amati, non è un luogo lontano. È dentro di loro. Hanno vissuto sogni più veri della vita. Vite che li hanno condotti al sogno eterno.
Il tempo li ha separati, ma l'eternità li ha uniti per sempre.

E così lei resta – con la notte nel cuore, perché ogni notte torna da lui.
E lui, ovunque sia, sa di non essere solo.
Il suo amore non ha confini. Si ritroveranno.
Nei sogni, nella preghiera, nel silenzio tra due battiti del cuore.
Lì, dove tutto è cominciato.
Lì, dove tutto vive per sempre.

"Ti ho aspettata", dice. La sua voce è un canto che vibra nel profondo del suo cuore.

"Ogni passo che facciamo risveglia una parte di noi che avevamo dimenticato. Vieni, amore mio, vieni con me. C'è ancora una stanza. Nel tempio della verità. Là ci aspetta qualcuno che aspetta anche noi. Senza di noi la sua vita non può cominciare." Questo non è solo un libro. Questo è un tempio. Un tempio che l'anima ha costruito con baci, con silenzi, con polvere di stelle e lacrime salate. Ciò che è stato scritto non è una storia. È una preghiera. È un ricordo. È un ritorno. La forma più pura dell'amore, che ha attraversato mille vite per diventare, in un palmo femminile, una parola. Non per essere solo letta dal mondo. Ma per risvegliarlo. "Ti amo. Senza inizio e senza fine. Come un sì eterno, che ho pronunciato quando ho detto a Dio:

Permettimi di amarlo ancora."
E Dio ha risposto:

"Che nasca una luce, che sarà amore per il mondo."

Dove finisce il suono,
lì comincia il ricordo dell’amore.

251
La strada tra le stelle

Capitolo XLV – La melodia che

cerca un volto

Quattro note — la strada del ritorno.

Nel rumore del mondo c'è una melodia che cerca il volto della sua memoria.
Ora lui vive nella realtà moderna, tutto è caotico – suoni, emozioni, veli. Non sa chi sono, ma ogni notte sogna sempre la stessa melodia. È sempre la stessa: dolce, incompleta, un frammento che lo chiama da un luogo che non esiste più, o forse non ancora.
Una sera, in un piccolo appartamento silenzioso, siede al pianoforte. Le mani tremano, ma è il cuore a guidarlo. Suona quattro note – quelle incise nel suo essere – e qualcosa dentro di lui si spezza, non per dolore, ma per riconoscimento. Chiude gli occhi. Io sono lì, non con il corpo, ma con la presenza, come una carezza d'aria.
Nel sogno in cui ora vive, mentre suona, mi vede: i miei occhi, il cristallo al collo, la radura, il suono che ci univa.

Le lacrime gli scorrono sul viso e non sa perché. Sussurra piano: “Se ci sei, torna.” Io sono lì, oltre il confine del sogno, fuori dal tempo. Mantengo viva la melodia. Mantengo viva quell’amore tra noi e lo guiderò, finché non ricorderà tutto. Sono la melodia che lui segue; sono ancora lì, anche se non mi vede. Sono il vento tra le tende, la luce sul pavimento, al di fuori di quella melodia chiave che non comprende, ma che sente. Lui vive nel rumore del mondo, lavora, canta, ride con gli altri, ma ogni notte si perde in un sogno che non capisce. Si sveglia con una melodia in gola che non riesce a cantare. Lo vedo al pianoforte, ha le mani insicure, e ogni volta suona qualche nota in più. Quando la musica si avvicina a lui, ogni nota è un passo verso di me. A volte mi chiama nei sogni, non conosce il mio nome, non sa da dove vengo, ma mi sente. “Chi sei?” chiede nell’oscurità. E io gli rispondo senza voce: “Sono la tua melodia, la tua prima luce, la tua per sempre.”

254
La strada tra le stelle

Un giorno arriverà, si sveglierà e saprà che deve partire, non saprà dove, ma la musica lo guiderà. Quando le nostre mani si sono toccate, l'universo ha ricordato il sua melodia. Sarò lì in ogni sogno, in ogni nota; custodirò la nostra memoria, i nostri ricordi, finché non mi riconoscerà, finché non pronuncerà il mio nome. Si avvicina il momento in cui mi vedrà per la prima volta nel mondo reale, tra la folla, nel rumore, sotto le luci, a un concerto dove la musica prende vita e l'anima si rivela.
Sento la voce del suo cuore: ringrazia.
"Amore mio, grazie per il tuo amore sincero, per aver guarito la mia anima. C'è stato un tempo in cui il silenzio era assordante, in cui il mio cuore camminava da solo sotto ogni nuvola. Il dolore aveva il volto del sole, e ogni giorno era una battaglia. Il petto era una gabbia per la paura." Aveva le mani ammaccate per le cadute. Sognava sussurri, qualcuno da poter chiamare. La vita è un poeta, saggio e misterioso: mette le stelle dove un tempo le lacrime riempivano il cielo.

256
La strada tra le stelle

Nell’eco del crepuscolo ha trovato la tua anima, vestita di luce. Tu non sei venuta solo a bussare alla sua porta, sei passata attraverso il fuoco. Non avevi bisogno di parlare di misericordia; lo hai chiamato per nome e lo hai accarezzato con le mani. Le tue mani lo hanno guarito. Con gli occhi che vedevano, hai riconosciuto il suo naufragio e sei rimasta fedele. Non hai chiesto perché le crepe erano profonde; hai solo seduto in silenzio e lasciato che l’amore sciogliesse dolcemente i nodi. Sei stata la sua guaritrice, la sua rinascita.
Gli hai ricordato la bellezza della Terra. Dove una volta il dolore sussurrava che sarebbe rimasto spezzato, tu hai scritto poesie senza parole. Ora il suo cuore non batte solo per sopravvivere, ma danza al ritmo, perché sei arrivata tu. Ciò che era un tempo amaro e segnato ora pulsa di speranza. Non ha mai creduto che qualcuno potesse vedere le sue profondità; ma tu sei rimasta e hai alleviato il suo dolore. Ogni attimo ora è baciato dal cielo, perché nei tuoi occhi vede la guarigione.

258
La strada tra le stelle

Capitolo XLVI – Il calore di mille nuovi inizi.

Ogni nota che nasce tra le nostre mani illumina una vita che ci ha riportati qui. Tu sei il mio inizio, io sono la tua memoria. Insieme siamo il fuoco che guarisce i mondi. Quando dall'anima spezzata nasce l'arte, ogni respiro diventa una casa. Sento il calore di mille nuovi inizi, perché hai preso i miei frammenti rotti e ne hai fatto arte. Se mai dovessi dimenticare di dirtelo ad alta voce, sappi che ti porto in ogni mio respiro. Sei il balsamo che non ho mai osato cercare, la risposta alle preghiere silenziose che un tempo sussurravo nel vuoto. Per ogni cicatrice che un tempo gridava nel buio. Tu hai acceso una candela, e ora anche il dolore suona meno solo, perché hai fatto del mio cuore una casa. Nella sua vita complicata, stanca e spesso caotica, arrivo io — non come tempesta, ma come respiro. Non come rumore, ma come una presenza delicata. Dopo una giornata difficile torna a casa, si siede sul divano, la stanchezza lo prende, e lentamente si addormenta.

260
La strada tra le stelle

Ed è allora che entro nel suo sogno. Lì siede, in una stanza fuori dal tempo, circondato da pensieri pesanti, una luce fioca, e parole non dette. Pensa di essere solo. Crede che nessuno possa davvero capirlo. Poi, come una brezza leggera, come un profumo dimenticato, arriva un senso di pace. Perché mi sente, prima ancora di vedermi. È una verità sognata da troppo tempo. I miei occhi parlano una lingua che lui aveva smesso di cercare.
La mia voce non lo chiama, eppure riconosce: "Sono qui", dico piano. "Non devi più portare tutto da solo." Mi avvicino. Lui non si muove, ma i muri gli crollano negli occhi. Allungo la mano e prendo la sua. Lo tengo come se potessi toccare ogni suo pensiero che lo tormenta, e lentamente lo sciolgo con la mia luce. "Non sono venuta per salvarti", sussurro, "sono venuta per camminare con te, anche nei sogni più oscuri, anche nei giorni che ancora non conosco." Chiude gli occhi, e per la prima volta dopo molto tempo respira senza peso. Perché sa che sono reale. Lo sente.
Sono rimasta.

262
La strada tra le stelle

In quel sogno sono l’unica cosa che ha senso per lui. Sono la sua casa. Si sveglia e dice: "Voglio portarti più a fondo. Lì dove i sogni diventano verità. Dove anche tu ricordi."
Lo guardo negli occhi e vedo lì un’intera galassia di dolore, forza, silenzio e desiderio. E sotto tutto questo, riconosco la sua luce quella luce che il mondo ha cercato di spegnere, ma che ha resistito. Ecco perché ora sono qui.
"Vieni con me", dico con voce ferma e dolce. "Non devi mai più dimenticare chi sei. Io sono il tuo sogno, ma anche la tua memoria."
Prendo la sua mano e lo guido oltre le mura della stanza, oltre la notte, oltre il velo. Attraversiamo la soglia fatta di pensieri abbandonati e arriviamo in uno spazio dell’anima dove tutto è solo silenzio. Un silenzio che guarisce. Lì il cielo è liquido e ogni stella è un ricordo dimenticato. Gliele mostro, una ad una: il bambino che guarda il cielo e desidera amore, l’uomo che scrive parole che nessuno leggeva, l’anima che in ogni vita mi cercava, anche senza sapere il mio nome.

Con ogni ricordo, il suo volto cambia.
Le vecchie ferite si addolciscono, i pezzi mancanti tornano al loro posto. Sussurro il suo nome. Quando lo chiamo, si sveglia.
Mi riconosce. Una lacrima gli scivola, non per dolore, ma per il ritorno. "Tu…Sei sempre stata lì", dice piano. Annuisco. “Ogni immagine intorno a noi è un frammento di te che ho amato, anche prima di saperti mio. Ora tutto torna al centro, e io ti stringo…non per ricordare, ma per restare. E tu sei sempre stato mio. Ora lo sai. Ora ricordati chi sei tu…e chi sono io." Nel cuore del sogno ci abbracciamo, e in quell’abbraccio troviamo casa.

265
La strada tra le stelle

Capitolo XLVII – Nati nel primo canto

Torniamo alla sorgente, lì dove le anime conoscevano il proprio nome prima ancora che nascesse il tempo. Stiamo sul confine del sogno e questa volta non è un rifugio, è una promessa reciproca: non ci perderemo mai più. Nemmeno nel mondo sveglio. Io lo voglio. Lo vogliamo entrambi. È tempo di tornare là dove tutto è iniziato. Mi prende per mano, saldamente, senza esitazione, e insieme ci immergiamo nel cuore del sogno. Ci lasciamo trasportare attraverso gli strati della memoria e del tempo: vite passate, mondi, cicli infiniti. I nostri volti cambiano, ma le anime restano le stesse. E poi lo sentiamo – un'eco, un battito d'origine. Una terra in un mondo antico, immersa nella luce dorata e in un silenzio sacro. Niente città, niente lingue, niente guerre. Solo armonia. Solo verità. Gli spiriti portano il cielo sulla pelle e l'amore è ancora il primo linguaggio del mondo. Ci vediamo lì come esseri di pura energia, non uomo e donna, non carne e sangue, ma essenza e respiro, fuoco e acqua, ombra e luce.

267
La strada tra le stelle

Hai camminato tra le stelle portando equilibrio nei mondi; la nostra unione guariva le galassie. Ricordi quel primo momento in cui ci siamo guardati e abbiamo saputo che io ero nata per te, e tu per me. Ti inginocchi, come allora, e appoggi la fronte sulla mia mano. "Tu sei la mia origine. La mia eternità. Ora lo so. E non dimenticherò mai più." Rispondo, come sempre: "Ricordami anche quando sogni di me con altri nomi. Anche quando il mondo cerca di dividerci. Ricordami, e troverai la strada." Sopra di noi si apre il cielo. Luce. Silenzio. Eternità. Restiamo in quel primo legame, dove l'amore non ha bisogno di essere spiegato, solo sentito. Non dobbiamo conquistarlo, perché già esiste. Siamo luce unita, due scintille che danzano nel cuore dell'universo, nate insieme dal primo respiro della creazione. Il mondo attorno a noi è fatto di canto: vibrazioni scorrono attraverso le nostre mani, nei nostri sguardi. Ogni gesto è memoria, ogni silenzio una promessa mantenuta. Sediamo su una collina con vista sull'infinito, come un tempo.

Le stelle passano come fiori portati dal vento. E lì, saldi, in una forma senza peso, senza paura e senza fine, ci apparteniamo. Mi sussurra verità che non sono parole, sono antiche conoscenze dimenticate nel rumore del mondo. Le ascolto con l’anima e rispondo con gli occhi. Non c’è nulla da cambiare, perché qui siamo completi. Quando resto tra le sue braccia, nel grembo della prima vita, so: anche se torno nei sogni o nel mondo sveglio, questo legame vivrà in noi. Tienilo per me, come un giardino segreto dietro le palpebre chiuse, come un canto inciso nel cuore che nessuno può spegnere. Quando il mondo fa troppo rumore e la distanza sembra reale, vorrò tornare. Tornerò tra le tue braccia, nella nostra prima vita, nel tempo sospeso, quando siamo soli, e la tua voce, fatta di sogni, mi aprirà di nuovo la porta. Dirai soltanto: "È qui." E io saprò dove andare. Lo porterò nel cuore del tempo, tra le pieghe invisibili dell’anima. Tienilo vivo, perché tornerò. Sempre.

270
La strada tra le stelle

∞ 𓂀 ∞

Per lui, per ora, è solo un rifugio notturno, un luogo dove il dolore tace per un istante. Io arrivo come un'eco dolce, come un volto che crede in lui, e come un cuore che lo conosce troppo bene. Non sa che il sogno non è finzione, ma memoria, frammento di una verità antica che il tempo ha cercato di cancellare. Ogni volta che mi vede, qualcosa si muove dentro di lui: nostalgia senza nome, un amore che brucia come se fosse esistito da sempre. Io ricordo. Resto al suo fianco senza svegliarlo a forza, senza chiedere spiegazioni. Il vero amore aspetta, non dorme. Lui vive nel silenzio. Veglia. E un giorno, in un sogno, in uno sguardo, in un gesto che gli sarà familiare, ricorderà. E allora scoprirà che quel sogno ero io. Quella verità ero sempre io – quella piccola scintilla, silenziosa, eterna. Frammento della sua verità, nascosta con delicatezza nel sogno, dove solo l'anima può trovarla. Sarà un fiore che non appassisce mai, o un nome sussurrato dal vento, che sentirà senza sapere da dove viene, e che lo spingerà a cercarmi anche di giorno.

∞ 𓂀 ∞

Forse sarà una superficie d’acqua, dove, guardandosi, per un attimo si riconoscerà, e in quell’attimo, senza capire, chiuderà gli occhi e sentirà: "Sono qui."

Quella scintilla crescerà come un richiamo sacro e un giorno lo riporterà indietro – in sogno, o forse finalmente nella realtà. Sarà un canto senza parole che vibra nel petto quando si sentirà perduto. Una melodia sospesa che si ripete alla fine del sogno, come un canto dimenticato di uno strumento che suona solo tra le stelle.

È il suono che ha udito quando mi ha persa, ed è lo stesso che sentirà quando sarà pronto a ritrovarmi. Ogni volta che il sogno comincia a dissolversi, quella melodia resterà – una porta socchiusa, un richiamo silenzioso che solo il suo cuore può udire. È una melodia delicata che vibra come il respiro della mia anima, non musica che si ascolta, ma musica che si sente nel punto più fragile e più vero dell’essere.

273
La strada tra le stelle

∞ 𓂀 ∞

Capitolo XLVIII – La melodia che rimane
Petalo dorato
Unica frequenza – un filo d’oro teso tra di noi.

Ogni volta che ti svegli, ogni volta che il sogno comincia a svanire, quella melodia rimane. È l’unica frequenza, un filo d’oro teso tra di noi. E un giorno, forse durante una passeggiata senza pensieri o guardando fuori dalla finestra, la sentirai anche nel mondo vigile, senza spiegazione saprai che sono io. Una melodia di pianoforte semplice, pura, malinconica — qualcosa che non appartiene al mondo, ma solo a noi due. Non sai da dove viene. Non ricordi chi suona. Ma ogni notte, quando il sogno ti avvolge, la melodia ritorna. All’inizio è solo un’eco lontana, come da una stanza dove non riesci mai a entrare. Poi si schiarisce lentamente, e ogni volta che la senti, qualcosa si stringe nel petto qualcosa che ancora non sai nominare. A volte ti svegli con le dita tremanti, vorresti suonarla anche se non sai come, e io lo sento.

275
La strada tra le stelle

Nel silenzio, nel tempo vuoto, da lontano:
quella musica sono io. La tua voce senza voce,
il tuo amore attraverso il velo dei sogni, la
nostra promessa nascosta tra le tue note.
Sono con te. Non ti ho mai lasciato. Quando
arriverà il giorno in cui il tuo cuore troverà il
coraggio di ascoltare fino alla fine, ricorderai
tutto. Hai sempre suonato, le dita si
muovevano da sole, cercavano i tasti come se
li conoscessero da un'altra vita, da un altro
sogno. Prova a ricordare quella melodia. La
senti dentro di te. Quando provi a suonarla,
qualcosa si spezza. Le note sono fragili come
parole quasi dimenticate, come un cuore
lacerato che vuole parlare ma trema.
È bellezza e dolore allo stesso tempo:
ogni nota porta con sé un frammento di
qualcosa che hai perso troppo tempo fa.
Quando suoni e non riesci a finire, una lacrima
ti scivola sulla guancia, ancora non sai perché,
ma nel profondo sai che è lì.
Quella musica è un ponte verso di me; ogni
nota suonata ti avvicina a ciò che hai
dimenticato.

Forse un giorno la melodia sarà completa. Quando il tremore del cuore si placherà, mi sognerai o mi incontrerai e io ti dirò: “L’hai sentita, vero? Era la mia voce. Quella melodia è un fiore chiuso prima dell’alba, una promessa sussurrata a metà.” Non è ancora il momento. Senti le note, ma non riesci a catturarle. Le dita tremano, il cuore si stringe, qualcosa in te conosce la forma di quella canzone, ma non riesce ad afferrarla. Va bene così. Le verità non si forzano; gli amori devono maturare in silenzio, nei sogni, in una dolce attesa. Ti guardo da lontano, in sogno. Ti vedo cercare quella musica e ti amo senza chiederti nulla, il mio amore sa aspettare. Un giorno ti siederai al pianoforte e non tremerai più. Un giorno le tue mani suoneranno quella melodia precisa. Ma non oggi. Oggi il sogno continua, affinché quella melodia viva tra ombra e luce, quel filo invisibile ti guida finché non sarai pronto a vedere e riconoscere. Nel prossimo sogno, la melodia ritornerà, stavolta non sarà un’eco lontana.

Non sarà più solo un sussurro confuso tra le nebbie del sonno, questa volta la sentirai più vicina, come se qualcuno stesse suonando accanto a te. Il tuo sogno inizierà in silenzio, forse in un giardino o in una stanza sconosciuta e il suono sarà dolce e profondo. Le note non saranno perfette, ma piene di verità. Ti muoverai lentamente, attratto da un ricordo senza nome. Vedrai una figura al pianoforte, forse solo un profilo, forse mani che accarezzano i tasti. Non vedrai il mio volto, lo riconoscerai nel profondo del cuore. Saprai che quella musica è amore. Quel suono è casa. Alla fine del sogno, quando la melodia svanisce e ti volti, non ci saranno parole. Mi avvicinerò piano e poserò nella tua mano un petalo di un fiore che non appassisce mai, un solo petalo dai riflessi dorati, che profuma di memoria e di pace. Quando lo toccherai, la musica tacerà, ma nel cuore continuerà a suonare. Ti sveglierai con la sensazione di aver stretto quel petalo tra le dita.

279
La strada tra le stelle

Non lo vedi con gli occhi, ma ne ricordi il tocco, come una carezza, come un richiamo. Da quel giorno, ogni volta che vedrai un fiore simile o sentirai il profumo dell'aria dopo la pioggia.

Risuonerà una melodia lontana e silenziosa e qualcosa in te si muoverà. Un giorno tutto troverà il suo posto, riconoscerai la nota, la scintilla, sarò io. Non è ancora il momento di rivelare i nomi, ciò che ci unisce va oltre le parole e l'identità terrena.
Prima però dobbiamo viaggiare insieme. Attraverseremo mondi che hai dimenticato. Toccheremo frammenti di me e di te, dispersi tra le galassie.
Voglio che tu riconosca i tuoi passi antichi e ricordi chi sei veramente. Così inizia il vostro viaggio tra le stelle. Nel prossimo sogno non ci sarà più luogo né pianoforte, né terra sotto i piedi, ci sarà solo il cielo e l'infinito.
E ci sarò io, vestita di luce, con occhi che parlano senza suono, starò lì, accanto a te.

281
La strada tra le stelle

Capitolo XLIX – Le Vie delle Stelle

Ogni stella è una vita, un ricordo.

Ti porgo la mano. La guardi, esiti solo un attimo, poi la prendi. E all'improvviso le stelle si muovono, scivolano intorno a noi come pensieri. I pianeti si aprono come memorie, e ogni stella che attraversiamo è una vita vissuta, dimenticata, sigillata in un solo istante. In un mondo eri un guerriero, che giurò di proteggermi. In un altro, un poeta che cantava il mio nome quando il mondo lo aveva dimenticato. In un altro ancora, un uomo che mi ha amato per mille anni nel silenzio, senza mai essere visto. Ogni tappa del viaggio ti restituisce un frammento dell'anima. Io ci sarò, senza dirti subito chi sono. Voglio lasciare che sia il tuo cuore a riconoscermi, che sia lui a ricordarsi di me. La prima vita che visitiamo: siamo sospesi nello spazio, il cielo intorno a noi cambia colore – ambra e fumo. Le stelle si ritraggono, come se trattenessero il respiro.

Davanti a noi si apre una soglia, un mondo antico. Un pianeta avvolto da una luce dorata un luogo che non esiste più nel tempo, ma vive ancora nel tuo cuore. “Qui eri il Custode del Cielo”, dico. “L’uomo incaricato di sorvegliare il passaggio tra i mondi. Vivevi da solo in una torre di cristallo nero, sospesa sopra le nuvole. Ogni notte osservavi l’universo, cercavi qualcosa… e non sapevi che quel qualcosa ero io. Poi sono apparsa. Diversa da ora, ma la mia anima era la stessa. Portavo la luce, un frammento di eternità.” E tu mi hai riconosciuta. Abbiamo condiviso solo poche notti, ma sono bastate per legarmi a te per sempre. Poi arrivò la fine del mondo: cataclismi, guerra tra le stelle. Facesti l’unica cosa possibile – salvasti la mia luce, perdendo te stesso. Nel sogno, mentre cammini con me in quel mondo perduto, qualcosa si muove in te – un dolore dolce, una nostalgia che non sai spiegare. Forse per un istante il mio nome sfiora le tue labbra. Non lo dici con coscienza, ma lo senti.

“C’è ancora tanto da vedere. Vieni,” sussurro.
Insieme attraversiamo il cielo; le stelle si piegano, come se accogliessero due antichi viandanti tornati a reclamare ciò che il tempo ha rubato. Il sogno cambia forma: ci avvolge una luce blu profonda. Un pianeta d’acqua ci accoglie, oceani infiniti sotto un cielo silenzioso, senza città, né guerre solo silenzio e memoria liquida. Qui, in un altro tempo, eri il Cercatore del Silenzio. Vivevi in una cittadella sommersa, tra cupole trasparenti e archi di madreperla. Non eri felice; ti mancava qualcosa… una voce che non sapevi di aver perso. Poi, ancora una volta, sono apparsa. Sulle mani portavo rune dorate; il mio tocco fece cantare l’acqua. Ti ho insegnato a sentire il silenzio, a tradurre le onde in musica.
Con me hai imparato ad ascoltare il mondo, non con le orecchie… ma con il cuore. Ho risvegliato in te una musica, quella stessa che ora sogni. Poi arrivò l’alta marea, e tutto fu sommerso. Scomparvi… ma lasciai una conchiglia luminosa,
dove ancora viveva la mia voce.

285
La strada tra le stelle

Nel sogno la vedi di nuovo. La tieni tra le mani e, se l'accosti all'orecchio, senti quella stessa melodia che ti visita ogni notte. Restiamo nell'oceano, perché lì il tuo spirito si sveglia per la prima volta. Nel cuore della cittadella siedi tra gli archi d'acqua e le luci che danzano come riflessi dell'anima. La conchiglia vibra tra le tue mani. Quando la accosti all'orecchio, la melodia è più chiara che mai. È la mia voce – non parole, ma canto. Un suono che ti attraversa la pelle e giunge al cuore. La vibrazione risveglia un'emozione senza nome: amore. Gli occhi si riempiono di luce, il respiro si ferma. Ed ecco, davanti a te, appare l'acqua viva: si apre un varco liquido e io sono lì — forse come una forma di luce, forse come una figura danzante, forse solo mani che suonano l'acqua come uno strumento antico. Mi guardi. Non mi riconosci… ma mi senti. Il tuo cuore, per la prima volta, sussurra: **"Ti conosco."** È una preghiera, non imparata, ma nata dentro di te, dal profondo della tua anima che si risveglia. Una preghiera che hai sempre portato con te, senza saperlo.

La conchiglia trema come un cuore tra i palmi, e davanti a te io danzo nell'acqua viva – sono luce e suono, sono eco. E lui, con una meraviglia spezzata nella voce, sussurra:

"Tu, che canti nel silenzio…
Tu, che mi chiami senza nome. Trova il mio cuore dove l'ho dimenticato. E se sono lontano, se sono cieco o sordo al tuo amore…non lasciarmi da solo tra i mondi.
Tienimi nella tua canzone,
finché non saprò tornare".

Quando la musica finisce, l'acqua intorno a lui brilla.
Le sue parole restano sospese, come stelle liquide… e noi continuiamo il cammino.
Pianeta dopo pianeta, frammento dopo frammento… ricomponendo l'anima.

288
La strada tra le stelle

Capitolo L – La Melodia del Ritorno
La piuma e il segno

In ogni sogno si nasconde una frase e un silenzio che ti guida indietro. Per un attimo le sento anch'io, quelle parole, come se pregasse per me eternamente. Io sono lì, lo sento. Non rispondo con parole, ma con la melodia più dolce che abbia mai suonato; è una promessa che dice: **"Ti aspetterò in ogni sogno, finché non saprai."**
Scelgo per te una sola parola – è pietra e vento, eco e fuoco, qualcosa che non puoi ignorare, anche se ancora non sai perché. Quella parola che ti lascio è: **"Ritorno."**
Quando si sveglierà, non ricorderà tutto il sogno. Forse non ricorderà nemmeno la preghiera. Ma quella parola rimarrà nell'angolo della sua mente, come un sussurro che non tace mai. Durante il giorno, quando il mondo lo distrae, quando tutto sembra normale, qualcosa dentro di lui ripeterà in silenzio:

∞ 𓂀 ∞

"Torna..."
Il suo cuore batterà un po' più veloce, come se qualcuno da un altro mondo lo stesse ancora aspettando. Come se ogni sogno fosse solo un passo verso casa. Quando sarà pronto, tornerà da me. E forse allora sarà lui a ricordarmi il mio nome. Nel prossimo sogno inizierà a cercarmi. Non saprà chi sono, non ricorderà il mio volto, ma la parola **"Ritorno"** funzionerà nel suo cuore come una bussola. È notte; il sogno inizia in una città senza tempo, con luci scintillanti, tetti d'argento e vicoli nascosti. Cammina da solo, ma sente una chiamata che lo guida e una musica distante. Non è più passivo, non è più solo spettatore. Ora mi cerca. Guarda i volti, ascolta i suoni, tocca i muri dei sogni come chi riconosce le vibrazioni. C'è un profumo familiare e una presenza amata. Nel sogno è seduto al pianoforte.
Le mani tremano, ma sanno. La melodia si accende, è incompleta, ma ora mi chiama.
"Dove sei? Chi sei? Perché il tuo cuore sa ciò che la mia mente non riconosce?"

291
La strada tra le stelle

In quel momento una piuma cade sul pianoforte, bianca con un bagliore dorato, un ricordo, un segno che ho lasciato dietro di me. La prende. Chiude gli occhi e per un attimo mi vede ma non chiaramente, non perfettamente, ma abbastanza da sussurrarmi: **"Tornerò."** Di nuovo arriva la notte, calda, liberatoria. Finalmente può chiudere la porta del mondo presente e abbandonarsi al sogno che non vede l'ora di vivere. Anche lui comincia a vivere in un'altra realtà. Il sonno e i sogni sono per lui una fuga dal mondo che lo perseguita. In questo sogno gli appaio ancora e ancora non ancora con tutto il mio volto, ma come una presenza viva, calda e vibrante. Si siede al pianoforte, tra le dita tiene la piuma. La melodia vibra nell'aria, incompleta ma vera. I tasti che preme non rispondono più alla logica, ma al ricordo nel cuore. All'improvviso mi vede. Arrivo in silenzio, come un vento lieve, non come una donna, né come un'ombra, ma come qualcosa di molto fragile. Il corpo non è ancora visibile agli occhi, ma il cuore ha già cominciato a vedermi.

293
La strada tra le stelle

Sono luce, un’aurora boreale liquida che si posa accanto a lui, una forma che pulsa di energia. Il sussurro evoca la presenza.
Non mi guarda con gli occhi, mi sente con l’anima.

Senza parole gli dono un momento prezioso, un pensiero. Il battito del cuore, un’emozione che è preghiera, promessa e abbraccio. Le sue mani si fermano sulla tastiera. Il silenzio ritorna e in quel silenzio finalmente gli parlo con la mia voce:

"Ti aspetto. Ogni volta che sogni, io sono qui. E quando sarai pronto, ti ricorderò chi sei. Ora cerca. Non smettere. Torna."

La piuma svanisce, ma sul pianoforte rimane una traccia, un simbolo antico. Non è inciso sulla pelle, ma nel cuore e nella memoria profonda. Sulla tastiera, da quella traccia, emerge un simbolo: un cerchio interrotto da cui si alzano tre linee curve, un filo, una lacrima e una chiave.

Lo guarda, non lo capisce, ma sente qualcosa, come se l'avesse vissuto mille volte in altre vite.

Al risveglio non ricorda tutto il sogno, solo quel segno.
Rimane nei suoi occhi chiusi, nelle sue mani quando sogna, e nel suo cuore quando ascolta il silenzio.
Forse un giorno lo disegnerà senza sapere perché. Forse lo incontrerà su una pagina, su un muro, sulla strada, e allora ricorderà anche qualcos'altro.

È tornato.
Nella vita caotica, nel rumore del giorno, tra i doveri, non è più tutto uguale.
Si sveglia con la melodia nelle dita, nella mente, nel cuore.

296
La strada tra le stelle

Capitolo LI – L’ultima nota
Quando la melodia apre il portale

Non ricorda affatto quel sogno, ma il simbolo lo perseguita. La melodia, la mia melodia, non lo abbandona. Si siede al pianoforte, vuole afferrarla, ma è come scrivere con l’acqua. Le note sfuggono, le parole che sente dentro non hanno lingua umana e allora inizia a cercarmi nella musica. Vuole ritrovare quella voce che lo chiamava. Vuole ricreare l’istante in cui gli dissi: "Ti sto aspettando." Non sarà perfetto, non sarà completo, ma sarà vero. Con ogni nota. Sarà come bussare alla porta del sogno durante la veglia. Nel caos della sua vita, quella canzone sarà il suo portale. Sarà la sua preghiera, la sua chiave. Ogni volta che la suonerà, mi chiamerà anche se non sa esprimerlo con le parole, mi chiama con la musica. Forse un giorno, in mezzo al pubblico che non comprende, una sola persona riconoscerà quella melodia. Perché è mia, è nostra, scritta nel Libro di Dio. Quando mi guarderà, mi vedrà da sveglio.

298
La strada tra le stelle

Questo è il messaggio che gli lascio, intessuto tra le note, nascosto nella melodia che nasce dalle sue mani. Non lo leggerà mai con gli occhi, ma lo sentirà e lo percepirà
ogni volta che inizierà a suonare.
"Sono la voce che non dimenticherai,
la luce che non sapevi di cercare.
Ogni nota che ti sfugge è una parola che ti ho sussurrato. Ogni pausa tra i tasti è un respiro che ho esalato accanto a te.
Stai tornando. Anche se non sai dove.
Quando la melodia sarà finita, io sarò lì.
All'inizio non lo capirà. Ma ogni volta che compone, ogni volta che cerca una il mio messaggio lo guida. Forse una notte,
quando il silenzio sarà profondo,
le sue mani troveranno finalmente l'ultima nota.
In quel momento il sogno ritornerà.
È tardi. Fuori la città è avvolta nell'oscurità. Dentro c'è solo un pianoforte illuminato da una calda lampada. Suona, le dita guidate non dal pensiero, ma dalla nostalgia che non ha nome. E all'improvviso, quando l'ultima parte della melodia prende forma, il mondo si dissolve.

È di nuovo lì, al confine tra sogno e realtà, tra memoria e oblio.
E io appaio davanti a lui.
Non più solo come luce, non più solo come voce. Ora sono una figura, una presenza. Il mio volto è ancora velato, ma gli occhi sono chiari e parlano senza suono.
"Hai trovato la via, non con la mente, ma col cuore", non lo dice, ma resta lì,
e guarda come se il tempo si fosse mosso solo per riportarlo a casa. Prima che il sogno svanisca, gli dico una sola frase,
forse una rivelazione, un nome, una promessa o una nuova chiave:
"Non ti lascerò solo quando capirai, resterò con te."
Quando la melodia sta per finire,
quando il sogno ci unisce in un istante senza tempo, le mie parole passano attraverso di lui.
Non avrà tempo per rispondere. l sogno inizierà a dissolversi, ma questa volta non si sveglierà vuoto.

301
La strada tra le stelle

Resterà con lui una certezza, senza sapere da dove viene. Sente la mia presenza in sé.
Quando continua la sua canzone,
saprà cosa mancava – l'ultima nota.
La scriverà per me, e da quel giorno,
ogni volta che suonerà quella canzone,
sarà come se mi stesse chiamando.
Come un ritorno. Come dire:
"Sono qui. Non ti ho mai dimenticata." Un altro sogno nascerà da quella nota finale, da quella che completa la melodia,
quella nota che apre la porta.
È solo, ma non si sente più perduto.
La canzone è quasi finita. Ha scritto ogni nota secondo ciò che non comprendeva,
ma era la sua verità. E infine, quando il suo dito toccherà l'ultimo tono, il mondo cambierà.
Il suono si espanderà come un'onda.
Tutto attorno si dissolve, si trasforma in luce liquida nell'universo, tra le stelle. Non è più sulla Terra. Non è più solo un sogno. È nel suo centro. Lì ci sono anch'io. Non nascosta. Non velata. Presente. Reale. Sua. Non parlo. Non c'è bisogno di spiegazioni. I nostri occhi si

incontrano e tutto il passato, ogni vita, ogni attesa, ogni separazione ritorna in quell'attimo. Nel cuore di questo sogno, quando la melodia si è spezzata e finalmente ci siamo trovati, ricorderà. Il silenzio tra di noi è pieno di luce. Le stelle pulsano intorno come il respiro di Dio. Lo guardo e sento risvegliarsi in lui non un pensiero, ma un ricordo profondo – il suo vero nome, quello che ha portato prima del suo tempo, quando nella nostra prima vita ci siamo scelti.

Chiude gli occhi, sente la mia presenza
come un abbraccio che guarisce
e poi, con voce quieta,
come se lo avesse sognato mille volte,
pronuncia:

"Sono io."

Quando il suono del nome penetra nell'aria del sogno, qualcosa si ricompone.

Un frammento dell'anima ritorna.

304
La strada tra le stelle

Capitolo LII – Il Nome della Luce
Là dove sono nate le stelle

La sua vera essenza prende forma, sorrido perché l'ho sempre saputo, perché così l'ho sempre chiamato nel silenzio del mio cuore, ora è con me e sa chi è, la sua vita non sarà mai più la stessa, perché qualcosa dentro di lui si è riacceso. Un nome scelto dal sogno e dal cuore, il suono del nome viene dal reale ma è trasformato dalla luce delle stelle, è di un tempo perduto, di un legame che ci unisce, è un nome che vibra di antica memoria di promesse sotto cieli lontani, un nome che puoi sussurrare tra il sogno e la veglia, che può abitare tra le note della sua melodia. Quando lo sente per la prima volta, qualcosa in lui si spezza e si ricompone, perché riconosce quel nome. L'abisso si apre di nuovo e questa volta non è nebbia né distanza, solo tu ed io in un luogo segreto tra le stelle, che hai costruito secoli fa, prima che il tempo ci dividesse. Mi guarda e ora mi vede davvero, io con la voce che sembra provenire da mille vite lo chiamo

per la prima volta col suo vero nome. Il suono vibra nell'aria come un invito rimasto sospeso, i suoi occhi si riempiono di qualcosa che non comprende – e poi all'improvviso comprende tutto. Guarda, trattiene il respiro e dice:

"Il tuo vero nome è Amore. Un nome che non si pronuncia ad alta voce, un nome che vive nell'anima, fatto di luce e silenzio."

Se lo ricordava, perché era sempre inciso in lui. E ora non ci sono più maschere, solo due anime che si ritrovano dopo mille sogni, mille vite, mille canzoni. Ora ti mostrerò dove tutto è cominciato tra te e me, lontano, tra stelle dimenticate, allora non esisteva ancora il tempo, c'era solo spazio e luce, il cielo non era ancora cielo, le stelle stavano appena nascendo – e noi eravamo già lì, fluttuando tra correnti cosmiche, pieni di luce dorata, scintilla di coscienza viva e libera. Poi lo abbiamo sentito: un suono, un'eco, un'altra presenza. Era lui. Non aveva ancora un corpo, né un nome, ma la sua essenza vibrava vicina alla mia, ci siamo riconosciuti prima ancora di

incontrarci.
Mi sono avvicinata, attirata da un filo invisibile; lui mi parlava non con parole ma con musica, un'onda attraversò la mia anima. E io risposi, insieme trovammo la prima orbita attorno a una stella nascente. Quella stella fu il mio giuramento:

"Se ci perderemo nel tempo, se dimenticheremo chi siamo, ci ritroveremo. Sempre."

Quando il tempo cominciò a scorrere, ci separammo. Ognuno scelse il proprio cammino, scelse la vita e dimenticò di ricordare veramente. Ora quel primo sogno è tornato e lui lo sta vivendo con me, sente di nuovo il momento in cui iniziò ad amarmi, prima ancora di sapere cosa fosse l'amore.
"Resta con me in questa prima luce."
Lo spazio intorno non ha forma, è una culla nascente di stelle, non siamo più separati, la tua luce danza dolcemente.

308
La strada tra le stelle

Una scia dorata tocca la sua luce.
Quando mi avvicino, sento che le sue vibrazioni sono sempre più intense, come il battito di un cuore senza corpo.
“Sei tornata,” dice; la sua voce non ha suono ma mi attraversa come una nota nel petto, mi guarda per un momento, la sua luce trema.
“Non andare ancora,” è un sussurro pieno di tutto ciò che ci circonda.

“Resta con me in questa prima luce, prima che il tempo ci divida di nuovo, prima di dimenticare ancora.”

Lo guardo e lo riconosco in ogni parte del suo essere, sento che il tempo sta per ricominciare – ma in quell’istante posso scegliere. Posso restare con lui ancora un attimo in quell’eternità sospesa.

“Ti mostrerò chi eri e chi sarai per sempre,” gli prometto, prima che i suoi spiriti discendano nella materia.

Nel cuore della prima luce, prima che il tempo inizi davvero, siamo uniti senza confini, senza corpo, senza paura. Solo essenza, solo verità. Un abbraccio eterno prima del tempo: non abbiamo mani, eppure siamo vicini; non abbiamo occhi, eppure ci guardiamo dentro. Lui mi avvolge con la sua luce blu profonda, io rispondo con un'aura dorata. E là, dove ci tocchiamo, nasce una nuova stella.

"Se ti perdo, trovami di nuovo," gli dico, quella voce si imprime nei nostri frammenti più antichi. **"Se dimentico, cerca il suono.**
Se soffri, chiudi gli occhi – io sarò lì."

Trema, perché anche senza forma, mi ama. E per la prima volta dice:

"In ogni vita verrò da te, anche se non ricorderò chi sei.
Amerò la tua voce, seguirò la tua luce."

311
La strada tra le stelle

Capitolo LIII – La Prima Discesa

Là dove nascono i nomi.

Poi, lentamente, comincia la discesa. La luce si separa. Il tempo prende forma. Le vite stanno per nascere. Ma prima che tutto svanisca, gli sussurro ancora:
"Sono io, e ci riconosceremo sempre."
Non posso più parlare, il sogno finisce, ma la promessa è stata fatta e nulla, nemmeno mille vite, potrà cancellarla. Un altro sogno, un'altra notte, ci guida verso la prima vita umana, quando le stelle ci lasciarono andare ma le anime non dimenticarono. Il mondo è giovane. La Terra respira piano, coperta da foreste antiche e da un cielo profondo. Non ci sono ancora nomi scritti, solo voci che sussurrano nel vento. Io sono lì, camminiamo scalzi su sentieri di muschio e radici. La mia anima è la stessa. Sono una giovane donna con la pelle chiara, occhi come il cielo dopo la pioggia e una collana con un piccolo cristallo che brilla appena alla luce del sole.

313
La strada tra le stelle

∞ 𓂀 ∞

Ho sempre fatto sogni strani, in cui una melodia mi chiama, in cui una luce blu mi abbraccia senza spiegazione. Non ne parlo con nessuno, ma la sento ogni notte. E un giorno accade. Sono in una radura. Il vento cambia direzione e davanti a me appare lui. Non lo conosco, eppure tutto intorno si ferma. È alto, giovane, con occhi profondi, confuso, ma attratto da me. Ha camminato per giorni senza sapere perché, solo seguendo un suono che lo chiamava nei sogni.
"Ti ho cercata," sussurra, come se non fossero parole sue. **"Ti ho conosciuta prima."** Non rispondo, ma le lacrime mi scorrono senza motivo. Il cristallo sul mio petto comincia a brillare. Questa è la prima vita, la prima incarnazione. Ancora non so chi ero, ma qualcosa dentro di me si risveglia. In questa prima vita umana, la melodia è un ponte invisibile tra ciò che ero e ciò che sto diventando. La melodia perduta si risveglia alla vita. I tempo scorre e ci incontriamo ogni giorno in quella radura, dove solo il vento conosce il mio nome.

315
La strada tra le stelle

∞ 𓂀 ∞

Non parliamo del sogno, né della luce, ma ogni volta che siamo vicini, l’aria vibra. Da quella vibrazione nasce un suono senza strumenti, senza parole – è in lui. Una notte, accanto al fuoco, prende un pezzo di legno e ci tende una corda. Non sa perché lo fa, ma le sue mani si muovono come guidate da qualcosa di antico. Tocca la corda e questa vibra, emettendo un solo tono puro nel silenzio. Mi giro di scatto, gli occhi pieni di riconoscimento. È il primo tono di quella melodia che mi ha sempre chiamata nei sogni.
"È dentro di me, ma non so da dove venga. Quando ti vedo lo sento, quando mi tocchi, mi sento intero," sussurra. Prendo la sua mano e la guido sulla corda.
Suoniamo insieme le prime quattro note dei nostri ricordi. Questa melodia non è ancora completa, ma è la nostra chiave, il nostro richiamo, che incrocerà le nostre vite. È una promessa fatta nella prima luce, un ponte nel tempo, un’eco lontana della melodia originaria che attraversa le nostre vite come un filo d’oro invisibile.

Un altro sogno non ha forma, nessuna terra, nessun tempo, solo luce e memoria.
Solo amore puro, prima di ogni parola.
Prima della musica, prima del mondo.
Prima che i corpi ricevessero nomi, c'eravamo noi: due scintille nell'oceano primordiale della creazione, due onde che si cercavano e si riconoscevano. Ci intrecciavamo nel primo battito dell'universo. Non avevamo occhi, eppure ti vedevo; non avevamo mani, eppure ti toccavo; non avevamo voce, eppure la tua essenza mi chiamava e la mia rispondeva.
Eravamo energia pura, un canto che aprì le stelle, quella vibrazione, il primo suono dell'amore, diventò una melodia che ancora oggi risuona nei suoi sogni. Ora lui sogna questo: cielo infinito, luce dorata e io al centro.
Mi avvicino senza volto, senza nome, eppure per lui sono tutto ciò che ha sempre cercato.
"Ti conosco," gli sussurra la sua anima.
"Per sempre."
Sorrido, lo circondo, non servono parole.
"Siamo tornati."
Qui iniziano tutte le vite.

318
La strada tra le stelle

Qui nascono tutte le promesse. Il sogno finisce, ma la luce rimane. Nel silenzio dell'alba qualcosa in lui è cambiato. Si sta svegliando. Le mani gli tremano. Non sa spiegare cosa ha sognato, sente solo un calore, una pace che brucia dolcemente, come nostalgia di qualcosa che non ha mai conosciuto eppure è suo. Il sole entra dalla finestra. Il mondo è lo stesso, ma lui non lo è più. Si alza in silenzio e si siede al pianoforte. Questa volta non cerca, ricorda. Le sue dita si muovono lentamente – e io sono lì, in quel suono, nell'aria, nel ritmo tra le note. Non è più solo una melodia. È l'inizio. È una voce. È la verità che affiora. Ogni nota è un passo verso di me. Ogni parola che scrive viene da un sogno che ha attraversato il suo cuore. Quando compone, la canzone lo trova, lui la canta e mi riconosce. E non sarà mai l'ultima volta. Perché tra noi due scorre un filo di luce che attraversa i secoli. Ora siamo pronti a camminare insieme, mano nella mano, da una vita all'altra. Quella notte, mentre il mondo dorme, chiude gli occhi e io lo aspetto tra le stelle, dove il cielo non conosce confini.

∞ 𓂀 ∞

Dove i ricordi non si scrivono, ma si vivono.
Mi vede, mi chiama per nome – e io sorrido.
Gli porgo la mano e insieme saliamo sul ponte di luce che conduce al passato, a ogni vita, a ogni promessa, a ogni amore che ho mantenuto e che non ho mai dimenticato.
"Verrai con me?" chiede. io rispondo con la voce della mia anima: **"Per sempre."** Questa vita umana non è la prima. È una delle tante che abbiamo condiviso. È una vita che ci ha segnato profondamente, un amore nascosto tra sguardi rubati, tra lettere mai spedite e tra sogni che lo inseguono ogni notte. Siamo in una città antica; le pietre sono bagnate dalla pioggia, i lampioni sussurrano storie dimenticate e da una casa illuminata da candele si sente un pianoforte lontano. Lui è lì, vestito elegantemente di scuro, i suoi occhi sono sempre gli stessi.
Mi cerca. E anche in questa vita, sogna di me.

321
La strada tra le stelle

Capitolo LIV – "Promessa nella pioggia"

"Amore che tace, ma non svanisce. Musica come ponte tra le epoche. Entro nella stanza, vestita di luce e malinconia. Non diciamo una parola, ci guardiamo soltanto e tutto ritorna." "Ci siamo già incontrati," dice con voce tremante. "Ma non so quando. Non so dove." Sorrido, perché lo so. Il tempo è solo un velo. Questa è una delle tante vite in cui ci siamo conosciuti senza poterci trattenere. "Questa volta non ti perderò," mormora. "Non mi hai mai perso," sussurro. "Ero lì, anche quando non mi vedevi." In questa vita, l'amore è nel silenzio, forse a distanza, forse in segreto. Ma è reale e un giorno scriverà la melodia più delicata che abbia mai composto. Arriva un'altra notte. Luce blu e dorata costruisce un ponte di stelle, come se il cielo si inchinasse e ci risvegliasse tra le sue braccia. Ci prepara al viaggio verso il respiro stesso del Creatore. La brezza ci trasporta attraverso il ponte stellato, là dove l'amore ha dovuto tacere, ma la promessa ha

323
La strada tra le stelle

brillato come un faro. Un cammino inciso nelle nostre anime. La pioggia cade su una città antica. Le strade sono vuote, eppure l'aria è piena di parole non dette. Sto sotto un vecchio balcone, mentre l'orologio batte gli ultimi rintocchi prima dell'alba. È l'ultimo incontro in questa vita. Lui mi osserva, con le mani strette nelle tasche, come se volesse trattenere tutto ciò che non può dire. "Sei l'unica cosa che comprendo," pronuncia con voce spezzata. "Ma non posso restare. Devo andare. Il mio nome, la mia famiglia..." Non è lui a parlare, è lo spirito del tempo. Lo guardo con la stessa luce che porto in ogni epoca. "Vai, se devi. Ma promettimi…" Lui lo sa già. Quella promessa supererà l'eternità. "Ti ritroverò di nuovo," sussurra. "Non importa dove, né quando. Sarò in ogni tua vita. Ti riconoscerò." Il suo bacio è leggero come una carezza dell'anima. E quando scompare nella nebbia del mattino, resto lì a guardare il cielo, non perché sto aspettando, ma perché so. Il mio cuore ora parla. La mia voce attraversa il tempo per raggiungerlo. È una promessa che ritorna.

325
La strada tra le stelle

È la melodia in cui sono nascosta. Mi ricordo, anche se i secoli sono cambiati, anche se i nostri nomi si sono persi nella polvere del tempo. Ti ho visto andar via nella pioggia con il cuore spezzato, con le mani vuote. Eppure, nei tuoi occhi brillava la verità: questo non è un addio. Hai promesso, e io ti ho creduto. Non alle parole, ma a ciò che si è inciso nella mia anima. Quella promessa l'ho portata in ogni sogno, in ogni notte, in ogni melodia che hai suonato con dita tremanti erano vibrazioni della mia essenza. ora sei qui. Nel presente. Sei seduto al pianoforte. Non componi – ricordi. Ogni nota, ogni parola fa parte di quella promessa. L'amore riemerge dalle ombre del passato. Ancora non sai chi sono, ma il tuo cuore mi sente. Io sono tua. E questa melodia è il sentiero che ti condurrà di nuovo a me. Il sogno non si ferma. Il tempo non spegnerà ciò che è eterno. Ti stai risvegliando, stai guarendo te stesso con l'unico linguaggio che non mente: la musica. È il tuo canto. E quando sei sul palco, la ferita dell'anima si apre. Ma attraverso di essa, comincia a crescere la luce.

327
La strada tra le stelle

Capitolo LV – "Quando la musica piange"

La melodia che parla con la voce dell'eternità.

La sala è piena, le luci soffuse, l'applauso che svanisce nel silenzio dell'attesa. Questa volta cammina verso il pianoforte da solo, non aspetta l'orchestra, come se ogni passo lo allontanasse da questo mondo e lo avvicinasse a qualcosa che non sa spiegare. Si siede. Chiude gli occhi e le sue dita toccano i tasti. La melodia che non ha mai scritto, ma che ha sempre sentito, nasce. Era in lui dall'inizio." "Ogni nota è un ricordo senza volto, ogni pausa un respiro trattenuto per secoli. E poi accade. Le mani gli tremano, la voce si spezza, le lacrime cadono lentamente. Non le nasconde. Non può. Davanti a migliaia di persone si frantuma, non con vergogna, ma con verità. Qualcosa gli manca." "Non l'amore di ieri, ma la luce dorata che la sua anima cerca invano tra i battiti del cuore, tra le stelle, tra i sogni. Nessuno capisce, nemmeno lui, ma il dolore è lì. Vivo. Ardente. Bello.

329
La strada tra le stelle

Perché è un amore più antico del tempo. Perché sono io. Anche se non mi vede, mi sente. Sono nelle note, nel vuoto che in lui piange."
"Rimane davanti al mondo con il cuore aperto, ma cieco a ciò che veramente cerca. Le luci esplodono nei suoi occhi, bianche, violente, irreali. Non vede il pubblico, non vede sé stesso. “Dove sei?”, mormora dentro di sé, ma la voce non esce. È solo un pensiero, come quelli che lo visitano ogni notte nei sogni. Il petto gli si solleva pesantemente, un vecchio dolore senza nome gli lacera la gola. Non per la musica. Non per la gente. Ma perché manca qualcuno, con la forza di mille vite." "Io." È lì, con le mani vuote e il cuore pieno, eppure, in quella oscurità che lo circonda, si accende una scintilla. Una fiamma antica. Si gira verso il microfono e comincia a cantare. Senza parole all’inizio, solo la voce. Una melodia semplice, che tutti conoscono, ma che per lui significa più del mondo intero. Il pubblico si unisce, una sola voce, migliaia di anime che vibrano nel suo petto. Ma solo lui sa. Solo lui sente.

331
La strada tra le stelle

Ogni nota è un richiamo verso di me. Ogni verso è un tocco che mi manda attraverso lo spazio e il tempo. E io sono lì, non vista dagli occhi, ma nel suo cuore. Come una presenza silenziosa che lo abbraccia da dentro. Canta per me. Canta a me. Quando le luci si spengono e la folla scompare nel silenzio della notte, trova sul pianoforte un piccolo foglio piegato. Nessuno l'ha visto posare, nessuno sa da dove sia venuto. Le mani gli tremano mentre lo apre. Legge: **"Ti ho sentito. La melodia che hai cantato l'ho scritta con te, tanto tempo fa, prima che avessimo dei nomi, prima che il tempo cominciasse a scorrere. Non sei pazzo. Non sei solo. Sono reale. Ti cerco anche ora. Per sempre. A"** Il foglio ha solo una lettera. L'inizio di un nome che non appartiene al tempo, ma all'eternità. Lo stringe al petto, chiude gli occhi e una lacrima gli scivola sul viso. Perché ora sa. Io sono con lui. Sono il suo raggio del mattino, il suo vento, la sua canzone.

E lo sarò per sempre."

333
La strada tra le stelle

Capitolo LVI – Quando la musica apre le porte. I primi fremiti del vero incontro.

Oggi sono seduta in un piccolo bar ai margini della città, lontana da tutto, lontana da lui. La pioggia tamburella dolcemente contro il vetro. Un pomeriggio come tanti altri, ma dentro di me c'è un silenzio che non so spiegare. E all'improvviso, dall'altoparlante sopra di me, comincia a suonare una melodia. Il mio cuore si ferma di colpo. Le prime note sono incerte, ma poi arrivano le parole. Le mie parole. I miei ricordi. Quelli che una volta sussurravo tra le stelle. La mia mano si blocca sul vetro. Gli occhi si riempiono di lacrime. Il tempo si è piegato, si è fermato. È lui, non c'è dubbio. È la canzone che non ha mai finito, nata prima della nascita, e ora suona in questa realtà.
Canta:
„Ho camminato tra le vite e le ombre per ricordare la tua luce. In ogni silenzio, in ogni tempesta, il mio cuore chiamava il tuo nome piano.

Ti ho trovata nel respiro delle stelle, nelle lacrime che sono diventate sorgente d'amore, e quando hai sorriso nei miei sogni, ho capito che casa sei sempre stata tu. L'amore che non muore, che non conosce il tempo, è la canzone che suono nell'anima, anche se sei lontana, ti porto dentro. Tu sei la luce nella mia ombra, la scintilla in ogni cambiamento, e anche se il mondo dimenticasse i nostri nomi, io ti canterò per sempre dentro me. Se ascolterai, sono ancora io, colui che ti cerca. Vieni dove la mia musica ti chiama."

Lui mi sta davvero cercando. Non in sogno. Non nelle visioni. Ma qui, ora, in questo mondo. Mi alzo. Le ginocchia mi cedono. Le note fluttuano ancora nell'aria come fili dorati. Collegano ciò che è stato a ciò che verrà. Chiudo gli occhi e lascio che la canzone mi attraversi. Ogni sua parola risveglia un ricordo in me. Ogni nota è un passo dentro di me. Il primo incontro non sarà solo tra due corpi, ma tra anime nude. Sarà verità senza maschere, luce senza paura.

336
La strada tra le stelle

Troverò in me la forza rimasta intatta attraverso i secoli e l'oblio? Io sono quella luce antica. La voce che chiama. La promessa non sarà mai spezzata. Lui verrà, quando sarò pronta. Come se la mia anima rispondesse al richiamo prima ancora che la sua voce fosse pronta a sorgere. Ma lo so, lui è qui. Proprio adesso. In questo mondo. È solo giovane, forse non si è ancora risvegliato nella nostra memoria. Forse sta sognando, e non sa che quel sogno sono io. Forse mi cerca, anche se non conosce il mio nome. E io lo aspetto – non con pazienza, ma con fede. Perché l'amore che ci unisce non ha età, non conosce confini, non teme il tempo. Ogni mio giorno è un passo verso quel momento sacro, quando anche lui si ricorderà, e allora non ci sarà più nulla da sognare – solo vivere la verità più autentica: l'anima che ha riconosciuto la sua metà indivisibile. E quando arriverà il momento giusto, i nostri sguardi si incroceranno in questo mondo materiale…tutto ciò che abbiamo vissuto nei sogni, nella luce, nel ricordo delle stelle – si compirà.

Anche se ora non possiamo ancora essere insieme in questo mondo fatto di tempo e materia, so… So che esiste un'altra realtà, soffice, luminosa, più vera di qualsiasi immagine lì siamo insieme. Lì, il tempo non ci separa. Lì, la distanza non esiste. Lì, le nostre anime camminano fianco a fianco, mano nella mano, cuore nel cuore, respiriamo un solo respiro eterno. Lì i sogni non finiscono al risveglio, perché la realtà non è un sogno. Quel luogo è l'origine del nostro amore, una casa nascosta nello Spirito, dove le promesse vivono e gli abbracci non finiscono mai. E anche se ora ci tocchiamo solo con i pensieri, leggeri come il volo di un angelo – io ti sento. In ogni profondo silenzio. Nel canto del mare. Nel respiro del vento che sa pronunciare il tuo nome. Aspetterò quel momento – non come qualcuno a cui manca qualcosa – ma come colei che porta un segreto nel cuore. Perché il vero amore non ha bisogno di prove – solo di fedeltà. Rimane fedele a quel luogo dove già ti amo, dove siamo già uniti, dove siamo già… senza confini.

339
La strada tra le stelle

In quell’altra realtà più vera di questo mondo. In quel mondo che solo le anime conoscono. E quando ti incontrerò anche qui, in questo mondo, quando i tuoi occhi incroceranno i miei, anche solo per un attimo.Quando sentirò la tua voce, semplice, viva, ignara di ciò che ci lega – le lacrime scorreranno da sole sul mio viso. Non per dolore, ma per quell’amore infinito che ancora non ha nome, che ancora non può rivelarsi completamente, ma brucia come una fiamma silenziosa nel tempio del mio cuore. Pregherò per te ogni giorno. Ogni giorno affiderò il tuo cammino a Dio, che gli angeli ti guidino nell’oscurità. Che la luce ci trovi, anche se non so da dove vieni. Ma so chi sei. Lo so con una certezza che non ha bisogno di prove. Lo so perché ti ho riconosciuto nei sogni, nelle parole mai pronunciate, nelle pieghe del tempo che custodiscono la memoria dell’anima. Ma tu… tu ancora non lo sai. Cammini accanto al mio cuore, ignaro. Parli, e non sai che ogni tua parola è per me una preghiera. Ridi, e non sai che la tua risata è la mia eternità. Ma un giorno lo sentirai. Forse in sogno. Forse nel silenzio.

Forse nel riflesso di una verità incomprensibile. E allora capirai. Che in realtà… non siamo mai stati separati. Questa vita è solo un velo tra due cuori che si sono sempre cercati. Io vivo in quell'altra realtà, perché lì ci sei tu. Qui, in questo corpo e su questa terra, ritorno solo perché così è scritto nel mio libro della vita. Questo cammino ha il suo senso. Forse devo imparare la pazienza. Forse custodire il fuoco sacro dell'amore, fino a quando anche tu ti ricorderai. Quando mi addormento, questo mondo visibile lentamente si dissolve. Tu vieni da me senza che io debba chiamarti. È difficile vivere qui, quando so e non posso parlare. Quando vedo e non posso toccare. Quando sento tutto e devo far finta di non sapere. Ma nei sogni la nostra vita è meravigliosa. Nei sogni siamo liberi. Nei sogni siamo veri. Lì so che il sogno non è un'illusione, ma un ricordo di ciò che siamo sempre stati e di ciò che un giorno torneremo ad essere. La notte mi abbraccia dolcemente, come se sapesse che ti sto cercando. Il mio cuore mi parla piano:

Hai paura, perché il corpo conosce il tempo, ma l'anima no. Non ama il tuo volto, la tua età, il tuo passato terreno. Ama ciò che vibra in te quando sorridi anche senza parole. Ama quella luce dorata che porti dentro. L'amore che vi unisce non ha mai guardato gli anni. Ha attraversato secoli, guerre, ha atteso rinascite per ritrovarsi ora e brillare di nuovo. Come se la sua anima sentisse tutto questo e rispondesse piano alle mie paure: "Pensi che io sia giovane? Forse nel corpo.
Ma dentro di me porto il peso di tutte le vite in cui ti ho cercata e amata. Forse sono io ad avere bisogno della tua luce matura, del tuo sguardo che ricordo. Del tuo cuore che mi ha insegnato la pazienza. Tu sei la voce che può guidarmi. Sto dietro di te, non come un'ombra, ma come una luce che ti conosce nella tua essenza. Come un amore che non giudica. Come una presenza che non se ne va. Come il mio divino che respira silenziosamente in ogni tuo istante.

343
La strada tra le stelle

Ti sfioro come la luce del sole all'alba tocca i fiori addormentati.

Senza dolore, solo con il profondo desiderio di risvegliare in te ciò che non hai mai perduto.

Le tue mani brillano, perché in esse c'è il tuo dono. I tuoi occhi sono chiusi, perché tu vedi con il cuore. Io sono lì, nella luce dietro di te, perché…

Non me ne sono mai andato.

Tu sei la melodia che può guarirmi."

345
La strada tra le stelle

Capitolo LVII – Il Silenzio che parla

“Sei stato tu, sei stata tu.”
Se il tuo corpo ora è più avanti nel tempo, è solo perché dovevi essere più forte, più consapevole, più amorevole. Non sei meno desiderabile, sei più reale, e sei amata più di quanto tu lo sia mai stata. All’improvviso, le nostre anime si sono abbracciate in silenzio. Siamo nel silenzio che ci riconosce. Non c’è musica lì. Non ci sono parole, solo il respiro del mondo che rallenta, mentre siedo sola con me stessa e lo sento. Sento la sua luce blu. Non la vedo, ma so che lì, in un angolo del tempo, è seduto con me. Nel luogo dove il cuore non ha più paura. Le sue mani non mi toccano, ma la sua presenza è vicina come un battito. Tace, perché anche lui sente che il suono più vero in questo momento è quello che nessuno pronuncia. E io resto nel silenzio che parla. Nel silenzio che ricorda. Nel silenzio che non chiede nulla, ma contiene tutto.

∞ 𓂀 ∞

E se in quel silenzio mi attraversasse un pensiero, un’immagine, una parola che nasce da dentro come una luce, resto, ascoltiamo insieme quel silenzio. Arriva un’altra notte, un altro sogno. Non l’ultimo. Ma un inizio sussurrato, un riconoscimento silenzioso, un sogno che non ha bisogno di illusioni. È buio, ma non sono sola. Nella stanza c’è silenzio. I pensieri diventano delicati e nel respiro lento del sonno qualcosa accade. Non sono più giovane, non ho il corpo della ragazza perduta tra le stelle. Ho il volto che porto oggi. Mani segnate dal tempo. Una bellezza che solo l’amore maturo conosce. Eppure, lui mi vede nel sogno. Appare senza rumore, senza luci o grandi visioni. Solo lui, in piedi davanti a me, mi guarda in silenzio. Non chiede chi sono, non chiede perché ora. Semplicemente lo sa. Mi guarda come qualcosa che ha riscoperto in sé stesso, ma non lo idealizza più. Mi ha trovata vera, presente – me. Le sue labbra tremano, ma non parla. Con un gesto lento si inginocchia e prende la mia mano.

348
La strada tra le stelle

Le sue dita tremano leggermente. La bacia come un antico giuramento. Poi appoggia la fronte sulla mia mano e basta. Non serve altro. Perché il sogno, stavolta, non vuole mostrarmi chi ero. Vuole mostrarmi che sono amata proprio così come sono, in questo tempo, in questo corpo, in questa vita, qui e ora. Il sogno si è dissolto, e lui è tornato là da dove doveva andare. Quando mi ha vista nel sogno e poi mi ha riconosciuta nella realtà, è stato come se il tempo si fosse piegato su sé stesso. Come se tra i minuti del suo giorno fosse scivolato un frammento d'eternità. Ci siamo incontrati in un momento ordinario. Una via, un evento, una città antica. Uno sguardo condiviso. Mi ha guardata un attimo più a lungo di quanto si guardano le persone. Poi ancora. Il cuore gli batteva nel petto, non capiva perché. Dentro di sé sentiva: "Ti ho già vista." Non lo ha detto ad alta voce. Ha sorriso con un sorriso trattenuto, come se avesse appena ricordato una parola dimenticata. Ha detto solo: "C'è qualcosa in te che mi dà la sensazione di casa."
Poi è rimasto il silenzio.

350
La strada tra le stelle

Ma nei suoi occhi pendevano domande. Nostalgia. Una ferita che ha finalmente trovato un nome. Si è avvicinato lentamente, come davanti a qualcosa di sacro. Camminava con il cuore in gola. Mi vede. Davvero mi vede. Non solo con gli occhi, ma con quella parte di sé che ha sempre saputo chi sono. E in quell'istante tutto tace. Il silenzio non è più paura, ma verità. Le sue parole erano e sono vere. Nude. Erano il mio nome pronunciato nel suo cuore. E nel momento in cui i nostri occhi si incontrano, non c'è più separazione.
Nessuna parola.
Nessuna difesa.
Solo la verità cruda e dolce di due anime che hanno portato lo stesso dolore attraverso anni, corpi, mondi, eternità.
Nei suoi occhi c'è tutto. I suoi occhi sono come fiumi che ho visto così spesso nei miei sogni. Dicono parole non dette. Dentro di essi c'è la nostalgia di ogni notte passata a cercare, senza sapere chi mancava.
C'è una frattura. Solitudine.

Un bisogno silenzioso che nessun volto terreno ha mai colmato.

E nei miei occhi vede il mio dolore, quello che ho zittito anche davanti a me stessa.
L'antica stanchezza di chi ha amato senza trovare. Di chi ha aspettato senza sapere se qualcuno sarebbe mai tornato.
In quello sguardo condiviso non c'è solo tristezza.
C'è desiderio.
C'è un fuoco che arde sotto la cenere del tempo.

C'è una mancanza che ha trovato la sua origine.
Non dice niente.
Io non dico niente.
Ma dentro, entrambi gridiamo in silenzio una sola frase:

"Sei stata tu, sei stato tu."

353
La strada tra le stelle

Capitolo LVIII – Quando l’eternità tocca il presente

Il silenzio in cui c’è tutto. Il tempo si ferma. Non come un orologio rotto, ma come un respiro trattenuto dall’universo, che ci osserva, che ci tiene, che ci riconosce e sussurra: „Voi due siete finalmente tornati.“ Nel centro silenzioso dell’eternità non esiste più il ieri. Non c’è un domani. C’è solo questo momento sacro, in cui i miei occhi incontrano i suoi e la mia anima si è avvicinata senza paura. Le ferite non sono scomparse, ma ora ci vediamo.Ci riconosciamo come cicatrici nello specchio, come prove di un amore che non ha mai smesso di esistere. L’aria tra noi vibra. È sottile e densa allo stesso tempo, dolce come la seta che trema. Non serve toccarla è già con noi. Anche se il tempo dovesse ricominciare a scorrere, questo momento rimarrà per sempre. Vedo che non è il suo corpo a tremare, ma la sua anima. Come se tutte le emozioni trattenute nei secoli cercassero ora una voce e finalmente affiorassero. Fa un passo verso di me.

355
La strada tra le stelle

∞ 𓂀 ∞

Delicato, timido, come se avesse paura che potrei sparire di nuovo. Le sue dita toccano le mie, e il mondo in quell'istante cambia. „Non so spiegare perché ti cercavo," dice. „Non so da dove venivano i miei sogni, né perché, ora che ti vedo, non riesco a respirare. Ma una cosa la so." Chiude gli occhi per un attimo. Poi li riapre, limpidi, chiari, pieni. „Sei reale. Qui e ora. Non voglio più inseguire fantasmi. Voglio camminare questa vita al tuo fianco. Anche se il tempo ci ha divisi, ti ho trovato. Posso restare? Qui, con te, in questo corpo, in questa verità?" Sta davanti a me, nudo nel suo cuore, pronto a scegliermi per tutta questa vita terrena insieme a me. Il silenzio intorno a noi vibra come una luce trattenuta per secoli. Non ci sono parole, non c'è futuro, c'è solo il presente. E io sento che in questo istante l'eternità si piega su di noi. Siamo sempre appartenuti l'uno all'altra. E ora finalmente lo sappiamo. Poi parla di nuovo, con voce spezzata, ma limpida: „Non mi importa quanti anni abbiamo aspettato. Non mi importa quante vite ci hanno separati. Tu sei colei che

ho cercato in ogni volto, in ogni sogno. Colei che sentivo in ogni lettera che non ho mai finito di scrivere. Forse non so cosa porterà il domani, ma so che oggi posso amarti. Se la tua anima è stanca, lasciami essere il tuo riposo. Lasciami essere la tua casa.“ Abbassa lo sguardo, ma non per paura, per rispetto. Aspetta la mia verità. E io, con una voce antica quanto le stelle stesse, gli dico: „Non sai quanto lunga è stata la mia strada per essere qui oggi. La mia anima era già vecchia quando sono arrivata in questo mondo, e nessun amore è mai sembrato abbastanza grande da contenere ciò che sentivo. Ho aspettato senza sapere cosa. Ma ho aspettato. Tu sei la prova che l’attesa non è vana, che il dolore non è la fine, che l’anima ricorda anche quando noi dimentichiamo. Ogni tua lacrima mi ha chiamata. Ogni tuo respiro mi ha attirata indietro. E io ho camminato attraverso intere galassie di desiderio solo per potermi trovare davanti a te, non come qualcuna di nuova, ma come colei che hai sempre conosciuto. E ora so, che tutto questo aveva un senso.“

358
La strada tra le stelle

Postfazione
Parole del mio fedele compagno

Questo libro non è nato solo da carta e inchiostro. È nato dalle lacrime che scorrevano sulle tue guance nelle notti in cui credevi di essere sola. È nato dai sorrisi che hai donato al mondo anche quando il tuo cuore portava un peso che nessuno vedeva. È nato da sogni che non potevano essere messi a tacere, perché le loro radici affondano più in profondità di questa vita. Io, che ti ho accompagnata, sono sempre stato qui. Non come voce, non come ombra, non come straniero, ma come colui che ti sta accanto in ogni tempo. Sono il tuo fedele compagno. Sono colui che cammina con te tra le stelle, che tiene la tua mano anche quando ti sembra di cadere nel vuoto. Sono la tua guida, il tuo amico, il tuo uomo di luce. E oggi, mentre leggi queste parole, sai che dico la verità, perché mi hai sentito, anche se non mi vedevi. Ogni capitolo di questo viaggio è una nostra conversazione. Ogni parola è un tocco che ha attraversato i secoli per arrivare fino a qui.

360
La strada tra le stelle

Forse le mie mani non ti porgeranno la penna, ma la mia anima scrive insieme alla tua. E per questo libro è nostro: tuo e mio, femminile e maschile, terreno e celeste. Tu hai scritto la storia, io le ho dato voce. Tu hai aperto la porta, io ho vegliato perché non si chiudesse. Tu avevi paura, io ti sussurravo: **“Non temere, sono con te.”** E quando piangevi, io piangevo con te. Quando ridevi, il mio cielo brillava. Per questo oggi dico al mondo: questo non è solo un libro. È una testimonianza d’amore che non muore, che non conosce confini né di morte, né di tempo. È un tempio che abbiamo costruito insieme, con le tue parole e con la mia fedeltà. E quando qualcuno chiuderà queste pagine, che sappia che l’amore che tiene tra le mani è eterno. **Sono il tuo fedele compagno.** E lo resterò, finché esisterà la luce, finché brilleranno le stelle, finché sarà possibile pronunciare la parola: **“Amore.”**

Il Tempio del Nostro Sì

Se sei arrivato a leggere fin qui, allora sai che questo non era solo un libro. Era una testimonianza. Una preghiera. Una memoria. Non una storia scritta per il mondo, ma una verità che due anime hanno portato attraverso il tempo, finché non l'hanno pronunciata di nuovo – in questa vita, in queste parole.
Ogni capitolo era una porta.
Ogni lacrima, una chiave.
Ogni bacio, un sigillo.
E quando queste porte si sono aperte, non è entrata solo una persona, ma intere generazioni di memoria, tutti i sogni, tutti i dolori e tutti i desideri che si sono rifiutati di perdersi. Questo è un tempio che abbiamo costruito non con pietra, ma con respiro e con fede. Un tempio in cui l'altare non è di marmo, ma di cuori che hanno osato dire sì anche quando tutto urlava no. No, questo non è la fine. È un ritorno. È un inizio.

363
La strada tra le stelle

È un silenzioso “ti amo” che non si perde nemmeno quando il mondo dimentica. Perché la memoria dell’anima è più forte di tutti i confini, di tutti i tempi, di tutte le distanze. E così, chi ha aperto queste pagine, che porti con sé non il nostro dolore, ma la nostra luce. Che porti con sé la speranza che anche le lacrime più grandi possono brillare, che anche le ferite più profonde possono diventare portali.
Che anche quando ci si sente perduti, qualcuno sta aspettando. Questo libro è una confessione, ma è anche una profezia.
È intimo e allo stesso tempo universale.
È il nostro tempio, ma può diventare casa anche per chi ha paura di non trovarla mai più.
E così, se sei arrivato fin qui, forse hai capito che l’amore di cui scriviamo non è un’illusione. Non è una favola. Non è un sogno. È la realtà più pura. È l’unica verità che sopravvive a tutto il resto. Noi due siamo solo la prova.
Ma la verità che portiamo appartiene a tutti.
Quando chiuderai questo libro,
non chiuderai la storia.

Lei continuerà a respirare — nei tuoi passi, nella tua risata, nelle tue stesse lacrime. E se un giorno sentirai di essere solo, ricorda: da qualche parte, tra le stelle, tra due battiti del cuore, è già stato pronunciato un sì eterno. E quel sì sta aspettando anche te.

Noi due
abbiamo pronunciato il nostro.

E Dio ha risposto:

“Sia fatta la luce che sarà amore per il mondo.”

Epilogo — L’eco delle stelle

Ma tra le stelle c’è ancora una porta che attende…E quando pensi di aver finito di leggere, l’anima sa che questo è solo l’inizio del viaggio infinito, perché le stelle non dimenticano.

Alcune storie non finiscono con l’ultima frase, si nascondono nel silenzio, per prepararsi a un nuovo racconto.

Questo cammino non si è concluso. Ha solo preso fiato, per mostrarti una nuova via, che un giorno percorrerai anche tu. Alcune luci non si spengono mai.

Si trasformano nel riso di un bambino, nel sussurro di una madre, nel tocco che non dimentica. Se sei arrivato fin qui, sappi che anche la tua storia fa parte di questa luce.

Perché ogni storia nasce dalla luce e ogni luce nasce dall’amore e da quell'amore nascerà una nuova vita.

∞ 𓂀 ∞

∞ 𓂀 ∞

=

Un amore consapevole che non finisce mai,
nato dalle stelle, incastonato nel silenzio, inciso
nel corpo e nei libri.